



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

107^a seduta pubblica

giovedì 28 settembre 2023

Presidenza del vice presidente Centinaio,

indi del vice presidente Rossomando

e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	95

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	5, 6
DE CARLO (Fdl).....	5, 6
FAZZONE (FI-BP-PPE).....	6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(854) Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici:

PRESIDENTE.....	6, 7, 8
PATUANELLI (M5S).....	7
ROSSO, relatore.....	7
SIGISMONDI (Fdl).....	8
FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....	9
NAVE (M5S).....	12
ROSA (Fdl).....	14

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI SCUOLE PARITARIE

PRESIDENTE.....	16
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 854:

PRESIDENTE.....	16, 27, 28
TUBETTI (Fdl).....	16
LOMBARDO (Az-IV-RE).....	16
DAMIANI (FI-BP-PPE).....	19
NATURALE (M5S).....	21
GERMANÀ (LSP-PSd'Az).....	24
BASSO (PD-IDP).....	25
PATUANELLI (M5S).....	27
CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento.....	27

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE.....	28
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 854 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....	28
-----------------	----

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....	28
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....	30

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI AMMINISTRATORI LOCALI

PRESIDENTE.....	33
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 854 e della questione di fiducia:

FREGOLENT (Az-IV-RE).....	33
ROSSO (FI-BP-PPE).....	35
DI GIROLAMO (M5S).....	37
BERGESIO (LSP-PSd'Az).....	40
NICITA (PD-IDP).....	43
POGLIESE (Fdl).....	46

Votazione nominale con appello..... 49

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2023..... 50

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE N. 854

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 51

Articoli da 1 a 29 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalle commissioni riunite e tabella 1..... 51

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 854..... 95

INTERVENTI

Intervento della senatrice Tubetti nella discussione generale del disegno di legge n. 854..... 95

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 98

CONGEDI E MISSIONI..... 103

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione..... 103

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento..... 104
Trasmissione di atti e documenti..... 104

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 106

CORTE DEI CONTITrasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di
enti 106**ROMA CAPITALE**

Trasmissione di documenti..... 106

COMMISSIONE EUROPEATrasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione eu-
ropea. Deferimento 107**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGA-
ZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	107
Mozioni.....	107
Interpellanze.....	110
Interrogazioni.....	111
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	117
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	120
Interrogazioni da svolgere in Commissione	132
<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	133

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Il presidente della 9ª Commissione permanente, senatore De Carlo, riferisce sui lavori delle Commissioni riunite 8ª e 9ª in merito al disegno di legge n. 854.

DE CARLO (*Fdl*). Signor Presidente, da ieri abbiamo esaminato circa 550 emendamenti e subemendamenti. Siamo ad un ottimo punto. Siamo in attesa solamente di ricevere pochissimi pareri da parte del MEF su emendamenti che, grazie anche al lavoro di grande raccordo del vice ministro Rixi, siamo riusciti ad accantonare per un supplemento di indagine e di relazione.

Avremmo pertanto bisogno di posticipare la seduta dell'Assemblea di almeno due ore da quando iniziano i lavori della Commissione, cioè dalle ore 11, riunendoci quindi verso le ore 13, se fosse possibile: a quel punto, avremo tutti i pareri e il testo pronto per l'Assemblea.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 13. (*La seduta, sospesa alle ore 10,07, è ripresa alle ore 13,03*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Chiederei al Presidente delle Commissioni riunite 8ª e 9ª, senatore Fazzone, che vedo qui presente, di riferirci sullo stato dell'arte.

FAZZONE (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, le Commissioni 8ª e 9ª hanno terminato i lavori già da trenta minuti, gli emendamenti sono stati trasmessi alla 5ª Commissione, che sta lavorando. Non appena la Commissione bilancio ce li avrà rimandati, saremo in grado di approvare il testo, a mio parere in circa mezz'ora.

Ritengo pertanto che l'esame in Aula potrebbe riprendere per le ore 14,30.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa sua previsione.

Sospendo dunque la seduta fino alle ore 14,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,04, è ripresa alle ore 14,32).

Chiederei al presidente De Carlo di riferire sull'andamento dei lavori.

DE CARLO (*FdI*). Signora Presidente, la Commissione bilancio ha appena finito di votare il parere: ci sono due piccoli dettagli sulle condizioni, pertanto ritengo che presumibilmente per le ore 15,15 potremo tornare in Aula.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, signor Presidente.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 15,15.

(La seduta, sospesa alle ore 14,32, è ripresa alle ore 15,17).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Discussione del disegno di legge:

(854) Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici (Relazione orale) (ore 15,17)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 854.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, rappresento che al momento non è ancora stato stampato né è pronto per la distribuzione il testo A, che - come noto - è un'innovazione regolamentare di quest'anno. Ritengo che sia certamente irrituale che inizi la discussione generale in assenza del testo di cui si parla in Aula: questo è il primo elemento. Ancor più irrituale è che si chieda ai Gruppi di presentare gli emendamenti sulla base di una bozza del testo A, che poi potrà cambiare a seconda delle risultanze della Commissione bilancio che nel frattempo si è espressa.

Chiedo quindi innanzitutto che i termini per la presentazione degli emendamenti in Aula siano di un'ora a partire dalle disponibilità del testo A definitivo, ma che anche la discussione generale inizi dopo che il testo A sarà definitivo, cosa che al momento non è. La discussione generale inizierà quando il testo è pronto.

PRESIDENTE. Presidente Patuanelli, gli uffici hanno distribuito un testo provvisorio. Ha ragione nel dire che serve anche quello definitivo, che mi risulta essere in corso di invio. Quindi, ai fini degli emendamenti, la sua osservazione è giusta quanto all'opportunità di parametrare il termine di presentazione degli emendamenti all'arrivo del testo definitivo. Tuttavia, sulla base del testo provvisorio e dei lavori svolti, possiamo procedere con la discussione generale. Sono quindi parzialmente accolte le sue ragioni, per cui può essere soddisfatto di tale sentenza interpretativa diligente.

I relatori, senatori Rosso e Bergesio, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

ROSSO, *relatore*. Signor Presidente, siamo giunti al termine e siamo arrivati in Aula per l'esame di un decreto-legge importante e corposo. Con il collega relatore, senatore Bergesio, proprio perché si tratta di un provvedimento estremamente importante, abbiamo deciso che ne depositeremo la relazione, estremamente dettagliata, per dare più spazio all'Assemblea per poter svolgere la discussione generale.

Vorrei ringraziare il collega Bergesio, per il lavoro che mi ha aiutato a svolgere come correlatore, i Presidenti delle Commissioni 8ª e 9ª e tutti i colleghi, anche dell'opposizione, perché il Parlamento ha lavorato come dovrebbe, esaminando 550 emendamenti, uno per uno, senza scartarne nessuno. Ovviamente questo ha portato a un prolungamento dei tempi, però devo dire che come relatori siamo estremamente soddisfatti del lavoro compiuto, perché questo provvedimento, che è arrivato già corposo dal Governo, è stato enormemente arricchito dall'intervento delle Commissioni riunite 8ª e 9ª.

Ringrazio pertanto tutti i colleghi per il buon lavoro che è stato svolto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Bergesio, si associa alle parole del correlatore, senatore Rosso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Sigismondi. Ne ha facoltà.

SIGISMONDI (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare i relatori per il grande lavoro svolto insieme ai commissari in questi giorni. In Commissione ho avuto modo anche di sentire nei loro interventi i rappresentanti delle opposizioni cercare di sminuire la portata di questo decreto-legge. Qualcuno ha sostenuto addirittura che il testo conterrebbe troppi argomenti, ma io onestamente sarei preoccupato del contrario: sarei preoccupato se ne contenesse pochi, perché purtroppo non sono pochi i problemi che sono stati lasciati in eredità a questo Governo. A differenza del passato, in cui si fuggiva davanti ai problemi, questa maggioranza invece affronta con determinazione le criticità che affliggono la Nazione.

Ho ascoltato in Commissione anche il solito argomento, ossia che è passato un anno dalle elezioni. Certamente è passato un anno in cui tutti si sono resi conto che c'è stato un netto cambio di passo rispetto al passato e anche i più scettici si sono dovuti ricredere, constatando che con il presidente Meloni c'è un Governo politico che si assume la responsabilità delle scelte. (*Applausi*).

Dal primo momento, abbiamo fatto scelte molto importanti. Ci siamo occupati del caro energia, che rischiava di mettere in ginocchio imprese e famiglie ed è un argomento sul quale il Consiglio dei ministri qualche giorno fa è tornato stanziando ulteriori 1,3 miliardi di euro per attenuare gli effetti del rialzo dei prezzi energetici sulle fasce più deboli. Ci siamo occupati del reddito di cittadinanza e di sanare le criticità del PNRR. Abbiamo affrontato il tema del superbonus, una legge scritta male e applicata peggio, che ha reso possibili truffe e messo in difficoltà le imprese e i conti dello Stato, con un buco di 140 miliardi.

Anche oggi in Commissione i rappresentanti delle opposizioni sono tornati su questo argomento e io consiglio loro vivamente di smetterla di fare gli esperti su questo tema, perché, quando hanno avuto responsabilità e modo di occuparsene, hanno fatto un pasticcio di portata epocale.

Potrei continuare per ore, parlando anche dell'autorevolezza riacquisita dall'Italia grazie al presidente Meloni a livello internazionale, ma mi fermo qui. Non sfidateci però sui risultati di questo primo anno, perché non abbiamo paura del confronto, che ci vede vincenti. Il decreto-legge *asset* è in linea con l'impegno di questo primo anno, contiene molti argomenti e vi consiglio vivamente di leggerlo con attenzione, perché racconta la determinazione del Governo a stare vicino a cittadini, imprese ed enti locali. Con questo provvedimento ci schieriamo al fianco dei cittadini per tutelarli dalle speculazioni, contrastando il caro voli, che ha portato aumenti medi nel periodo estivo anche del 40 per cento, con punte del 70, a danno soprattutto dei collegamenti con le isole. Un provvedimento necessario anche secondo il parere dell'ENAC.

Questo è un decreto che si occupa di contrastare le delocalizzazioni delle grandi imprese, portando da cinque a dieci anni il termine entro il quale

le aziende che hanno ricevuto agevolazioni, se decidono di delocalizzarsi, sono tenute a restituire l'incentivo preso. Tradotto: se lo Stato italiano ti aiuta con incentivi per insediare la tua azienda sul nostro territorio, in Italia ci rimani almeno per dieci anni. (*Applausi*).

È un decreto che si occupa di aiutare le imprese agricole che hanno subito danni da peronospora alle produzioni viticole, inizialmente con un fondo di un milione di euro, che in Commissione abbiamo portato a 7 milioni. Anche qui, una risposta tempestiva e importante del ministro Lollobrigida (*Applausi*), e desidero ringraziare il presidente De Carlo, primo firmatario di questo emendamento. È un decreto che aiuta i Comuni in stato di dissesto finanziario, con un'anticipazione di liquidità fino a un importo massimo di 100 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026. È un decreto che racconta l'impegno del Governo ad aiutare i piccoli Comuni per gli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali, ponti e viadotti di loro competenza. Ditelo ai vostri sindaci che siete in disaccordo con questo provvedimento.

Nel decreto *asset* troviamo anche il coraggio di introdurre la tassa sugli extraprofitti delle banche, derivanti non da investimenti fatti dagli istituti di credito, ma dall'aumento dei tassi di interesse avviato dalla Banca centrale europea per combattere l'inflazione. Il testo iniziale è stato migliorato e ora le banche possono scegliere se pagare il 40 per cento dei maggiori profitti o destinare l'intero ammontare degli extraprofitti a una riserva di bilancio da destinare alla concessione di più mutui alle famiglie e alle imprese. Rispetto al passato, in cui si usavano i soldi dei cittadini per aiutare le banche a risanare i bilanci, oggi si usano i soldi degli extraprofitti per aiutare cittadini, imprese e tessuto economico. (*Applausi*).

Sarà il senatore Pogliese, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, a fare la dichiarazione di voto. Qualcuno in questi giorni ha parlato di retromarcia della maggioranza e del Governo, che invece vanno avanti spediti al fianco degli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, anche oggi siamo chiamati a votare, secondo una modalità scorretta e dannosa per l'onore di questo Parlamento e per la democrazia del nostro Paese, la conversione in legge dell'ennesimo confusionario decreto governativo in stile azzecagarbugli. Ormai ci troviamo regolarmente seduti tra questi banchi a votare provvedimenti raffazzonati, che rastrellano senza logica brandelli di tematiche che non hanno né capo, né coda, ma che vanno a incidere pericolosamente sulla crescita e sullo sviluppo sostenibile di questo Paese, impattando negativamente sulla vita di cittadine e cittadini.

È imbarazzante che la maggioranza non abbia ancora definito un approccio strutturale per affrontare i veri problemi dell'Italia, impedendoci di entrare veramente nel merito delle questioni che la affliggono. A un anno dall'inizio della legislatura ci si limita a far passare con superficialità provvedimenti

ed emendamenti bandierina, a diretto uso e consumo della maggioranza, bisognosa di strumenti per giustificare la sua inconsistente politica, in difficoltà rispetto alle vere sfide e alle priorità cui siamo chiamati a rispondere.

Da un anno a questa parte, il *modus operandi* della maggioranza del centrodestra non è più una semplice coincidenza, ma una pratica politica intenzionalmente opportunistica e inefficace, che in nessun modo risponde alle esigenze che gli italiani ci chiedono urgentemente di affrontare. Nel decreto-legge *asset*, che oggi stiamo fingendo di esaminare, le cui sorti erano già ben chiare dalle prime discussioni farsa cui abbiamo assistito in Commissione, confluiscono una miriade indistinta di disposizioni coriandolo, che, spaziando dal settore dei trasporti a quello della pesca ed arrivando persino a eliminare i tetti degli stipendi dei dipendenti facenti parte della società partecipata dello Stretto di Messina, risultano infarcite senza pudore di emendamenti che nulla c'entrano con gli articoli proposti.

Questo calderone informe di norme ci impedisce, anche solo da un punto di vista logico tematico, di condurre un'analisi seria e concreta degli interventi proposti, penalizzando, di fatto, il mondo fuori, l'Italia, che si trova a subire l'ennesimo pasticcio politico. Qui, un grande assente, però, c'è. Anche questa volta, il Governo non ha messo in cima alla propria agenda le politiche di contrasto ai danni causati dal cambiamento climatico. Anche per questo provvedimento legislativo la dimensione della sostenibilità ambientale è un elemento inesistente.

Sul famoso superbonus del 110 per cento, su cui si sta conducendo una irresponsabile campagna denigratoria ai danni di imprese e cittadini, non si è pensato di apportare interventi migliorativi su quanto effettivamente è risultato non aver funzionato nella sua applicazione. Si è, invece, deciso di peggiorare ciò che doveva essere potenziato.

Sugli obiettivi prefissati, quali l'efficientamento energetico, la riduzione dei costi dell'energia elettrica in bolletta, la riduzione delle emissioni clima alteranti a vantaggio della salute, lo slancio al mercato del lavoro, che altri Paesi hanno saputo cogliere, il Governo è infatti intervenuto con una sciabolata, contribuendo ad aggravare la crisi che ha già investito l'intero settore edile ed una parte della società, con il dramma dei cantieri fermi e quello delle famiglie che hanno avviato lavori condominiali.

Il Governo aveva poi ben pensato di tassare gli extrautili delle banche, a detta del ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Salvini per aiutare famiglie e imprese colpite dall'aumento dei tassi; salvo poi stravolgere completamente la disposizione e ingranare subito la retromarcia. A questo punto, la maggioranza ha pensato bene di avventurarsi sul tema della caccia, che con questo decreto *asset* non c'entra assolutamente nulla e, soprattutto, non ci pare rientri nelle urgenze del Paese, come invece la necessità di sostenere concretamente l'Emilia Romagna e le altre Regioni colpite da eventi climatici estremi; come quella di mettere in sicurezza il nostro territorio, di migliorare le condizioni di lavoro e di affrontare seriamente i problemi della sanità in Italia.

Nel decreto oggi in discussione, nella parte recante misure urgenti per le produzioni viticole, che a logica comune ci si aspetterebbe essere relative al tema dei vitigni e della loro coltura, avete maldestramente inserito delle

insensate modifiche per la pratica della caccia, scavalcando peraltro il divieto dell'Unione europea di utilizzare le cartucce al piombo nelle aree cosiddette umide.

Tanto per capirci, volete dare il via libera alle cartucce al piombo in laghi, torbiere, fiumi, stagni, lagune, valli da pesca, paludi, litorali con le acque marine e costiere, prevedendo una sanzione irrisoria in caso di violazione e pensando di evitare o di aggirare il rischio di nuove procedure di infrazione comunitarie, che già sottraggono milioni di euro alle casse dello Stato, risorse economiche di cui il Paese ha estremamente bisogno.

È palese che poco importa al Governo che le cartucce siano ambientalmente dannose a causa dell'inquinamento prodotto dal piombo sulla biodiversità e sulla salute delle persone. Si pensi solo agli stessi pallini di piombo che finiranno sulle nostre tavole. Evidentemente - ci viene da dire - il centro-destra le digerisce meglio. Ma tant'è. Per il Governo era prioritario proporre l'eliminazione del potere dei giudici amministrativi in caso di ricorsi sui piani venatori e il depotenziamento definitivo dell'ISPRA per estendere senza limiti il calendario venatorio.

Il tempestivo intervento delle associazioni ambientaliste che hanno pubblicato un comunicato stampa congiunto, indirizzato al presidente del Senato La Russa, per denunciare il fatto e l'improponibilità di questi emendamenti, ha costretto la maggioranza a fare un irrisorio passo indietro.

Riteniamo preoccupante che si debba delegare anche alla società civile il compito di vigilare sulla corretta applicazione del Regolamento del Senato e sul rispetto dei parametri costituzionali previsti per la conversione in legge di un decreto governativo. A questo proposito giova ricordare che l'articolo 97 del Regolamento del Senato indica come improponibili gli emendamenti estranei all'oggetto della discussione.

Altrettanto improponibile riteniamo la proposta di articolo a prima firma del Presidente della 9ª Commissione che ci restituisce perfettamente la fotografia del vostro modo di fare politica. Nella parte recante misure per la ricerca e lo sviluppo nella microelettronica si inserisce un'ulteriore disposizione nella quale si autorizza il taglio di alberi e boschi. L'*incipit* di tale articolo chiarisce, senza mezzi termini, l'intenzione del Governo di incentivare e sviluppare le potenzialità della filiera foresta-legno e di favorire il riposizionamento strategico delle aziende italiane, anche potenziando la possibilità di approvvigionamento della materia prima.

Serve, insomma, legno, serve tagliare alberi e boschi. Abbiamo una forte perplessità rispetto a questa norma; ne monitoreremo gli effetti applicati per essere sicuri che le semplificazioni ora introdotte non si traducano in una gestione disinvolta del patrimonio boschivo, al solo fine di sviluppare la filiera foresta-legno. Sarebbe questo uno schiaffo al nostro Paese colpito fortemente dal dissesto idrogeologico.

Ieri sera mi è stato detto dalla maggioranza che questa è democrazia. Questi sono giochi di forza alle spalle degli italiani; giochi condotti, a nostro parere, senza rispetto dei parametri costituzionali previsti per la conversione in legge di un decreto governativo di urgenza e senza rispetto della corretta applicazione del Regolamento del Senato. Giochi che in una sana democrazia non devono trovare spazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice Ministro, la legge di conversione del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, pone alcuni interrogativi - qualora ce ne fosse ulteriore necessità, Presidente - sul rispetto della Costituzione e delle istituzioni, con particolare riferimento al ruolo del Parlamento e sulla capacità di questo Governo di intervenire nel nostro ordinamento.

La disomogeneità dei decreti-legge è un sintomo di assenza dei presupposti di necessità e urgenza di cui all'articolo 77 e, badi bene, Presidente, non lo dice il senatore Nave, ma la Corte costituzionale.

Il contenuto del decreto-legge, che definire *omnibus* è un eufemismo, è un coacervo di problematiche sorte durante l'estate che, non essendo stati in grado di affrontare in maniera sensata e con efficienza, avete inserito frettolosamente in un calderone che non ha né capo né coda. Si passa dai taxi agli extraprofitti, dove poi si è dovuto aggiustare il tiro per non incorrere in un vizio di legittimità costituzionale, passando per le produzioni vitivinicole, gli investimenti strategici, il caro voli; insomma, chi più ne ha, più ne metta.

Presidente, lungi da me sminuire i problemi che questo decreto-legge aveva in mente di risolvere. Sono problematiche sentite che gravano sui cittadini, ma questo - come diciamo da tempo - non è modo di operare. Questa confusione di materie ha infatti il solo effetto di creare delle problematiche di natura operativa e istruttoria all'interno delle Commissioni. Qualcuno della maggioranza mi dovrà spiegare in che maniera si pensa di eseguire un'istruttoria adeguata se la 9ª Commissione, competente per attività produttive, turismo e agricoltura, viene ritenuta competente in materia di tassa sugli extraprofitti. Capisco che la vostra concezione del Parlamento è quella di una scatola vuota, come se il Parlamento dovesse solo ratificare le vostre decisioni, attribuendo a questo un mero ruolo notarile. Ma qui, Presidente, si è veramente superato ogni limite.

Questi aspetti, ancorché preoccupanti, non sono l'apice del vostro scarso senso istituzionale: l'apice si è raggiunto con gli emendamenti del Governo, laddove questi venivano pubblicati una settimana dopo che ne fu data notizia alle agenzie di stampa. Ancora, qui si avalla l'idea del partito che rappresento, vale a dire che questo non è un decreto-legge: è il vostro *spot* pubblicitario per l'estate. (*Applausi*).

Ovviamente, Presidente, credo sia utile rendersi conto della gravità di far uscire gli emendamenti governativi prima sui giornali e poi in Parlamento, oppure l'emendamento di coordinamento che arriva a lavori non ancora conclusi e i cui errori di *drafting* palesemente evidenziano la superficialità con cui affrontate i problemi.

Queste criticità sul vostro metodo parlano da sole: sono sintomi di un *modus operandi* oltre che inutile, fortemente irrispettoso della nostra Costituzione e dei ruoli che essa riserva alle singole istituzioni, *in primis* al Parlamento. Ma al peggio non c'è mai fine.

Ora, Presidente, veniamo al merito. Chiaramente, per ragioni di tempo non posso soffermarmi su tutti gli articoli, ma su due in particolare bisogna intervenire: il caro volo e il tema TIM. L'articolo 1 del decreto-legge partiva con degli errori di fondo clamorosi, motivo per cui siete intervenuti autocorreggendovi, però facciamo un passo indietro. Anzitutto dobbiamo constatare che la destra, benché in audizione al Senato i commissari di maggioranza facessero la voce grossa con le compagnie aeree, ha ceduto ai ricatti. Il ministro Urso ha fatto dietrofront. Si sono inventati una procedura di monitoraggio e di intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato che non è chiara rispetto ai criteri da tenere in considerazione. Tra i criteri che l'AGCM può tenere in considerazione, vi è l'eventualità in cui vi sia un aumento del prezzo di vendita del biglietto e dei servizi accessori nell'ultima settimana antecedente il volo, superiore alla tariffa media del volo di oltre il 200 per cento. Per intenderci, se il biglietto viene acquistato nella settimana precedente al volo e la tariffa media è di 100 euro, qualora il prezzo praticato sia di 300 euro, l'AGCM deve tenerne conto, ma solo nel caso in cui l'acquisto venga effettuato, appunto, nella settimana.

Di conseguenza, logica vuole che se il biglietto viene acquistato cinque giorni prima e il prezzo praticato è superiore al 200 per cento non vi sia alcun problema. Inoltre si parla di prezzo medio senza identificare quale sia il parametro temporale da tenere in considerazione. Anche in questo caso un esempio pratico aiuta a capire: poniamo il caso che venga ridotta l'offerta di voli come è già successo dopo le improvvide uscite del ministro Urso, facendo aumentare di conseguenza la tariffa media da 100 a 150 euro. In questo caso, stando alla scrittura della norma, un biglietto da 300 euro non sarebbe più un prezzo eccessivo, in quanto non supera del 200 per cento la tariffa media praticata.

Insomma non gli riesce proprio di fare le cose bene. Da un lato, non si comprende il funzionamento della legge della domanda e dell'offerta e, dall'altro, si scrivono norme sotto dettatura delle compagnie aeree, senza rendersi conto dei danni che si producono ai cittadini. Questa frenesia di uscire sui giornali con i titoli eclatanti sta mandando a scatafascio un intero Paese. Unica nota quasi positiva è quella di aver inserito dei criteri di trasparenza per la rendicontazione delle sovvenzioni pubbliche alle compagnie aeree. Ovviamente, questa norma era già stata chiesta dalla collega Lupo del MoVimento 5 Stelle nella passata legislatura. Dico "quasi" positiva, perché in realtà i criteri di trasparenza sono stati annacquati rispetto alle richieste del MoVimento 5 Stelle.

Altra nota dolente è rappresentata dall'articolo 13, che il Governo velatamente presenta come uno strumento da poter utilizzare per gli *asset* strategici del Paese, mentre è chiaro a tutti che si riferisce alla NetCo di TIM e quindi al futuro che questo Governo vuole assicurare alla rete nazionale delle telecomunicazioni, per noi *asset* strategico, appunto. Ci saremmo aspettati da un Governo di destra sovranista (a parole) l'impegno ad acquistare quote importanti della stessa per poterne indirizzare le politiche economica e industriale. Invece ci troviamo di fronte a un timido approccio, senza un piano industriale, che porterà a depauperare il patrimonio destinato a Cassa depositi e prestiti che si vuole usare per l'acquisto. A proposito, Presidente, questo è

un fondo creato da Conte nel 2020 per acquistare solo il 20 per cento delle quote, lasciando la quota di maggioranza ad un fondo straniero (KKR, appunto). Eppure, narrate che nonostante tutto il Governo avrà pieno potere di decisione. Non capisco a quale manuale di diritto commerciale si faccia riferimento, per cui una società di minoranza possa poi dettare legge.

Insomma, oggi è il caso di dire che da italiani sovranisti a sudditi di multinazionali straniere è proprio un attimo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosa. Ne ha facoltà.

ROSA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi discutiamo del provvedimento noto come decreto *asset*, che contiene un articolato importante e complesso che incide sulla carne viva del tessuto sociale ed economico del nostro Paese. Si tratta di un provvedimento che si pone due obiettivi principali: da un lato cerca di dare risposte rapide a problematiche emergenziali ed urgenti in favore dei cittadini e delle attività economiche, problematiche alle quali il Governo non poteva sottrarsi e alle quali, infatti, non si è sottratto; dall'altro lato tenta di riportare un equilibrio e una giustizia sociale rispetto a fenomeni economici che si sono manifestati negli ultimi tempi.

Mi soffermerò solo su alcuni aspetti, non su tutti, anche se sono meritevoli di attenzione ed approfondimento. Partirei proprio dall'articolo 1 del provvedimento, che tratta del caro voli aerei in determinati periodi da e verso le isole maggiori, che sancisce un principio fondamentale: non si possono consentire speculazioni insopportabili che colpiscono i cittadini nel loro diritto fondamentale alla mobilità. (*Applausi*). Si prevede, dunque, l'ampliamento dei poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sulla concreta verifica del funzionamento degli algoritmi sui quali poggiano pratiche di fissazione dinamica della tariffe dei voli quando ricorrono determinate condizioni. È una norma coraggiosa sulla quale l'Italia sta facendo scuola. Noi abbiamo un Governo che il problema se lo è posto e lo ha risolto, perché se da un lato è giusto garantire il diritto alla concorrenza delle imprese private, dall'altro ancor più giusto è tutelare il diritto alla mobilità a prezzi accessibili per quei passeggeri che subiscono svantaggi derivanti dall'insularità o da eventi calamitosi, quando non vi è la possibilità di muoversi in altro modo.

Quando parliamo di divario sociale, dobbiamo tenere a mente che la mobilità è fondamentale anche e soprattutto per chi abita in un territorio come le nostre meravigliose isole e che deve avere le medesime possibilità di spostamento di qualsiasi altro cittadino italiano a prezzi giusti. Questa norma tenta di ristabilire un equilibrio quando questo viene intaccato da pratiche scorrette.

Andando avanti nell'analisi del provvedimento, altro articolo particolarmente importante per lo sviluppo industriale italiano è quello che incentiva la filiera dei *microchip*. La pandemia Covid e la guerra in Ucraina hanno posto in evidenza con rilevante drammaticità le problematiche derivanti da un modello globale di approvvigionamento e produzione di beni. Le misure restrittive alla circolazione dei beni che possono derivare da pandemie, come abbiamo potuto sperimentare, o da embargo o da qualsiasi altra motivazione

geopolitica hanno causato e possono causare inevitabilmente la paralisi endemica dei flussi commerciali. Quello della carenza di determinati beni è un problema che ha messo in evidenza una certa fragilità dell'Europa, Italia inclusa, che dipenda, per l'approvvigionamento di numerosi prodotti e materie, da Stati esteri. Nel 2020 sono stati prodotti un trilione di *microchip* in tutto il mondo e mentre l'importanza del *microchip* cresceva di pari passo con la necessità di implementare la transizione digitale ed ecologica, l'Europa disinvestiva. Siamo passati dal 40 per cento degli anni Novanta al 13 per cento del 2010 fino al 10 per cento del 2020. La norma contenuta in questo decreto, che riconosce il credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo della microelettronica, risponde quindi a un problema reale trasformandolo in una sfida per l'Italia. Con questa norma diamo avvio a una strategia volta ad implementare una maggiore autonomia interna rispetto alla produzione e approvvigionamento di semilavorati che sono ritenuti strategicamente essenziali per i nostri piani di sviluppo.

Con questo provvedimento, il Governo Meloni incentiva la creazione di una rete di produzione in Italia di semiconduttori al fine di ridurre la dipendenza da altri Stati. È una norma che dà una risposta concreta ad un problema che ha tenuto sotto scacco molte nostre aziende in questi ultimi anni.

Infine, sarò breve, ma non possiamo non parlare dell'articolo 26, cui ha accennato anche il collega Sigismondi, recante la norma sugli extraprofitti bancari. In un mercato del credito realmente concorrenziale i tassi attivi e passivi, cioè quelli che la banca chiede al cittadino sui prestiti e quelli che gli offre per i soldi depositati sui conti, dovrebbero essere allineati. Queste parole sono non le mie, ma di Luigi Signorini, direttore generale della Banca d'Italia. La norma oggi in discussione non è solo di giustizia, ma tenta anche di ristabilire un equilibrio in un mercato sensibile come quello del credito. Con questa norma le banche verseranno allo Stato un'imposta straordinaria sull'extraprofitto generato nel 2023, determinato sulla differenza fra gli interessi attivi e quelli passivi confrontati con gli stessi dati del 2022. Tale imposta sarà destinata a un apposito fondo volto a finanziare il fondo di garanzia mutui prima casa e interventi finalizzati alla riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese.

Ancora una volta, dunque, l'attenzione è rivolta a quei settori della società italiana con i quali ci siamo impegnati quando con il voto abbiamo chiesto la loro fiducia. In alternativa gli istituti di credito potranno costituire una riserva che servirà a consolidare il loro patrimonio, troppo spesso debole rispetto a fenomeni finanziari nazionali e internazionali. In questo modo eviteremo in futuro che il ripianamento delle perdite delle banche ricada sui cittadini: una per tutte ricordo la vicenda del Monte dei Paschi di Siena.

Mi avvio alla conclusione, dicendo che il decreto-legge in discussione è l'ennesima prova di un Governo politico che l'Italia non vedeva da dieci anni, che ha una visione su come devono andare le cose e ha una sua maggioranza solida. Questa è la differenza essenziale tra il Governo in carica e quelli che ci hanno preceduto, frutto di numerosi compromessi tra parti politiche con visioni differenti e spesso opposte, che non riuscivano a mettersi d'accordo e i cui provvedimenti erano il risultato annacquato di quei compromessi. Il nostro è un Governo che non guarda alle rendite di posizione, ma

agisce nell'interesse prioritario dei cittadini, come oggi siamo chiamati a fare in quest'Aula. Il decreto-legge in esame è l'ultimo esempio in ordine di tempo di un Governo che prende decisioni senza nascondersi. (*Applausi*).

Saluto ad una delegazione di scuole paritarie

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea suor Anna Monia Alfieri dell'Unione superiore maggiori d'Italia (USMI) e una delegazione delle scuole paritarie che sta seguendo i nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 854 (ore 15,53)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tubetti. Ne ha facoltà.

TUBETTI (*FdI*). Signor Presidente, vorrei consegnare agli atti della seduta il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, oggi l'Assemblea è chiamata a discutere la conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2023, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, pomposamente ribattezzato decreto *asset*. Dico subito in premessa che di strategico in questo provvedimento non c'è proprio nulla (*Applausi*). Anzi, esso si caratterizza non per quello che c'è, ma per quello che manca o meglio per quello che è stato annunciato e poi è stato stralciato dal testo, secondo una chiara e ormai consolidata strategia di comunicazione politica di questo Governo: evidenziare problemi reali - penso all'inflazione che erode il potere di acquisto dei ceti medi facendoli scivolare verso l'impoverimento; penso alle file e alle code dei cittadini in attesa di un taxi; penso ai prezzi alle stelle per raggiungere in aereo la Sicilia o la Sardegna durante l'estate - ai quali però si risponde con misure che strizzano l'occhio al consenso popolare - penso alla norma sugli extraprofitti, al tetto massimo sul caro voli, alle nuove licenze dei taxi - e poi ci si rende conto che queste misure sono impraticabili o incompatibili con il quadro normativo italiano ed europeo e allora le si stralcia dal testo legislativo e le si annacqua di contenuto tanto da farle diventare acqua fresca.

Dal punto di vista della comunicazione politica, di tutto ciò rimane il consenso effimero creato da qualche titolo altisonante sui giornali, in TV, sui *social*, ma dal punto di vista normativo non rimane niente. Allora, signor Presidente, torniamo a chiamare le cose con il loro nome: non chiamiamolo decreto *asset*, ma decreto dietrofront. (*Applausi*).

Beninteso: su alcuni provvedimenti che erano stati annunciati, per come erano stati configurati, fortunatamente si è fatto un passo indietro. Parto

subito entrando nel merito della misura più controversa: la norma sugli extra-profitti delle banche. Cerco di essere più semplice possibile, anche se la norma è delicata e complessa e non consente semplificazioni che portino alla banalizzazione dell'argomento. Qual è stata la strategia comunicativa del Governo? Prendere un problema serio, anzi serissimo, come il tema dell'impoverimento degli italiani causato dall'inflazione, e cercare di risolverlo nel modo più sbagliato possibile. Lo avete fatto non intervenendo sulla sterilizzazione delle accise sulla benzina, come fece il Governo Draghi (*Applausi*) e come abbiamo proposto anche noi sotto forma di emendamento, per il quale ringrazio la collega Silvia Fregolent per il lavoro incessante, nonostante il caos dei lavori in Commissione. Si tratta di un emendamento che la maggioranza ha respinto e per il quale vi prendete la responsabilità davanti agli italiani, che oggi pagano il pieno di carburante molto di più di quanto lo pagavano un anno e mezzo fa. (*Applausi*).

Lo avete fatto non intervenendo sulla proposta di salario minimo avanzata dalle opposizioni, per il quale ancora aspettiamo fiduciosi la vostra controproposta, ma intervenendo con gli appunti di Giorgia con data 9 agosto: «Stiamo registrando utili record. Abbiamo deciso di intervenire introducendo una tassazione del 40 per cento sulla differenza ingiusta del margine di interesse. Le risorse che arriveranno andranno a finanziare misure di sostegno a famiglie e imprese in difficoltà per l'alto costo del lavoro». Wow, modello Robin Hood: togliamo i soldi alle banche ingorde e cattive e li diamo ai poveri. Wow. Vedi ad avere una Presidenza del Consiglio forte, che finalmente attacca i poteri forti e le banche? Onorevoli colleghi, mi dite cortesemente in quale disposizione di questo testo gli appunti di Giorgia sono diventati norma? (*Applausi*).

Stimo la vostra intelligenza, per cui so che non mi risponderete riprendendo l'arabesca disposizione dell'articolo 26, in cui oggi le banche "possono" (non devono) scegliere se pagare un'aliquota del 40 per cento sulla differenza tra il margine che hanno realizzato, oppure se accantonare una riserva al proprio patrimonio. Dal punto di vista giuridico, bastava leggere quello che la Banca centrale europea, sulla medesima proposta che era stata avanzata dal Governo della Lituania, aveva dato, ammonendo sulla necessità di preservare la solidità patrimoniale delle banche per garantire la capacità di erogare credito. Eh sì, perché le banche devono mantenere una posizione patrimoniale adeguata per poter fungere da cinghia di trasmissione delle misure di politica monetaria all'economia in generale. Tradotto negli appunti di Giorgia: se tocchi alle banche lo 0,1 per cento del totale dell'attivo, ma poi a causa di questo le banche non danno più mutui ai piccoli risparmiatori, non stai facendo affatto una cosa che aiuta gli italiani che sono in difficoltà. (*Applausi*).

Altra norma annunciata dal ministro Urso e poi stralciata è quella sul caro voli. È un problema reale quello del costo troppo alto dei voli in estate in Sardegna e in Sicilia. Possibili soluzioni: favorire la concorrenza leale tra i vettori aerei. Avevo presentato un emendamento a firma mia e del Gruppo per dire che le compagnie aeree, come Ryanair e ITA Airways, che sistematicamente, in caso di cancellazione del volo o di ritardo prolungato, non danno la compensazione pecuniaria, oltre alla riprotezione del volo, violano la carta

dei diritti fondamentali del passeggero e andrebbero sanzionate per concorrenza sleale. Voi invece che fate? Annunciate la tariffa massima del 200 per cento sulla tariffa media, senza peraltro specificare qual è l'orizzonte temporale (un giorno, un mese, un anno?) e poi, quando vi rendete conto che questa farebbe scappare i vettori aerei, la ritirate.

Per non parlare delle licenze del taxi: stesso film. Problema vero: le code alle stazioni. Soluzione presentata da noi: una licenza aggiuntiva a chi è già titolare, in modo da aumentare la concorrenza, senza penalizzare i tassisti di oggi, ma ciò non viene accolto. Passo avanti, passo indietro, dietrofront: mi chiedo se è rimasto qualcuno di liberale in questa maggioranza o se le parole «concorrenza leale» fanno fatica ad entrare nel linguaggio politico di una certa parte di questa maggioranza. (*Applausi*).

L'unica cosa della quale vi devo dare il merito di averci ascoltato è aver esteso non solo alla Sicilia e la Sardegna, ma a tutte le Regioni interessate, il fondo a favore degli operatori del settore turistico per i danni degli incendi. Non avete fatto un favore a noi o al Gruppo, ma avete fatto una cosa giusta per territori come ad esempio il Comune di Vieste, che ha stimato un danno ambientale di 1 milione di euro per gli incendi del luglio 2023 che hanno interessato la Regione Puglia. Temo che le risorse che avete messo su quel fondo non siano sufficienti a ristorare i danni da incendio, ma almeno apprezzo la vostra buona volontà.

La stessa cosa non posso dire per quanto riguarda gli emendamenti che avevamo presentato per la ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione in Emilia-Romagna, riprendendo la legittima richiesta di tanti amministratori locali e del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Ebbene, ci avete respinto tali emendamenti senza giustificazione.

Arrivo alla conclusione. Non chiamatelo decreto-legge *asset*. Sul nostro territorio italiano scoppiano ogni giorno delle crisi aziendali: solo per rimanere nel territorio dell'area metropolitana di Bologna, penso alle lavoratrici de La Perla e ai lavoratori della Magneti Marelli, a cui sabato prossimo andremo non solo a presentare la nostra solidarietà, ma anche a spiegare quali sono le responsabilità precise che non hanno consentito lo sviluppo dell'azienda e che mettono a rischio la salvaguardia della sua capacità produttiva e dei posti di lavoro.

Voi dovrete essere capaci non di decantare la sovranità nazionale, ma di esercitarla e magari di esercitare la *golden power* a tutela degli investimenti: questi sì che sono strategici per l'interesse nazionale. Allora chiamiamolo "decreto dietrofront". State attenti, però: la strategia di comunicazione politica può durare un po' di tempo, ma non a lungo. Mentre la nave Italia continua a galleggiare senza una rotta, senza una visione, senza una strategia, gli italiani non si fanno e non si faranno prendere in giro: non sono così sprovvisti da non capire che così ci si prende gioco di loro. Quando la loro fiducia viene tradita, il consenso effimero della comunicazione politica svanisce come d'incanto se mancano le risposte concrete ai loro bisogni, alle loro paure e alle loro speranze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei per dire subito che la nave Italia veleggia verso mari sicuri e porti sicuri (*Applausi*), e anche con l'approvazione oggi di questo provvedimento il Paese farà due passi in avanti, anche grazie al confronto proficuo che c'è stato all'interno della nostra maggioranza, che ha portato a migliorare il provvedimento.

Signor Presidente, mi rivolgo ancora a lei per dire: basta, è passato ormai un anno, eppure citiamo sempre e soltanto il Governo Draghi, del quale abbiamo fatto parte anche noi, ma un anno fa. Oggi festeggiamo un anno, gli italiani hanno votato e hanno fatto una scelta netta: hanno scelto nelle urne, in maniera democratica, il centrodestra e il Governo del centrodestra. (*Applausi*). Abbiamo oggi titolo a governare e lo facciamo non con la poesia che ci venite a riferire in quest'Aula, ma con la pratica delle azioni che il Governo sta compiendo insieme al Parlamento in questo momento particolare.

Entriamo quindi nel merito di un provvedimento che tocca settori strategici e importanti del nostro Paese: il turismo, l'economia, i trasporti, gli enti locali e le banche. Non voglio nascondere l'argomento principale che ha tenuto banco, perché si tratta di un decreto di agosto, in un periodo in cui anche la politica per qualche giorno è andata in ferie e quindi i giornali hanno certamente dato risalto a questo aspetto.

Oggi, grazie anche alle nostre proposte, andiamo a migliorare il provvedimento in esame. Sin dal primo momento, siamo stati sempre d'accordo su questa imposta; abbiamo soltanto cercato di tracciare un po' quello che poteva essere il perimetro in un momento particolare, che serviva e serve oggi a sostenere e aiutare le famiglie e le imprese messe in difficoltà dall'aumento indiscriminato dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea. E lo abbiamo fatto con questo provvedimento e con questa imposta: si tratta di un contributo importante che viene destinato al fondo per il sostegno alle giovani coppie per acquistare la prima casa; le entrate vengono utilizzate anche per il fondo per la riduzione della pressione fiscale e per sostenere famiglie e imprese. Quindi il voto oggi delle forze di opposizione in quest'Aula è contrario alla riduzione delle tasse, è contrario ai giovani, è contrario al sostegno delle famiglie meno abbienti.

La cosiddetta tassa sugli extraprofiti viene migliorata con le nostre proposte. Sapete tutti come il Governo e la maggioranza abbiano ricreato un dialogo molto importante con i settori vitali del nostro Paese, in questo caso con le banche, con i *player* economici e le imprese. Grazie a questo discorso e al rapporto che abbiamo tenuto in questa settimana è stata migliorata la norma, con una semplice riscrittura che soddisfa tutti, perché è sì cambiata, ma alla fine abbiamo mantenuto - e l'abbiamo sempre detto - invariato il gettito dell'entrata prevista a sostegno di famiglie e imprese. È importante aver posto un tetto massimo fisso al prelievo, pari allo 0,26 per cento. Cambia inoltre la base imponibile, perché non si prende tutto il totale dell'attivo, ma si prende esclusivamente l'esposizione del rischio. Questo significa ad esempio che i titoli di Stato, molto importanti per il nostro Paese, anche quelli che hanno in pancia le banche, sono fuori dalla questione.

Le banche possono fare anche un'altra scelta: utilizzare questa tassa per potersi patrimonializzare. Cosa significa patrimonializzare una banca? Si-

gnifica poter aiutare ancora di più le famiglie e le imprese. Ecco perché abbiamo migliorato e siamo tutti più contenti di approvare questo provvedimento. Altro che un passo indietro: due passi in avanti. Cambiano inoltre i beneficiari delle entrate della norma, che - come dicevo - servono per alimentare il fondo per il mutuo della prima casa, per ridurre la pressione fiscale e per alimentare il fondo da cui attinge Mediocredito Centrale per dare garanzie di sostegno alle nostre imprese. Meglio di così io ritengo che il Parlamento non potesse fare. Lo abbiamo fatto ed è oggi nostro merito confrontarci e riuscire sempre a dare risposte agli italiani.

Come dicevo, questa norma era necessaria. Non dimentichiamo quello che è successo nell'ultimo anno. Dodici mesi fa avevamo tassi pari a zero e di colpo, in dodici mesi, i tassi sono aumentati del 4 per cento. Certo: c'è da combattere l'inflazione, ma - ahimè - questo aumento continuo, spropositato e così veloce, ha messo in difficoltà le famiglie. Da tempo, sin dall'inizio della legislatura, io, insieme con tutta la maggioranza e il mio Gruppo parlamentare, chiedevo di fare attenzione, perché questo momento avrebbe messo in difficoltà e quindi era necessario creare un fondo per aiutare e sostenere. Lo abbiamo fatto nella manovra finanziaria dello scorso anno, quando abbiamo stabilito, attraverso lo *switch* automatico alle banche, che i clienti che avevano sottoscritto dei mutui a tasso variabile potessero, senza assolutamente alcun tipo di documentazione o pratica, switchare il mutuo da tasso variabile a tasso fisso. Abbiamo messo in campo tante azioni importanti per le nostre famiglie.

Non va dimenticato che il provvedimento contiene tante altre norme, che sono state migliorate grazie alle proposte di tutto il Parlamento; sono stati approvati infatti anche emendamenti proposti dalle opposizioni. Voglio ricordare l'articolo 3, che riguarda una problematica che noi viviamo quasi quotidianamente: la scarsità del servizio taxi. Esso dà la possibilità ai Comuni di aumentare le licenze per quanto riguarda i taxi. Vengono stanziati circa 3 milioni di euro per l'agricoltura e la pesca, in particolare per la cattura del granchio blu, ma soprattutto nell'agricoltura, dove sono state colpite le produzioni viticole (anche in questo caso ci sono delle risorse importanti).

Non dimentichiamo la continua attenzione che questo Governo sta manifestando verso la velocizzazione del PNRR. Dobbiamo spendere fino all'ultimo centesimo di quei soldi, perché rappresenteranno il volano della nostra economia e del nostro PIL. E lo abbiamo fatto anche in questo provvedimento, con alcune norme che velocizzano tutta una serie di opere e di infrastrutture ferroviarie, che vengono finanziate e serviranno a rilanciare il nostro Paese dal punto di vista infrastrutturale.

L'articolo 19 prevede investimenti stradali in favore dei piccoli Comuni. Tante volte i nostri sindaci si sentono abbandonati, ma noi oggi creiamo un fondo di circa 18 milioni di euro per sostenere i lavori di rifacimento delle strade nei piccoli Comuni, negli anni 2023, 2024 e 2025.

Molto importante è anche l'articolo 21. Molti Comuni sono in dissesto finanziario e si dà anche a loro la possibilità di riuscire a pagare, con un fondo, i debiti.

Questo è, quindi, il contenuto di un decreto che - come detto - sconta un periodo particolare. Siamo, però, ormai entrati nel vivo dell'attività politica e quindi io ritengo che oggi si faccia non un passo indietro, ma rifacciamo due

passi avanti. Pertanto, ringrazio il Governo per il contributo che ci ha fornito in queste settimane e siamo convintamente favorevoli e sostenitori del provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, il decreto *asset*, tra i vari argomenti, ha investito in maniera importante il mondo agricolo, cercando di dare soluzione, in maniera però inadeguata, a due problematiche del comparto: una che attacca la vite, la peronospora, e una che, invece, sta attaccando le nostre acque, vale a dire il granchio blu. C'è da osservare che entrambi i fenomeni hanno un'unica matrice, quella del cambiamento climatico. Più tardi si accetterà questo fatto e più lentamente si potrà risolvere il problema, perché si continuerà a indugiare, aggirando il fulcro della questione senza mai affrontarla con la reale volontà di porre un rimedio efficace.

Partiamo dal capitolo delle risorse che - ahimè - è uno dei più amari. Per la peronospora, per ristorare le perdite di migliaia di imprese viticole, il Governo ha pensato, in principio, che fosse addirittura sufficiente solo un milione di euro a livello nazionale. Oggi, in fase emendativa, sono stati aggiunti solo altri sei milioni. Sono stati respinti tutti i miei emendamenti che chiedevano maggiori risorse.

Eppure, l'Italia è storicamente la più grande produttrice di vino in Europa. Solo quest'anno, se le stime verranno confermate, sarà sorpassata purtroppo dalla Francia. Sono dati questi che convincerebbero anche i non esperti del settore a elargire adeguate risorse per un segmento che è semplicemente trainante non solo per il mondo agricolo italiano, ma per l'intero *made in Italy*.

Per il granchio blu, invece, le risorse stanziare sfiorano i tre milioni, ugualmente insufficienti e per di più aggravati dalla raggelante soluzione delle ultime ore proposta dal ministro Lollobrigida, quella di consentire la pesca a strascico entro tre miglia dalla costa. Ma siete davvero sicuri che deturpare l'ecosistema marino sia la soluzione per ridurre la presenza del granchio blu? (*Applausi*).

Le reti a strascico distruggono qualunque cosa incontrino sul fondale: pesci, invertebrati, coralli, alghe, posidonie, lasciando l'*habitat* devastato, privato delle comunità biotiche originarie che si sono formate in tanto tempo e che dunque è indispensabile difendere e preservare. Le reti non sapranno distinguere il granchio blu. Non selezionano il pescato. Dunque, sarà un metodo di distruzione diffuso della ricchezza marina e della biodiversità. L'azione meccanica delle reti, poi, non è solo dannosa per tutte le forme di vita acquatica, ma va anche a intaccare i sedimenti di carbonio, rilasciandoli nell'acqua e innescando un processo di emissione di anidride carbonica.

Quindi, per un problema che si pensa di risolvere con un metodo strampalato, se ne creano altri cento di crescente gravità e intensità. I nostri rimedi a entrambe le questioni, peronospora e granchio blu, abbiamo proposto dando una visione prospettica dei fenomeni, affrontandoli con un metodo e non come blanda attenzione momentanea, mossa dall'emergenza. Per la peronospora, abbiamo ovviamente chiesto di aumentare le risorse per le aziende

colpite, precisando che gli interventi a beneficio delle produzioni viticole devono riguardare l'uva sia da vino che da tavola.

Al fine di sostenere la ricostituzione di questa filiera e di contribuire concretamente alla ripresa economica, abbiamo richiesto l'istituzione di un fondo per la rigenerazione della viticoltura. Abbiamo poi pensato a una serie di interventi che potessero affievolire la pressione fiscale sulle imprese agricole colpite dal patogeno in questione, come il contributo relativo al depotenziamento della capacità produttiva in vista del contributo europeo *in de minimis* e il riconoscimento dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali.

Coscienti che la peronospora è solo una delle mille facce dell'incidenza antropica sull'ambiente, abbiamo richiesto di dare centralità alla ricerca, attraverso risorse da destinare a studi non solo su questa malattia, ma anche sul rapporto tra i cambiamenti climatici e la capacità produttiva delle aziende agricole. Questo perché si possa fruire di opportune tecniche che siano adeguatamente attualizzate all'emergenza e al mutato contesto ambientale, giungendo a un concreto contenimento della diffusione del patogeno e aumentando il livello di tolleranza dell'infezione.

Per contrastare gli effetti speculativi che stanno imperversando nelle compravendite da uva da vino a uva da tavola, abbiamo proposto un piano di rafforzamento dei controlli riguardanti proprio le relazioni commerciali tra gli acquirenti e i fornitori. Ciò per garantire la trasparenza, la correttezza, la proporzionalità e la reciproca correttezza delle prestazioni e per dare un freno all'inarrestabile volatilità dei prezzi all'origine, che troppo affliggono i nostri produttori agricoli.

Ancora, per il granchio blu, abbiamo ritenuto che tra i beneficiari delle misure di sostegno dovessero figurare anche le imprese di lavorazione e di trasformazione circolare dei prodotti dell'acquacoltura e della pesca. Nel dare denaro solo a chi cattura e smaltisce il granchio blu, infatti, il Governo ha perso ancora una volta il *focus* del fenomeno, quello cioè dell'utilizzo e riutilizzo circolare di materiali che diversamente sarebbero classificati in maniera impropria come rifiuti. Rendiamoci conto: il granchio blu diventa un rifiuto. In tal senso numerose aziende, specie di piccole dimensioni, emergenti nel contesto industriale italiano, stanno virtuosamente promuovendo le attività di recupero e di trasformazione di gusci di crostacei in tessuti, impiegati poi in numerosi settori merceologici. È una eventualità anche che - a quanto pare - è stata completamente ignorata. Al momento, infatti, chi vuole regolare la diffusione del granchio blu lo deve fare a suo discapito, quindi a discapito di biosistemi, con costi su costi, in un circolo vizioso senza capo né coda. In ogni caso secondo noi le operazioni di cattura devono essere svolte mediante l'applicazione di metodi di pesca selettiva non impattanti sull'ecosistema e sulla biodiversità locale e attraverso l'utilizzo di tecniche ecologiche tese a ridurre al minimo ogni possibile effetto dannoso.

Non parliamo poi delle pratiche di mero smaltimento del granchio blu che, in luogo di usi funzionali, sono solo un ulteriore costo, specie di tipo ambientale.

Sempre in un'ottica prospettica e regolatoria abbiamo richiesto che venisse messo nero su bianco un piano nazionale di gestione, monitoraggio e

contenimento del granchio blu e delle specie acquatiche non indigene e, nello stesso tempo, anche un quadro di misure di prevenzione relativo all'introduzione accidentale di specie acquatiche aliene. Basta ascoltare i centri di ricerca che si occupano dello studio di queste specie per poter agire in modo efficace.

Per quanto riguarda il granchio blu, il suo ciclo vitale prevede due fasi: una in acque di transizione (lagune, estuari, porti) e una marina. La maggior parte della loro vita la svolgono nelle acque interne, per poi guadagnare il mare per la riproduzione. È nei canali di comunicazione con il mare, durante i periodi di migrazione, che va catturato, utilizzando le nasse, che sono attrezzi da pesca selettivi.

Altro tasto dolente, che non riguarda solo questa trattazione e che sta diventando ormai una pessima consuetudine di questa maggioranza, sta nella presentazione ed approvazione di interventi emendativi che non hanno la benché minima attinenza con il testo in esame. Sto parlando in questo caso degli emendamenti in tema di caccia che distorcono il regolamento sul piombo nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità delle zone umide. La riduzione della sanzione amministrativa a un minimo di 20 euro - ripeto, 20 euro - è un invito a infrangere il divieto (*Applausi*), oltre al fatto che non si applicherebbe nel caso in cui il soggetto dimostri di detenere le munizioni di piombo - non so - in tasca o nel panino, e quindi non per andare a caccia ma chissà per cosa. Sarà curioso vedere quindi che spiegazioni verranno date per la detenzione di munizioni di piombo in giro per le aree umide. Vedremo.

Si tratta dunque di un modo subdolo per liberalizzare le attività di caccia, scardinando anche il ruolo di garanzia dell'ISPRA nella definizione dei calendari venatori regionali. Il risultato è che in tutte le zone umide si continueranno a utilizzare le munizioni con il piombo, un vero veleno non solo per la fauna, ma anche per chi consuma poi la cacciagione; tutto ciò nonostante il chiaro divieto disposto a livello comunitario.

Le Regioni poi potranno modificare a piacimento la lista delle specie cacciabili - altro abuso - con una grave violazione dei più elementari principi di tutela degli animali.

Abbiamo richiesto l'immediato ritiro di questi emendamenti, che minano la credibilità dell'Italia anche nei consessi internazionali, perché proporre delle interpretazioni svianti ed errate delle norme europee significa dare il via a una pioggia di procedure di infrazione, come se non ne avessimo abbastanza.

Il Governo, ovviamente, dovrà assumersi la responsabilità di quello che propone e di quello che fa. Come forza di opposizione abbiamo cercato di apportare un concreto contributo: a mia prima firma sono stati approvati tre ordini del giorno e, dunque il nostro grande impegno sembra non sia stato invano, essendo stati recepiti alcuni indirizzi.

Per affrontare i problemi bisogna guardare lontano. Non ci si può fermare alla superficie delle cose, senza analizzarle nella loro complessità ed efficacia, per una reale risoluzione nel tempo e non per darne una mera illusione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANA' (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il cosiddetto decreto *asset* racchiude una serie variegata di misure che riguardano ambiti anche lontani tra loro per i quali è richiesto con urgenza il nostro intervento. Si tratta di misure e ambiti che toccano, infatti, direttamente o indirettamente, le tasche degli italiani, le loro attività economiche, i loro spostamenti e le infrastrutture connesse, e quindi incidono pesantemente sulla loro vita personale quotidiana. Verso di loro l'attenzione di questo Governo è stata ed è sempre massima.

È un provvedimento importante e complesso e voglio citare alcune delle norme che contiene. Innanzitutto quella contenuta, non a caso, nell'articolo 1, con la quale, anche se criticata, il Governo si preoccupa di garantire la massima trasparenza dei prezzi praticati sui voli nazionali con una particolare attenzione a una parte dell'Italia troppo spesso non considerata, ovvero le isole, e io, da siciliano, ne sono testimone. Per farlo si rafforzano i poteri dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, che valuterà in tal modo le tariffe. Si tratta di un provvedimento importantissimo non solo per i viaggiatori ma anche per la stessa economia del Paese. Il trasporto aereo è uno strumento fondamentale anche per lo sviluppo degli affari e, se un viaggio costa troppo o addirittura diventa proibitivo e non conveniente, rappresenterà un danno, una gravissima perdita di opportunità di crescita e sviluppo per i territori interessati. Ecco perché tale previsione va condivisa da tutti. Questo è lo spirito che muove, in generale, l'azione di questa maggioranza e del Governo.

Un altro esempio è quello del trasporto taxi. Il nostro Ministro delle infrastrutture, Matteo Salvini, da tempo interloquisce con la categoria dei tassisti che gli hanno sottoposto le giuste rivendicazioni per i costi sostenuti per le licenze e soprattutto, oggi, per i costi del carburante e della manutenzione delle auto. Sappiamo anche, però, quanto attualmente il servizio sia insufficiente, soprattutto nelle grandi città, con enormi disagi per la cittadinanza e purtroppo anche con un danno di immagine per l'Italia agli occhi dei turisti, che spesso non riescono a trovare mezzi per spostarsi in maniera veloce.

Finalmente si fa attenzione anche alle piccole comunità. L'articolo 19 istituisce presso il MIT un fondo di investimenti stradali nei piccoli Comuni con una dotazione di 50 milioni di euro per le annualità 2023-2024 e 2025 che potranno usare per mettere in sicurezza e mantenere strade, ponti e viadotti.

Ricordo anche l'anticipo di liquidità per i Comuni in dissesto, che purtroppo sappiamo essere sempre di più nel nostro Paese. Cito altre misure, come ad esempio le norme per consentire la piena e rapida operatività della neonata - o rinata - Stretto di Messina SpA, la concessionaria per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, al fine di realizzare nei termini previsti tutte le complesse attività funzionali alla realizzazione dell'opera. Aspettiamo con ansia anche il disegno di legge di bilancio per inserire i primi fondi e zittire un po' di uccellacci del malaugurio.

Ricordo la cassa integrazione straordinaria per le imprese rientranti nei piani di sviluppo strategico o per i dipendenti dell'Alitalia, per i quali viene prevista una proroga dell'integrazione salariale fino all'ottobre 2024, in modo da accompagnare i processi di ricollocazione.

Per il settore della pesca - come è stato più volte richiamato - è stato previsto un contributo per fronteggiare la diffusione ormai invasiva del granchio blu che sta provocando gravi danni nel settore ittico e all'acquacoltura. E ancora, citerei il fondo istituito presso il MEF per gli interventi di bonifica, di ricostruzione e di messa in sicurezza dei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali: più di 100 milioni per il 2025 e più di 100 per il 2026. Ci sono, inoltre, interventi per le aziende agricole che hanno subito danni alle produzioni vitivinicole non coperti da risarcimenti assicurativi; c'è il fondo da 15 milioni di euro per ristorare viaggiatori e operatori del settore turistico colpiti purtroppo quest'estate dagli incendi sia in Sicilia che in Sardegna; c'è un incremento a quasi 150 milioni di euro per il 2023 del contributo per la ricostruzione dei territori colpiti dalle alluvioni (Emilia-Romagna, Toscana, Marche); cito il rafforzamento del contrasto della delocalizzazione con la previsione che le grandi imprese che hanno beneficiato degli aiuti di Stato non possono delocalizzare la produzione prima di dieci anni anziché cinque.

Per non dilungarmi troppo ed essere sintetico, siamo abbastanza soddisfatti del lavoro che hanno fatto il Governo e le Commissioni 8ª e 9ª, ma anche la Commissione bilancio, in queste settimane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basso. Ne ha facoltà.

BASSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, come hanno già ricordato alcuni colleghi, stiamo affrontando in quest'Aula un provvedimento che nulla ha a che vedere con il nome che gli era stato assegnato, ossia decreto *asset*.

Credo sia inutile ricordare che i provvedimenti d'urgenza devono recare misure di carattere specifico, di contenuto omogeneo e di applicazione immediata. Come è evidente a tutti noi, questo è solo un vero e proprio provvedimento *omnibus*, contenente le più svariate disposizioni che nel corso della sua conversione ha subito interventi, tanto da parte del Governo quanto da parte della maggioranza, che lo hanno ulteriormente snaturato.

Qualcuno avrebbe davvero il coraggio di argomentare che non sia così? Abbiamo affrontato tematiche che hanno spaziato dall'estensione dei poteri speciali - la *golden power* - per i settori ad alta tecnologia al contenimento del granchio blu. I provvedimenti per l'emergenza del disastro alluvionale in Emilia-Romagna hanno avuto meno spazio della deroga ai pallini al piombo per i cacciatori. Invece di approfondire le politiche industriali per il comparto strategico dei *microchip*, la maggioranza ha tentato fino all'ultimo di tenere l'attenzione sugli allevamenti per i cavalli da corsa.

Un provvedimento così disomogeneo e con caratteri talmente diversificati avrebbe avuto bisogno almeno di una presenza costante dell'intero Governo, di tutti i Ministeri, di una approfondita discussione nelle Commissioni competenti. Invece, nonostante la correttezza istituzionale che riconosciamo ai due Presidenti di Commissione, il Governo ha portato ancora una volta il Parlamento a essere spettatore, costringendo all'esame di oltre 500 emendamenti - lo ha ricordato il relatore - in poco meno di due giornate, con continui rinvii in attesa dei pareri dei tanti diversi Ministeri coinvolti e sfruttando il provvedimento per inserire ulteriori norme che nulla avevano a che vedere con le finalità dello stesso. (*Applausi*).

Altri colleghi affronteranno le tematiche di così grande valenza che il decreto si riprometteva di risolvere e invece ha lasciato irrisolte. Io vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su due di particolare rilevanza. Mentre la maggioranza di Governo litigava solo di extraprofitti alle banche, prima annunciati e poi nella pratica ritirati su imposizione di Forza Italia, il Paese attendeva risposte su questioni dirimenti come la ricostruzione in Emilia-Romagna e la risoluzione dei crediti incagliati che stanno bloccando opere in tutto il territorio.

Sul tema ricostruzione *post* alluvione in Emilia-Romagna, assistiamo al totale fallimento delle scelte iniziali che il Governo ha compiuto: propaganda, dichiarazioni di 4,5 miliardi di euro a disposizione per la ricostruzione. Nella realtà, tutta la frammentazione introdotta dai diversi Ministri con misure individuali dei singoli Ministeri fatte a *spot* sta determinando l'impossibilità dell'utilizzo anche delle poche, scarse risorse assegnate, per cui oggi siamo ancora alla metà delle risorse disponibili rispetto al fabbisogno necessario per ricostruire strade, per rimettere in sicurezza tutta la montagna e l'Appennino. Ma, soprattutto, di fatto queste sono le prime risorse a disposizione del commissario per indennizzare famiglie e imprese; risorse che sono abbondantemente lontane dal miliardo di euro quantificato. Siamo quindi in presenza di un tradimento delle promesse che la presidente Meloni e diversi Ministri, nelle varie sfilate elettorali che hanno compiuto subito dopo l'alluvione, avevano garantito, promettendo di indennizzare i danni al 100 per cento. In realtà, i danni non solo non sono stati ancora indennizzati, ma hanno compromesso anche la vita di molte aziende. Le imprese, infatti, rischiano di non avere le condizioni - sul versante dei loro bilanci - per poter garantire una ripartenza ordinata delle loro attività, in particolare nel comparto agricolo. Se a questo aggiungiamo che tutto il progetto della ricostruzione, così frammentata, risulta fallimentare, non stupitevi che nel territorio cominci a crescere la rabbia sociale per problemi di natura economica, ma anche in tutti i processi di ricostruzione della montagna, che richiedevano un'analisi puntuale e sono invece sostanzialmente fermi, lasciando sconnesse tante realtà. Siamo in grande ritardo per colpa di un progetto sbagliato e delle scelte sbagliate di questo Governo, che ha fallito e sembra non volersi rendere conto dei propri errori. (*Applausi*).

Anche sul superbonus imprenditori e famiglie sono stati ancora una volta mortificati dal Governo che, insieme alla maggioranza, ha bocciato tutti gli emendamenti in materia. A nulla sono serviti gli appelli forti non solo di migliaia di cittadini e lavoratori preoccupati, ma anche di rappresentanti delle tante categorie economiche che da mesi denunciano i rischi di questa inerzia. Con un nostro emendamento avevamo richiesto la necessaria proroga al 31 dicembre 2024 per i lavori nei condomini, ma tale proposta è stata bocciata; medesima sorte addirittura per gli emendamenti della maggioranza che prevedevano una proroga almeno al 30 giugno 2024. Tutto questo mentre la vera questione, quella dei crediti incagliati, mette in ginocchio esodati del superbonus e imprenditori onesti che si sono fidati dello Stato, ma sono ormai relegati sempre più nel totale disinteresse dell'Esecutivo. Governo e maggioranza sono stati sordi davanti alle difficoltà che mettono in ginocchio famiglie e imprese. Tuttavia, non hanno lesinato risorse per finanziare la società Ponte

sullo Stretto di Messina, per dare incarichi commissariali con nuovi oneri per le finanze pubbliche secondo una logica spartitoria dei partiti di maggioranza. Avevate mai visto creare commissari di Governo con emendamenti parlamentari, oppure rischiare nuove infrazioni comunitarie, ricorrendo a finanze pubbliche per derogare all'uso dei pallini al piombo? La verità è che, di fronte alle tante mancate promesse di questa maggioranza, in vista di una legge di bilancio in cui i partiti di maggioranza hanno compreso che non troveranno risorse per tante promesse elettorali, è stato usato il decreto-legge in esame per contendersi i fondi disponibili, invece che per affrontare seriamente le tante urgenze del nostro Paese.

D'altra parte, abbiamo e avete avuto difficoltà anche a dare un nome a questo zibaldone; magari sforzandoci potremo paragonarlo alla pioggia: norme, provvedimenti, risorse a pioggia senza un'idea, una visione, una direzione, una qualche intelligenza razionale. Purtroppo, alla fine resterà proprio questo: una pioggia destinata a non trovare un contenitore e a evaporare presto, lasciando troppe domande senza risposte e troppe aspettative delle italiane e degli italiani dolorosamente tradite. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, lei ha dichiarato chiusa la discussione generale e io, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, chiedo di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Non può farlo in questa fase, ma doveva farlo in un altro momento. Può preannunciarlo. Adesso ascolteremo le repliche. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rosso.

ROSSO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Il relatore Bergesio non è in Aula e, quindi, deduco che anche lui rinunci.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 854, di conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 854, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

È convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,49).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione del decreto-legge recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, nel testo proposto dalle Commissioni riunite 8ª e 9ª.

Si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto, alle quali seguirà la chiama, una volta pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 854 e della questione di fiducia (ore 16,50)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 854, di conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, il provvedimento al nostro esame oggi è solo l'ultimo importante tassello che negli ultimi mesi Governo e Parlamento hanno realizzato insieme in tema di imprese, semplificazione, crescita e investimenti strategici.

In soli dieci mesi di buon governo del centrodestra, come provato da ogni dato economico, diverse sono state le misure approvate per favorire la crescita delle imprese e la competitività del comparto industriale italiano, lungo quel percorso già tracciato dal presidente Meloni e che riteniamo possa assicurare pieno sviluppo al Paese, nell'ottica di un rilancio nazionale e della competitività delle nostre imprese italiane, di quegli *asset*, appunto, che sono strategici per far fare gol al Paese e che questo decreto intende promuovere, tutelare e rafforzare.

In ragione di questo interesse nazionale, l'articolato decreto-legge in esame mira a varare importanti misure in favore di settori fondamentali della nostra economia: dal settore dei trasporti a quello dell'agricoltura e pesca, dal settore turistico-ricettivo a quello energetico, dalla velocizzazione dei cantieri previsti dal PNRR alla competitività delle imprese sui mercati internazionali.

Penso in particolare alle norme per far fronte alle carenze del sistema di trasporto pubblico a mezzo taxi: le file interminabili di turisti e cittadini comuni ai varchi delle stazioni e degli aeroporti, ad esempio nelle grandi città come Roma e Milano, sono inaccettabili e non sono degne di un Paese civile come il nostro, che fa del turismo il proprio biglietto da visita. La disperazione dei turisti che perdono aerei e treni per assenza di mezzi di trasporto pubblici è un deterrente per un Paese la cui economia può gemmare quasi esclusivamente sul turismo.

Penso in particolare al tema dell'accesso al credito per le imprese o anche ai problemi legati ai ritardati pagamenti dei lavori eseguiti in favore della pubblica amministrazione, oppure ai tanti crediti fiscali ancora incagliati a causa di scellerati *bonus* distribuiti a pioggia (uno per tutti, il *superbonus*, voluto dai precedenti Governi di centrosinistra), che ora influiscono forse negativamente sulla manovra finanziaria che il Governo si appresta a varare, e che quei Governi hanno varato senza pensare a quello che avrebbero successivamente causato al bilancio dello Stato e soprattutto al futuro delle nostre generazioni.

Penso anche all'eccessiva pressione fiscale che grava ancora su quelle imprese che vogliono investire in particolare in innovazione, specie quella digitale, un settore che merita di essere accelerato e tutelato, perché *start up* e innovazione tecnologica rappresentano oggi un *asset* strategico fondamentale e al tempo stesso un'importante fetta del nostro PIL nazionale. D'altronde, sono i dati e le statistiche che lo certificavano, come dirò più innanzi. Per essere seri e concreti, però, dobbiamo garantire loro un quadro di maggiori certezze che favorisca e non certo penalizzi gli imprenditori, proseguendo nella scia di sburocratizzazione, eliminando lacci e laccioli che da troppo tempo attanagliano le nostre imprese.

Signor Presidente, nel provvedimento che stiamo esaminando abbiamo voluto ricordare anche un altro settore strategico per la nostra economia: mi riferisco al settore turistico e in particolare al tema delle concessioni demaniali. Gli imprenditori turistico-balneari meritano la giusta attenzione, soprattutto alla luce delle recenti pronunce del Consiglio di Stato, tali da complicare non poco il tema del rinnovo delle concessioni. In tale ottica, noi non ci siamo mai sottratti al confronto, facendoci parte attive e proattiva di questa maggioranza. Ringrazio pertanto il Governo per aver dimostrato sensibilità e ascolto verso un tema così delicato, posto da subito alla sua attenzione: il tema dei canoni per le concessioni. Si poteva fare però di più in merito alle concessioni rilasciate a chi intende usare il patrimonio pubblico demaniale marittimo per fare impresa senza scopo di lucro e senza sfruttare economicamente le aree demaniali rilasciate in concessione (*Applausi*): un primo importante punto fermo, un solido riconoscimento a chi della categoria fa impresa etica, lasciando che le nostre coste e il nostro mare possano davvero essere patrimonio di tutti e gratificare il territorio.

Da ultimo, signor Presidente, ma non per questo meno importante, voglio richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea verso un settore parimenti strategico per l'economia nazionale, quello dell'innovazione tecnologica e delle comunicazioni. Mi lasci solo sottolineare che l'ecosistema dell'innovazione italiano, seppure in netta crescita, muove purtroppo volumi ancora distanti da quelli presenti in altri Paesi europei con dimensioni economiche simili o inferiori. C'è anche una grande necessità di sostegno da parte delle istituzioni tutte, per provare a recuperare il divario esistente.

Per quanto riguarda il raffronto con altri Paesi, basti pensare che nel 2022, un anno *record*, in Italia sono stati investiti circa 1,8 miliardi sulle *start up* e le imprese innovative; un dato che invece viene triplicato, se non moltiplicato, in altre realtà. Nonostante gli alti e bassi, l'ecosistema italiano dell'innovazione sta attraversando una fase di crescita. Ci sono le basi per essere il prossimo potenziale centro di attrazione per molti operatori internazionali, come dimostrato da una crescita del 48 per cento del mercato del nostro Paese (2021-2022); una crescita che assume ancora più valore se confrontata con quella del 6 per cento del mercato francese e con quelle negative di Spagna e Germania.

Ci auguriamo quindi che, come segno di attenzione verso un settore così strategico per la crescita, per l'internazionalizzazione e la competitività dell'Italia nel mondo, ben presto possano essere varate misure che sappiano tutelarne e promuovere gli interessi. Ricordo che ogni singolo euro investito in economia dell'innovazione rappresenta un euro in più restituito alle future generazioni.

Mi avvio a concludere. La nostra visione riteniamo sia quella di realizzare un contesto più competitivo per le imprese e più attrattivo nei confronti di nuovi capitali e investimenti, nonché di salvaguardare gli interessi strategici nazionali, in coerenza con gli interventi di interesse comune per le industrie italiane ed europea.

In tal senso, abbiamo ben chiara la strategia da seguire, come ha detto il *premier* Meloni da quando ha assunto la responsabilità di Governo. Il monito che credo sia il più importante e che ciascuno di noi dovrebbe rammentare è solo uno: tornare a crescere per far tornare grande l'Italia. Continueremo ad affiancare pertanto e a supportare con convinzione il presidente Giorgia Meloni, per rendere ancora più concreta la politica che sta portando avanti, fatta di meno tasse e di più interventi a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Siamo convinti che il Paese o, per meglio dire, la squadra Italia saprà reagire e ce la farà, se ognuno, anche voi dell'opposizione, a cominciare dal Governo, farà fino in fondo la sua parte.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, ci troviamo ancora una volta, anzi per l'ennesima volta, davanti a un decreto-legge che approvate con la fiducia, un decreto peraltro che avrebbe dovuto trattare urgenti interventi strategici per lo sviluppo del Paese. L'avevate infatti chiamato inizialmente decreto *asset*, ma strada facendo - come è stato riportato e detto da molti colleghi - è diventato un vero e proprio decreto *omnibus*, con al suo interno norme di tutti i tipi e del tutto eterogenee, che riguardano argomenti diversissimi tra di loro, alcuni dei quali sono effettivamente urgenti, mentre tanti altri sono di ordinaria amministrazione, sui quali evidentemente il Parlamento avrebbe dovuto esprimersi con il procedimento ordinario.

Si passa dalle tariffe aeree ai granchi blu, dal trasporto pubblico locale alla ricostruzione post-alluvione, dalla micro-elettrica alla pesca, dall'Alitalia alla TIM. Si parla di caccia, si parla di foreste; verrebbe davvero da domandarsi cosa c'entrino, per esempio, i pallini di piombo, di cui ha parlato poc'anzi la nostra senatrice Floridia, con l'*asset* strategico del Paese, tanto per dirne una. Mi sembra - mi dispiace dirlo - che siano ancora una volta cadute del tutto inascoltate le sagge parole e le sagge raccomandazioni dello stesso Presidente della Repubblica, che tante volte, anche negli ultimi mesi, ha invitato a non inserire norme palesemente eterogenee rispetto all'oggetto e alla finalità dei provvedimenti d'urgenza. Ma è chiaro che il Governo ha scelto la strada di andare avanti, ignorando tutto e tutti, e presenta per l'appunto quello che noi consideriamo un vero e proprio obbrobrio.

Nel merito delle misure, la prima cosa che vorrei evidenziare è che, anche su quelle poche scelte un po' più coraggiose che per una volta il Governo aveva cercato di mettere all'attenzione, si è però poi scelto di tornare indietro. Ciò è successo attraverso una serie di emendamenti presentati in Commissione; avete cambiato direzione, in maniera anche un po' sfacciata, rimangiandovi le misure che avrebbero potuto effettivamente incidere, almeno in parte, con un risultato finale che ci sembra del tutto deludente. Ancora una volta, una vera e propria montagna che partorisce il topolino.

Mi riferisco in particolare, Presidente, agli articoli 1 e 2, sulle tariffe praticate sui voli nazionali, in particolare sulla decisione di fissare una soglia massima alle tariffe, per evitare che si ripresenti di nuovo il problema che si è verificato questa estate, cioè tariffe gonfiate a dismisura anche su tratte di continuità territoriale (penso alla Sicilia e alla Sardegna in particolare), con la conseguente insopportabile compressione del diritto di movimento delle persone, particolarmente grave, peraltro, quando si tratta di isolani a cui viene imposto il pagamento di cifre esorbitanti per poter tornare a casa o per poter ripartire da casa. Avete deciso di fissare una soglia massima agli aumenti delle tariffe, ma, di fronte alle lamentele delle compagnie aeree, avete fatto clamorosamente dietrofront, dimostrando davvero pressapochismo e anche una certa improvvisazione - fatemela definire così - mentre invece io credo - come ho sempre detto in tutti questi mesi - che il Paese avrebbe più che mai bisogno di grande competenza e di grande serietà.

Stessa cosa, se possibile ancora più grave, per quanto riguarda la cosiddetta norma sugli extraprofitto delle banche. L'avevate presentata inizialmente come una misura di equità sociale. Sono da ricordare oggi le parole del ministro Salvini di qualche settimana fa sui giornali, secondo cui vi era la

convinzione che il prelievo sui maximargini delle banche che hanno guadagnato decine di miliardi in questo periodo fosse la strada giusta per aiutare lavoratori, famiglie ed imprese. Parole giuste: peccato, però, che poi siano state totalmente disattese da quello che è successo nel corso delle settimane successive. Anche su questo, totale e clamoroso dietrofront del Governo.

Peraltro, il danno e la beffa, perché c'è stato, nel frattempo, anche il crollo di Piazza Affari, con le inevitabili polemiche della stampa internazionale, che ovviamente ha considerato goffo e caotico questo modo di fare. Ancora una volta, anche in questo caso mi pare abbastanza evidente come si sia vista tutta la debolezza di una coalizione purtroppo non sufficientemente capace, dal mio punto di vista, di guidare autorevolmente il Paese.

Sempre la solita logica: grande forza con i fragili e invece grande debolezza con i forti. Tanto per citare un altro esempio, ma davvero si potrebbe andare avanti per ore in questa disamina, pensate alla vicenda TIM e al fatto che siano rimaste inascoltate le istanze di chi chiedeva che un così ingente investimento di risorse pubbliche venisse vincolato a precisa garanzia di stabilità sui posti di lavoro in gioco, che peraltro sono molte migliaia.

Invece, il timore è che fra qualche mese dovremo affrontare le conseguenze di spregiudicate delocalizzazioni all'estero di lavoratori in esubero, gestiti, come sempre, come numeri e non come persone in carne ed ossa: esattamente come sta accadendo in queste ore ad i lavoratori ex Alitalia. Problemi, insomma, che riguarderanno interi settori ed interi comparti; sembra, però, che davvero i destini di queste persone interessino poco.

Sono state peraltro bocciate proposte emendative di puro buonsenso: una per tutte, quella tesa ad evitare una vera e propria stortura del nostro ordinamento, che prevede l'obbligo di restituzione degli ammortizzatori sociali fruiti da lavoratori reintegrati giudizialmente anche dopo diversi anni trascorsi dal licenziamento illegittimo. È una questione che peraltro riguarda moltissimi lavoratori, che hanno atteso magari per anni una sentenza che, per l'appunto, cancellasse l'illegittimo licenziamento e che però prevede, come indennizzo, una somma equivalente a un solo anno di retribuzione. Sarebbe stato assolutamente giusto intervenire su questo, ma non è stato fatto.

Avete rigettato istanze del tutto meritevoli, come questa di cui ho appena detto, per accoglierne altre discutibili. Mi riferisco, in questo caso, agli emendamenti che avete approvato in tema di caccia. Anche qui, davvero si fa fatica a comprendere quale sia stata la traccia che tenesse insieme questi argomenti diversi. Anche in questo caso, avete stravolto totalmente l'equilibrio della competenza tra Stato e Regioni.

Evidentemente è un tema, quello della competenza Stato-Regione, che vi appassiona molto, perché voi siete gli stessi che, in queste settimane e in questi mesi, stanno realizzando l'autonomia differenziata. In questo caso, l'avete sbilanciata in favore delle Regioni e, anche nell'ultima formulazione, avete svilto il ruolo dell'ISPRA, in sostanza annullando il valore del parere, che può essere superato con una cosiddetta motivazione adeguata. Anche in questo caso, sarebbe stato giusto e doveroso impegnarsi in una discussione condivisa, ma evidentemente avete preferito fare un regalo ai cacciatori.

Il regalo più grande, però, è un altro e non lo avete fatto ai cacciatori, gettando definitivamente la maschera sulla fandonia che avete raccontato in

campagna elettorale, quando vi presentavate come una destra sociale. Lo ripeto ogni volta che vengo in quest'Aula e lo farò fino alla fine della legislatura. Avete ben pensato di regalare ai dirigenti della società Ponte dello Stretto di Messina la soppressione del tetto dei 240.000 euro agli stipendi degli amministratori, titolari e componenti degli organi di controllo. Davvero un provvedimento sociale, che va nella direzione di una maggiore equità all'interno di questo Paese, segnato invece da una totale diseguaglianza, dalla grande evasione che purtroppo conosciamo bene, dall'immunità penale e dalle questioni di cui abbiamo discusso molte volte.

Esattamente mentre tagliate questo tetto è, in qualche modo, fate questi regali milionari, abolite però il reddito di cittadinanza e lo trasformate in una vera e propria elemosina di Stato. Continuate con questo racconto sloganistico secondo il quale ci sarebbero i giovani seduti sul divano che non vogliono lavorare, mentre tutti sappiamo che il reddito di cittadinanza era anche e soprattutto uno strumento per evitare che quei giovani, quelle ragazze e quei ragazzi, fossero sfruttati sul lavoro, visto che molto spesso vengono loro proposti 3 o 4 euro all'ora per andare a lavorare. Ecco, francamente, dinanzi a questa clamorosa sperequazione, mi sembra davvero che ci sia ben poco da aggiungere.

Presidente, potrei andare avanti perché considero molto lungo l'elenco delle cose che non vanno in questo decreto-legge, ma concludo qui il mio intervento perché ho finito il tempo, annunciando, come immagino si sia compreso, il voto profondamente contrario del Gruppo parlamentare Alleanza Verdi e Sinistra. (*Applausi*).

Saluto ad una delegazione di amministratori locali

PRESIDENTE. Saluto, a nome del Senato, la delegazione del Comune di Campo Tures presente in Aula. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 854 e della questione di fiducia (ore 17,07)

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, questo decreto-legge è l'ennesimo votato con la fiducia; ciò ci sorprende un po', visto che, pur non volendo ricordare il Governo Draghi, nella passata legislatura l'opposizione, soprattutto Fratelli d'Italia, ci accusava spesso di mettere la fiducia perché non eravamo coesi su nulla, promettendo che, non appena ci fosse stato un governo politico, tutto ciò sarebbe stato un terribile ricordo. Vediamo che la questione di fiducia continua invece ad es-

sere posta in essere; se dobbiamo essere consequenziali, visto che dovete sempre approvare con voti di fiducia i decreti-legge che emanate, evidentemente neanche voi andate così d'accordo quanto agli obiettivi da raggiungere.

Detto questo, il decreto-legge *asset*, che è stato emanato durante l'estate, aveva un cappello trionfale dato dalla necessità di tutelare la nostra economia e i nostri *asset* strategici, finendola, almeno secondo le parole del ministro Urso, con le speculazioni ai danni dei cittadini; guardiamo il caro volo. Tra l'altro, l'incontro con le compagnie aeree è stato organizzato dal ministro Urso - non ho capito perché non dal ministro Salvini - alla fine dell'estate, quando cioè ormai il caro voli sulle tasche dei cittadini italiani che volevano partire per le ferie era già avvenuto.

Nonostante questo, fate anche una norma, in questo caso, completamente sbagliata, non a detta solamente di chi vi parla, ma dell'Unione europea, che comincia a sollecitare un passo indietro rispetto alla norma che prevedeva un tetto massimo al prezzo dei voli, oltre ovviamente alla protesta di tutte le compagnie aeree e, di fatto, al blocco operato da Ryanair dei viaggi dalle isole al continente, con un danno ulteriore ai cittadini italiani.

Avete fatto allora marcia indietro, ma non soltanto in questo caso. Avete fatto marcia indietro praticamente un po' su tutto, in particolare sulla norma sugli extraprofitti bancari. Chi vi parla pensa che quella norma fosse una grande sciocchezza. L'articolo 47 della Costituzione dice che lo Stato riconosce e tutela il risparmio; ebbene, è bastato il preannuncio della norma sugli extraprofitti per far perdere agli italiani 900 milioni in Borsa, perché ovviamente è stata tale la sorpresa dei mercati finanziari all'annuncio di una tassa, scritta tra l'altro male, tant'è vero che avete dovuto fare marcia indietro anche su questo argomento, per provocare un tonfo di tutti i titoli bancari. Anche in tal caso, c'è stato un richiamo dall'Europa perché le banche italiane non sono solo italiane, ma fanno parte di un sistema che, insieme alla BCE, serve alla stabilità della moneta unica. Siete dovuti ritornare indietro, facendo un pastrocchio incredibile. Se aveste voluto risorse da destinare per esempio ai mutui bancari (è vero che quello è un problema serio; il rialzo dei tassi di interesse ha determinato rincari pazzeschi soprattutto per i tassi variabili), non sarebbe stato più sensato chiamare ad un tavolo i rappresentanti di ABI, Banca d'Italia e delle maggiori banche, chiedendo un contributo di solidarietà? Avreste avuto forse meno titoli sui giornali come "il Governo bacchetta le banche" e magari meno *like*, ma avreste avuto le risorse che così intanto non avete (*Applausi*), perché la norma che avete riscritto, di fatto, non vi farà avere i 10 miliardi che avevate preventivato su quel capitolo.

Com'è stato detto da molti colleghi che sono intervenuti, questo è un decreto *omnibus* e non riguarda più soltanto gli *asset* strategici. Sono state già citate le norme sulle foreste, sulla caccia, sul granchio blu e le varie norme che riguardano piccole nicchie di interesse che non sono però l'*asset* strategico del nostro Paese.

Un anno fa - è vero che bisogna ricordare quello che è successo - un Governo è caduto sui tassisti e sulle licenze balneari. Dopo un anno, il problema dei taxi non è stato risolto, neanche con questo provvedimento, perché di fatto rimane tutto inalterato, di fatto i cittadini continueranno a fare la coda e il taxi sarà una chimera (perché non abbiamo risolto neanche il problema

degli NCC), quindi su quell'argomento avete deciso di abdicare e di non decidere, che è meglio, perché ovviamente avere contro una *lobby* importante come quella dei taxi fa male. Certamente bisognerebbe avere il coraggio di andare in piazza a confrontarsi con persone che non sarebbero sicuramente felici di avere una concorrenza più ampia, ma magari i cittadini, che in questo momento fanno code interminabili e si trovano un disservizio così elevato nel nostro Paese, avrebbero sommessamente ringraziato il Governo per aver pensato a loro.

Insomma, il decreto al nostro esame non risolve i problemi degli italiani, dà mance più o meno piccole ad alcuni portatori di interessi particolari, che non sono la struttura ossea dell'economia del nostro Paese, e poi però all'improvviso, quando già il decreto è stato incardinato, arriva la norma su TIM. Una norma così importante viene messa così, all'ultimo? La rete unica ci sarà o no? Non si comprende da quell'emendamento, che si limita a stanziare soldi - beati loro - per TIM. Immagino lo sconcerto degli altri operatori del mobile, perché TIM sicuramente ha ancora la gestione della rete nazionale, però nulla si dice su come dovrà modernizzarsi.

Noi abbiamo avuto la fortuna di avere l'amministratore delegato Labriola in audizione in 8ª Commissione. Devo dire di non aver capito - sicuramente perché sono limitata io - la strategia per TIM, la sua modernizzazione e la salvaguardia dei posti di lavoro, ma anche per l'incentivazione di quella che dovrebbe essere finalmente la rete unica, per poi arrivare al 5G.

Insomma, molto rumore per nulla e penso che ve ne siate accorti anche voi, perché ad un certo punto non arrivavano neanche i pareri sulle riformulazioni del Governo. Noi non abbiamo dovuto fare, come opposizione, alcun ostruzionismo. Ci avete pensato voi. Avete sconvocato le Commissioni della scorsa settimana perché non eravate pronti. Questa è una settimana particolare, che è iniziata ovviamente con il lutto nazionale per rispetto del presidente Napolitano - e ci mancherebbe - ma mercoledì e giovedì sono giorni che hanno visto la fatica di questa maggioranza per arrivare alla conclusione del provvedimento in esame, perché forse anche voi, cammin facendo, avete perso le parole di entusiasmo che avevate pronunciato non appena pubblicato il decreto-legge, rendendovi conto che alla fine non avete portato a casa nulla per l'economia del Paese.

Sapete che cosa lo certifica, visto che dai vostri banchi ogni volta si parla delle misure e degli indici macroeconomici che rendono solido il nostro Paese? I tassi di interesse e la differenza che c'è tra i nostri tassi di interesse e quelli tedeschi e quella che c'è tra i tassi della Grecia e quelli tedeschi: stiamo peggiorando. Siamo stati superati in meglio dalla Grecia: ma come, non era uno spauracchio non finire come la Grecia? Bene, siamo finiti molto peggio: grazie di questo regalo! Spero che nel prossimo decreto-legge, che voterete con la fiducia, entri almeno un po' di Paese reale.

Per questi motivi, voteremo contro la fiducia. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, vorrei subito sgomberare il campo dagli equivoci: questo decreto-legge non è sicuramente un passo indietro della maggioranza, non ci porta al livello della Grecia e non è neanche *omnibus*. È semplicemente un decreto che interviene per sostenere l'economia italiana (*Applausi*). Lo fa attraverso un ampio e ragionato articolato, che prevede misure mirate su alcuni aspetti critici della nostra economia, innanzitutto attraverso norme che incentivano gli investimenti delle imprese e l'iniziativa dei privati, ma anche attraverso alcuni divieti, come quello di delocalizzare da parte di imprese che abbiano ottenuto aiuti pubblici. Allo stesso tempo, contiene norme a tutela dei consumatori e interviene per sostenere progetti di ricerca e sviluppo, attraverso i quali si guarda in maniera prospettica allo sviluppo della nostra economia.

Il decreto si occupa, ad esempio, di sostenere le imprese che operano nel settore dei semiconduttori, che è in forte espansione, che da tempo chiede attenzione anche per sfruttare meglio il Chips Act europeo, e in cui l'Italia - anche se pochi lo sanno - è protagonista: basti pensare che proprio nel mio Piemonte, a Volpiano, si trova una delle tre aziende *leader* mondiali della verifica automatizzata dei *microchip*.

L'esame in Commissione ha visto anche diverse modifiche, mirate a correggere quella che nel testo iniziale lo stesso vice *premier* Tajani aveva evidenziato come criticità. Mi riferisco alla tassazione dei cosiddetti extra-profitti delle banche. Se da un lato le banche si sono trovate, in un momento di rialzo dei tassi di interesse da parte delle banche centrali di tutto il mondo, ad avere un margine di interesse maggiore e hanno guadagnato col salire dei tassi, non hanno però remunerato proporzionalmente i risparmi degli italiani. Dall'altro lato, però, il modo in cui inizialmente si era provveduto a tassare questo maggior profitto presentava molti rischi per i correntisti, soprattutto quelli delle piccole banche. Le richieste di Forza Italia hanno portato a un proficuo confronto all'interno del Governo e del Parlamento, producendo una soluzione condivisa da tutta la maggioranza. È stata quindi modificata la base imponibile dell'imposta, in quanto ora viene applicata sull'attivo medio ponderato, che porta all'esclusione dei titoli di Stato dalla tassazione, per evitare di disincentivarne l'acquisto da parte del sistema bancario italiano in considerazione della sua capacità di assorbire quote rilevanti del debito pubblico.

Inoltre, viene concessa a ogni istituto di credito la possibilità di scegliere tra versare l'imposta oppure rafforzare il proprio capitale, mettendo a patrimonio due volte e mezzo il valore dell'imposta dovuta. Questo consentirà soprattutto alle piccole banche di patrimonializzare l'imposta, rafforzando la solidità dell'istituto stesso, mettendo quindi in sicurezza i correntisti e consentendo una maggiore concessione di credito sia ai privati sia alle imprese.

Inoltre, come aveva rilevato la stessa BCE, maggiori riserve consentiranno di affrontare in sicurezza eventuali esercizi in perdita nel futuro. Questo vuol dire che in Italia non ci saranno più questioni come quella del Monte dei Paschi di Siena o, per pensare a un dramma mondiale, della Lehman Brothers. Invece, le banche più solide e maggiormente orientate alla distribuzione di utili ai propri azionisti faranno le proprie scelte: se verseranno l'imposta, contribuiranno a finanziare gli scopi previsti dal decreto-legge, che non vengono meno, come l'aiuto alle famiglie che stipulano mutui per l'acquisto della

prima casa o il rifinanziamento del Fondo per le piccole e medie imprese. Infine, è stato previsto che le banche non potranno rivalersi sui correntisti per recuperare l'imposta: su questo vigilerà l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che riferirà al Parlamento.

Nel decreto-legge, inoltre, trovano soluzione alcune questioni urgenti che non potevano essere lasciate insolute, come quella dei voli per le isole. Parliamo di territori che scontano già una discontinuità territoriale che non può essere aggravata da costi per biglietti che a volte crescono in maniera immotivata. Sui prezzi dei voli, che non possono essere regolati da algoritmi, avrà potere l'Autorità garante della concorrenza e del mercato: si tratta di poteri ampi e articolati che possono verificare il funzionamento degli algoritmi, al fine di evitare il crearsi di pratiche concordate o di posizioni dominanti. Anche su questo intervento la tutela del consumatore è stata l'obiettivo principale dell'azione della maggioranza di Governo.

Una ulteriore questione sulla quale si è fatta molta speculazione politica sulle spalle di gente che certamente non lo meritava riguarda i sostegni alle zone alluvionate del maggio di quest'anno. Anche in questo ambito il Governo si è mosso con grande trasparenza e senza strumentalizzazioni, innanzitutto nominando un commissario che gode di una stima e di un apprezzamento molto ampi, il generale Figliuolo, e ora con il decreto-legge in esame il Governo interviene rifinanziando le risorse destinate ai contributi economici per gli eventi di ricostruzione privata nei territori dell'Emilia Romagna, della Toscana e delle Marche. Pertanto, le risorse ci sono e vengono assegnate a chi ne ha diritto.

Mi sono soffermato su alcune modifiche proposte al testo iniziale del decreto-legge, che contiene molte altre misure, soprattutto di sostegno al nostro vasto tessuto di imprese e al mondo del lavoro.

Infine, durante l'esame in Commissione sono stati accolti diversi emendamenti di Forza Italia volti a migliorare il testo del provvedimento: come sempre, l'ascolto delle categorie e del Paese reale ha avuto un ruolo importante nella nostra attività emendativa.

Concludo dicendo che Forza Italia è soddisfatta di come il provvedimento in esame esce dal Senato e la maggioranza di centrodestra dimostra per l'ennesima volta di essere in grado di garantire il rispetto della volontà di noi rappresentanti del popolo: abbiamo esaminato uno per uno 550 emendamenti e ne sono stati approvati molti, anche dell'opposizione. Abbiamo inoltre dimostrato che questa maggioranza riesce a fare sintesi anche delle diverse sensibilità delle forze che la compongono.

Per questi motivi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

DI GIROLAMO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, oggi ci ritroviamo ancora una volta a discutere delle scelte a

metà di un Esecutivo che pare procedere per tentativi: il decreto-legge in esame, così come gli altri, sostanzialmente è infatti andato sgonfiandosi in significato e contenuti fin dai primi giorni. A pensarci bene, è eccessivo anche parlare di scelte, perché di fatto non far nulla è la conseguenza di decisioni non prese, a meno che non abbiate deciso che sia proprio questa la vostra scelta, la vostra linea politica. *(Commenti)*. Allora forse è questa la vostra linea politica, ditecelo voi se avete deciso proprio di non fare niente. Siete fermi, ma raccontate che state correndo, narrando una favola a cui ormai solo voi credete e in ogni caso di questa fantomatica corsa si percepisce esclusivamente il vostro affanno. È di favole che avete riempito la vostra politica e la vostra campagna elettorale: oggi sembrate delle mummie costrette nelle bende della vostra arroganza e delle promesse impossibili da realizzare. *(Applausi)*.

Forse è per questo che avete messo gli occhi sul Museo egizio di Torino: forse siete alla ricerca di un comodo sarcofago in cui nascondervi dalla vergogna, in attesa che passi la tempesta. *(Applausi)*.

Solitamente, a un Governo si chiede conto delle azioni messe in campo nei primi cento giorni. Signori, voi avete avuto un anno e ad un anno a quest'Assemblea e all'intero popolo manca ancora la percezione, non si è ancora compreso se siete partiti e che cosa avete fatto. Ah no, perdonatemi, dimenticavo l'urgenza e la necessità della legge sulla carne sintetica, che è arrivata nel momento in cui il divieto era già vigente. *(Applausi)*.

Andiamo nel merito del provvedimento che ci apprestiamo a votare. Prendiamo ad esempio l'articolo in cui avete sostanzialmente spogliato l'Autorità di regolazione dei trasporti di funzioni ad essa riconosciute da leggi e sentenze, funzioni insite nel ruolo stesso dell'Autorità; avete escluso dai principi di equità e non discriminazione un'unica categoria, quella degli autotrasportatori di merci, e avete deciso di tirare dritto per questa strada, anche davanti a una serie di perplessità che la stessa Autorità di regolazione dei trasporti ha sollevato durante il corso delle audizioni nelle Commissioni riunite, andando incontro, con ogni probabilità, a dubbi di tenuta costituzionale della normativa da voi inserita e sotto il profilo della disparità di trattamento tra gli operatori economici. Tutto questo facendo un'enorme confusione tra le attività svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quelle attribuite alle autorità indipendenti.

Sui taxi avete annunciato misure straordinarie nel periodo estivo, per rispondere all'emergenza stagionale. In questi due mesi, da quando il decreto è stato pubblicato e ha iniziato a produrre i propri effetti, il risultato che è emerso chiaramente è non avete risolto un tubo. Eh sì, voi direte che questo non è assolutamente vero; provate a uscire a prendere un taxi, poi tornate qua e ne riparlamo. *(Applausi)*.

Sulla questione delle tariffe dei voli, il ministro Urso, che per la verità non è nuovo all'improvvisazione, è stato costretto a una clamorosa marcia indietro: lo dico ai colleghi di maggioranza che negano questa evidenza. C'è stata una clamorosa marcia indietro, perché ricordiamo quando il Ministro settimane fa tuonava che non si sarebbero fatti ricattare da Ryanair. Sappiamo bene quale sia stato nei fatti il risultato di cotanta fermezza: è stato presentato un emendamento governativo che ha riscritto l'articolo in questione, che in

buona sostanza si è limitato a rafforzare i poteri dell'Antitrust. In sintesi: un atterraggio morbido, da applausi per le compagnie e a discapito degli utenti. (*Applausi*).

L'algoritmo usato dalla maggioranza e dal Governo è sempre lo stesso, al pari del risultato, chiaramente. La formula prevede un annuncio allisonante a reti unificate contro questo o quel sistema che deve essere distrutto e successivamente lo si aiuta a prosperare.

Vogliamo parlare degli extraprofiti delle banche? È arrivato il momento di parlare anche di questo. La norma è stata annunciata come una vera e propria rivoluzione. Chi si scorda di Giorgia Meloni pronta ad affermare di essersi presa la responsabilità di averla fatta inserire nel testo senza condividerla con il Governo? Insomma, una di quelle operazioni da "io ci metto la faccia". Anche noi del MoVimento 5 Stelle, con gran stupore, devo dire, avevamo accolto con un certo entusiasmo questa decisione presa dal Governo, visto che sono mesi che chiediamo di intervenire sugli extraprofiti (non solo delle banche, perché noi parliamo anche di quelli di assicurazioni, case farmaceutiche, imprese energetiche e industria delle armi). (*Applausi*).

Ebbene, tanto rumore per nulla, a conferma di quanto vi dicevo poc'anzi. Avete riscritto la norma per ben tre volte per placare le tensioni della maggioranza, lo sottolineo. (*Applausi*). Signori, ma cosa avete scritto in questa norma, ce lo spiegate? Ce lo spiegano le note tecniche: non ci sono stime di gettito, cioè non si sa quanto verrà incassato dallo Stato tramite questa norma.

Il prelievo sarà dato dalla differenza tra l'esercizio del 2021 e quello del 2023, che è ancora in corso, quindi l'entrata non è quantificabile. La genialata sta però nell'aver garantito alle banche la possibilità di evitare l'imposta, versando una somma per rafforzare il proprio patrimonio. Il risultato? Gettito impossibile da prevedere. Secondo voi - sono curiosa di capire - quale banca deciderà di pagare una tassa invece di autofinanziarsi? (*Applausi*). Mi aspetto una risposta negli interventi che seguiranno. Complimenti, quindi, anche per questa bellissima trovata. Viene da pensare che lo abbiate fatto apposta, perché l'alternativa è quella di ritenervi assolutamente incapaci.

Noi abbiamo provato a cambiare questa norma, al pari di altre; lo abbiamo fatto con diversi emendamenti e il senatore Turco lo sa bene; lo ringrazio per il suo contributo, ma purtroppo non siamo riusciti a cambiare questa norma. Anzi, permettetemi di ringraziare tutti i colleghi del MoVimento 5 Stelle, che hanno lavorato con il loro impegno e con una decisa volontà di migliorare il provvedimento in esame. Tanto valeva - e cito proprio il collega Turco - definire quella sugli extraprofiti una norma a favore della stabilità del capitale bancario e del settore finanziario, più che dei cittadini. In poche parole, è un grosso favore alle banche. (*Applausi*).

In Commissione avete respinto tutti gli emendamenti che abbiamo proposto sul superbonus; anzi no, avete respinto anche i vostri. Da un anno stiamo assistendo ad uno spettacolo indecoroso fatto di attori e comparse che dicono che andrà tutto bene, perché loro amano metterci la faccia. Ma quelle che vediamo sono solo delle maschere che sussurrano, perché non possono più gridare. Ma quanto vi manca gridare a quest'Assemblea «Lamorgese, dimmettiti»? Quanto vi manca dispensare facili soluzioni a problemi complessi?

Il vostro nervosismo in queste settimane è palpabile e ogni giorno pare che ci sia una gara a chi la spara più grossa. La maggioranza di Governo oggi accusa il MoVimento 5 Stelle di aver mandato in rovina il Paese con il superbonus al 110 per cento, una misura che fino a pochi mesi fa avevate in mente di estendere in ogni ambito, anche ai formicai. Tuttavia, consentite a voi stessi di usufruire quotidianamente di un superbonus di scemenze a credito illimitato (*Applausi*), in barba al ruolo istituzionale e di Governo che continuate a svilire. Il Paese continua a soffrire per le vostre mancanze.

Siete partiti dal diario di Giorgia, che doveva essere pieno di appunti. Ebbene, quel diario a quanto pare è rimasto bianco, completamente intatto e candido, perché avete dimenticato di sostituire l'inchiostro della propaganda con quello della concretezza, della coerenza, della serietà e della responsabilità. In altre parole, avete dimenticato di governare. Abbiamo quindi una *Premier* che voleva scrivere un diario delle cose fatte, ma dopo un anno lo riconsegna al Paese in bianco, e abbiamo un *Vice Premier* che, peggio mi sento, si affida a Topolino per consigli su come guidare il Paese; sì, perché così un domani Salvini potrà dare la colpa a Topolino di aver autorizzato lo sfornamento del tetto di spesa per il compenso dei dirigenti della società Stretto di Messina, norma che avete inserito vergognosamente in questo testo.

A proposito, spero che qualche abitante di Paperopoli abbia detto al ministro Salvini che per il momento - questa è notizia di oggi - il ponte non si farà: niente ponte in questa legge di bilancio (*Applausi*), è tutto rimandato all'anno prossimo, e via! Un altro successo del ministro Salvini.

Questo provvedimento è solo un altro mattone, ben inserito nella vostra piramidale e ormai stratificata inadeguatezza. Siete i primi e più efficaci detrattori di voi stessi.

Per questo e tanti altri motivi che, signor Presidente, non ho il tempo di illustrare, il MoVimento 5 Stelle voterà contro la fiducia. (*Applausi*).

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, con questo decreto-legge ci accingiamo ad approvare una serie di disposizioni urgenti a tutela degli utenti e in materia di attività economiche e investimenti strategici, permettendo così il raggiungimento di più alti livelli nei servizi offerti e l'avvio di una fase di crescita maggiormente strutturata, in previsione della legge di bilancio ormai imminente.

Il provvedimento in esame riguarda materie di particolare rilievo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, posso chiedervi di abbassare la voce? Grazie.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). ...e cerca di rispondere alle esigenze di famiglie e imprese e alle problematiche emerse negli ultimi anni di forte crisi e difficoltà, o quantomeno di mitigarne gli effetti negativi su tutto il Paese.

Le novità introdotte da questo decreto riguardano la complessa materia delle licenze dei taxi, nonché gli investimenti strategici nel settore delle infrastrutture, ma anche il caro voli e i prelievi degli extraprofiti delle banche limitati al 2023. Ricordiamo in quest'Aula che le prime cinque banche italiane, nel primo semestre del 2023, hanno già accumulato un margine di interesse di 40 miliardi di euro. Gli introiti di questa tassa andranno all'aiuto per i mutui sulla prima casa e al taglio delle tasse, che diventa fondamentale per la ripartenza economica e per il sostegno alle famiglie e alle imprese di questo Paese, in un momento di così grave difficoltà. Si tratta, come ha ribadito il vice *premier* Matteo Salvini, di una norma di equità sociale. Con l'emendamento del Governo, su indicazione della Lega e del ministro Giorgetti, si salvano le piccole banche, mettendo a riserva questa eventuale partecipazione alla tassa che doveva essere effettuata; ma soprattutto diamo sostegno a chi eroga credito più facilmente alla clientela più piccola e salvaguardiamo i risparmi delle famiglie e delle imprese e non li mettiamo in discussione.

Per quanto riguarda il settore dei taxi, viene consentito ai Comuni di rilasciare, in via sperimentale, licenze aggiuntive a carattere temporaneo per l'esercizio del servizio, in favore di chi già sia titolare di licenza, il quale può affidare la licenza aggiuntiva a terzi o gestirla in proprio, anche tramite un sostituto alla guida, nel rispetto di regole ben definite.

In materia di caro voli, pensiamo di aver frenato in via definitiva l'asta che si determina in alcune condizioni, quando vi è il massimo delle richieste e un arbitrio che in questo modo non sarà più consentito realizzare. Viene stabilito un tetto massimo per nuove gare dei servizi pubblici per le isole e, per quello che è già vigente, per l'algoritmo che di fatto realizza una sorta di asta dei voli e una prassi commerciale scorretta che porta a pregiudizi per l'utente.

Un'altra parte fondamentale del decreto contiene le misure di estensione della *golden power*, importantissima nel caso di trasferimento all'estero di tecnologia particolarmente critica. Anche quando questo trasferimento avvenga infragruppo, si autorizza l'esercizio dei poteri speciali quando atti e operazioni riguardino intelligenza artificiale, macchinari per la produzione di semiconduttori, *cybersecurity*, tecnologia aerospaziale, stoccaggio di energia quantistica e nucleare. Se un'impresa delocalizza nei primi dieci anni di attività, dovrà restituire gli incentivi.

Per quanto riguarda l'attrazione degli investimenti esteri, per rafforzare gli strumenti e quanto messo in atto già dall'inizio della legislatura, sarà possibile nominare commissari straordinari per assicurare il coordinamento e l'azione amministrativa necessaria per la tempestiva ed efficace realizzazione, nel caso di investimenti esteri superiori a un miliardo.

Si interviene anche sul caro materiali, che sta molto a cuore, soprattutto in questo momento così particolare, per permettere la realizzazione di interventi indifferibili, quali tra l'altro l'alta velocità ferroviaria.

Un intervento riguarda anche il settore dell'autotrasporto merci, al fine di andare incontro alla crisi del comparto. Si esclude il settore dalle competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti (ART), con la conseguente soppressione del contributo annuale da parte degli autotrasportatori. È una misura di buona e sana amministrazione, che elimina un onere burocratico a carico della categoria degli autotrasportatori, attribuendo al Ministero delle infrastrutture, con un significativo risparmio di spesa, le funzioni di regolazione del settore.

Viene razionalizzato il riparto dei fondi per il trasporto pubblico locale, in maniera più coerente con l'effettiva rilevazione dei servizi da parte delle Regioni.

Vi è un punto importantissimo che vorrei ricordare a quest'Aula, che non è stato citato: il fondo investimenti stradali nei piccoli Comuni, fortemente voluto dal Ministero delle infrastrutture. E qui ringrazio il vice ministro Rixi per l'attività svolta, soprattutto in Commissione, per l'approvazione di questo importante provvedimento. Un ringraziamento a lei, da condividere con la struttura legislativa sua e del Ministero. *(Applausi)*.

In questo fondo vengono dedicate, alla messa in sicurezza e manutenzione sulle strade, ponti e viadotti, 50 milioni di euro dal 2023 al 2025. Potranno presentare richieste di contributo i Comuni fino a 5.000 abitanti, per interventi dal costo non superiore a 150.000 euro. La misura interviene anche in modo importante, perché dà sostegno alle piccole comunità e diventa importante rafforzare ed efficientare i piccoli comuni. Abbiamo poi misure sia nel settore vitivinicolo che nel settore riguardante la pesca per quanto riguarda la cattura e lo smaltimento della specie del granchio blu.

In tema di efficientamento energetico, viene esteso, dal 30 settembre al 31 dicembre, il termine finale entro cui le persone fisiche possono beneficiare del superbonus 110 per cento, sulle spese sostenute o su interventi agevolati, su edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti autonome, che, alla data del 30 settembre 2022, avevano già completato i lavori per circa il 30 per cento.

Cito ora la variante di Demonte. È particolarmente importante questo Comune, sito in provincia di Cuneo, dove vi è una strada statale frequentata da centinaia di camion pesanti tutti i giorni. In questi decenni è cambiato tantissimo il percorso di questa strada, che è sempre più frequentata. L'Anas aveva preparato, dal 1990 in poi, ben cinque progetti, tutti bocciati per i motivi più diversi: ambientali, idrogeologici, consumo del territorio o perché troppo cari.

L'ultimo progetto valeva circa cento milioni di euro, ma alla fine non è stato finanziato. Il nuovo progetto della variante è stato presentato a ottobre 2019. Ottenuti i pareri favorevoli di alcuni enti importanti, è mancato il parere del Ministero dei beni culturali, che ha bocciato la proposta per motivi paesaggistici. Nel bando erano presenti in Anas risorse per circa 50 milioni di euro. Con gli aumenti di costi, stimiamo che oggi superino gli 80 milioni di euro.

Con l'approvazione, però, dell'emendamento dei relatori, a firma mia e del collega Rosso, presentato all'articolo 19, si mette un punto fermo su questa parte di progettazione da parte del Governo, che dovrà nominare un Commissario straordinario per l'esecuzione della variante di Demonte. Ed è

stato messo nero su bianco che la fase realizzativa dell'opera è finanziata nell'ambito del prossimo aggiornamento del contratto di programma di Anas per gli investimenti sulla rete stradale di carattere nazionale, cioè nei prossimi due mesi. Ringrazio entrambe le Commissioni, perché il voto su questo emendamento è stato all'unanimità e va riconosciuto l'impegno di tutti i senatori.

Abbiamo, inoltre, confermato la grande attenzione per i territori colpiti dalle alluvioni di quest'estate, consentendo alle Regioni, con l'emendamento a prima firma del Presidente del nostro Gruppo, il senatore Romeo, di anticipare fino a 235 milioni di euro di interventi per affrontare i danni subiti e a favore delle zone alluvionate. Sono stati inoltre incrementati di 370 milioni per il 2023 i fondi per la ricostruzione. Parliamo di risorse per un totale superiore a mezzo miliardo di euro, immediatamente disponibili per problemi che si sono verificati su più Regioni del nostro territorio nazionale.

Si è agito anche per rimuovere gli ostacoli di ordine amministrativo e burocratico, che sono motivo di intralcio allo sviluppo del Paese. Per quanto riguarda l'attività venatoria, vorrei tranquillizzare i colleghi che non è successo nulla di catastrofico. Abbiamo semplicemente fatto fare un passo in avanti al settore, nel recepimento del Regolamento europeo sul divieto di uso delle munizioni di piombo nelle aree umide, con l'obiettivo di dare la certezza del diritto a coloro che praticano attività venatoria.

Non dimentichiamo che l'attività di gestione della fauna selvatica contribuisce in modo determinante al contenimento della peste suina africana, una delle piaghe dalle quali il nostro Paese sta cercando di risollevarsi, che non coinvolge solo una Regione, ma coinvolge più territori.

Un passo dopo l'altro ci avviciniamo alla legge di bilancio e su ogni provvedimento la maggioranza parlamentare e il Governo hanno dimostrato capacità di dialogo e determinazione molto importanti. Oltre al vice Ministro voglio ringraziare anche i due presidenti delle Commissioni, senatori Fazzone e De Carlo, per il loro impegno nonché i commissari per aver analizzato 550 emendamenti con molta capacità ed attenzione.

Termino richiamando comunque l'Aula agli impegni che noi assumiamo nei confronti del Governo e del Parlamento, ringraziando che comunque su ogni provvedimento possiamo intervenire cercando di migliorarlo grazie alla grande disponibilità che ci viene data sia da parte delle Commissioni che del Governo, dichiarando il voto favorevole del Gruppo su questo provvedimento così importante. (*Applausi*).

NICITA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ascoltando i colleghi della maggioranza si ha l'impressione che forse in questi giorni abbiamo vissuto realtà diverse e analizzato provvedimenti diversi.

Siamo all'ennesimo decreto di urgenza, questa volta fatto - devo dire che si vede - ad agosto, sotto l'ombrellone; un altro decreto *omnibus* sul quale nuovamente si chiede la fiducia. La cifra però più evidente in questo decreto-

legge del fallimento di questo Governo, ad un anno dalla vittoria delle elezioni, è che le principali proposte cosiddette di urgenza sono state emendate dallo stesso Governo in quella che è una vera e propria ritirata. Hanno ragione i colleghi che hanno detto che d'estate si annunciano dei provvedimenti solo per fare qualche *tweet*, per andare sulla stampa, per illudere gli italiani che c'è un tetto al prezzo dei voli o che, in qualche misura, ci saranno 3-4 miliardi da spendere in spese sociali, prese da i cosiddetti extraprofitti delle banche. Dibattiti, prese di posizione, rivendicazioni, dopodiché il Governo stesso, per primo, presenta due emendamenti in cui cancella le sue principali proposte. (*Applausi*). E in più su questo ci mette la fiducia. Secondo me fa bene a farlo perché ci vuole veramente una grande fiducia in un Governo che fa un provvedimento d'urgenza e poi lo cancella.

Signor Presidente, è passato un anno dalle elezioni in cui erano pronti e guardando a tutti i provvedimenti sembra che questo Governo produca un unico grande decreto *omnibus* a puntate, un po' come certe riviste di una volta dove c'erano tante sezioni (la sezione dedicata ai problemi della casa, quelle dedicate alla caccia o anche all'oroscopo, viste alcune dichiarazioni di eventi tutt'altro che realistici).

Se dovessimo rappresentare questa produzione di decreti *omnibus*, sui quali si chiede ancora una volta la fiducia, con le parole pronunciate esattamente due anni fa, a settembre 2021, dalla *premier* Giorgia Meloni, dovremmo dichiararla una mortificazione del Parlamento o una deriva democratica.

Da questo punto di vista il Governo invece insiste nella sua corsa, ma la cosa che ci lascia ancora più perplessi è che il senatore Rosso ha detto che sono stati analizzati oltre 550 emendamenti, uno per uno. Grazie, speriamo che non arrivi mai il momento in cui fare un'analisi a strascico degli emendamenti. Siamo qui per questo, dobbiamo discutere. (*Applausi*). Siamo nel Parlamento e non credo che sia un elemento di merito. Il punto vero è che nei nodi fondamentali, negli stralci fondamentali di intervento delle proposte dell'opposizione, non c'è stato alcuno spazio per una discussione costruttiva.

Iniziamo dalle banche; vi era una proposta che ha bruciato in due giorni 10 miliardi alle banche del nostro Paese per produrre eventualmente circa 2 miliardi a metà anno del 2024. Adesso il Governo, prendendo in un certo senso una parte di un emendamento (bocciato) del Partito Democratico, propone un incentivo che fa sì che tutti questi extrautili diventino riserve, mentre noi abbiamo proposto che venisse istituito un fondo per dare risposte, come suggerisce la BCE a proposito dei prelievi delle banche, agli utenti, ai clienti, alle famiglie (*Applausi*), al fondo per la prima casa, alla proposta sulla rateizzazione dei mutui, alla proposta relativa alle prime case per i giovani, alle imprese che hanno visto incrementare i costi dei propri crediti.

Nulla di questo è stato approvato, neanche un emendamento, signor Presidente, che proponeva semplicemente di considerare questi possibili impieghi per le entrate eventuali di una tassa che non c'è, che non viene applicata, che è stata annunciata, ma che effettivamente non produrrà nessun gettito spendibile per il sostegno della spesa sociale.

Inoltre, vi è un evento abbastanza traumatico nella produzione di questa norma, perché sostanzialmente questa stessa norma, nel momento stesso

in cui viene emendata da parte della maggioranza, rivela che siamo in un contesto in cui stanno ricrescendo i costi per le famiglie. Ieri è stata annunciata sostanzialmente una riduzione della crescita attesa del PIL, un aumento prospettico della manovra in *deficit* che si vede anche nell'incremento dello *spread*, quindi sostanzialmente un insieme di misure confuse.

Voglio citare una norma che ci ha lasciato molto perplessi e che noi riprodurremo nel decreto concorrenza, la cosiddetta norma TIM. Vi è stata chiesta la fiducia per due miliardi e mezzo per operazioni che non sappiamo quali saranno. Abbiamo inserito una serie di emendamenti su Telecom Italia perché sappiamo, dal decreto della Presidente del Consiglio dei ministri, che quello è lo sbocco, ma sostanzialmente noi stiamo impegnando due miliardi e mezzo di risorse pubbliche per comprare una rete che non sarà una rete complessiva del Paese, non sarà una rete a controllo pubblico, sarà una rete deflazionata (*Applausi*), vedrà ancora problemi di sicurezza e ridurrà la concorrenza nel Paese e il valore per l'impresa TIM e anche per i suoi azionisti. Una strategia del tutto contraria a quella annunciata nella campagna elettorale dei vostri partiti in cui insistevate sulla sovranità e sulla sicurezza dei dati. Avete dato, state dando il là ad un'operazione che mortifica il valore della rete, che sperpera soldi pubblici senza neanche garantire il controllo.

Per quanto riguarda i voli, scusate, voi lo sapete e mi prendete anche in giro, io sono siciliano. Abbiamo annunciato nel decreto una misura che prevedesse un tetto ai costi dei voli sostenendo che un incremento del 70 per cento fosse talmente inaccettabile rispetto al prezzo medio e che c'era bisogno di un decreto d'urgenza che fissasse un tetto al 200 per cento. Poi, però, avete ritirato questa norma e avete conferito dei poteri aggiuntivi all'Autorità *anti-trust* tra cui i poteri di segnalazione che già la legge n. 287 del 1990 attribuisce a tale Autorità, anche in questo caso inserendo una innovazione nella legge n. 287 del 1990 che richiederà ancora un intervento perché non si possono modificare i poteri dell'Autorità indipendente solo per un settore, senza coinvolgere, come sosteneva un nostro emendamento, l'Autorità di regolazione del settore. Non possiamo, con tutto il rispetto delle autorità indipendenti, delegare loro la politica industriale.

Poi ancora, avete fatto un provvedimento in cui sostanzialmente avete stanziato, giustamente, risorse per gli incendi in Sicilia e in Sardegna, ma soltanto fino al 7 agosto, quando sappiamo che gran parte dei danni sono avvenuti dopo. Abbiamo presentato un emendamento per spostare tale data al 30 agosto. Lo chiedo ai colleghi siciliani: come fate a ritornare in Sicilia questa fine settimana e a spiegare a tutti coloro che hanno avuto dei danni nel contesto turistico che questa copertura non c'è stata?

La stessa cosa vale per tutti gli emendamenti relativi alla situazione in Emilia Romagna. Continuate a dire che date un sostegno: non è arrivato nulla da quello che ci dicono gli amministratori locali. Alcuni ottimi emendamenti di buon senso e *bipartisan* sono stati bocciati, anche quelli che riguardavano la Lombardia e la Liguria, e non abbiamo ancora capito perché.

Noi abbiamo presentato tanti emendamenti: in questi giorni abbiamo lavorato a emendamenti di strategia industriale da discutere insieme nelle Commissioni, come possono confermare i Presidenti e i relatori. Tanti di voi hanno detto che si trattava di posizioni ragionevoli, qualcuno mi ha chiesto -

citando una canzone di Jannacci - perché non lo abbiamo detto prima. Ma la risposta è che il nostro lavoro è discutere le proposte con gli emendamenti, non avanzarle prima. Quando abbiamo chiesto al vice Ministro qui presente le motivazioni di alcuni no, la risposta è stata sostanzialmente: perché no. Non abbiamo ricevuto delle motivazioni vere perché dietro non c'è - ed è evidente - una politica industriale.

Qui c'è un tema che non riguarda soltanto il Governo e l'azione del Governo nel mettere la fiducia: c'è un problema che riguarda voi, colleghi senatori della maggioranza, perché è a voi che tocca dimostrare l'orgoglio della vostra vita da legislatori. Voi dovete pretendere che il Governo che vi chiede la fiducia abbia fiducia in voi, nelle vostre capacità di istruire un lavoro nelle Commissioni che analizzi le questioni, il merito e i problemi. Oggi questo Governo così lontano dal merito non vi ha chiesto in effetti la fiducia, ma vi sta chiedendo fedeltà e, quando un Governo si muove e si sostiene soltanto sulla fedeltà dei suoi sostenitori, evidentemente non solo non era pronto, ma sta già finendo la sua corsa. (*Applausi*).

POGLIESE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE (*FdI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il decreto-legge n. 104, che oggi è sottoposto alla nostra attenzione, è un provvedimento molto importante, all'interno del quale si affrontano tematiche di grande valenza e di stringente attualità in materia di attività economiche, finanziarie e di investimenti strategici. Ma prevede altresì - come è stato ricordato - alcune disposizioni a tutela degli utenti, quale certamente quella inserita all'interno dell'articolo 1, laddove si affronta un tema molto importante quale quello del caro voli. Di questa problematica si parla da moltissimi anni, ma al riguardo non c'è stato mai un intervento pragmatico da parte dei Governi che si sono alternati. Lo dico da siciliano che reputa - come ritengo anche il collega Nicita - assolutamente offensivo ed eticamente non giustificabile dover pagare un volo Catania-Roma o Palermo-Roma - come fanno meglio di me i colleghi Russo e Sallemi - 1.000 euro, più di quanto si paghi per un Roma-Sidney o un Roma-New York. (*Applausi*).

È opportuno che sappiate che la tratta Catania-Roma, la più trafficata d'Italia, è quella più remunerativa per le compagnie aeree e questo accade perché di fatto in Sicilia non ci sono mezzi di trasporto alternativi per poter raggiungere in tempi ragionevoli la Lombardia, il Lazio, il Veneto e le altre Regioni italiane. Manca infatti la continuità territoriale, perché non vi è un collegamento stabile fra la Sicilia e la Calabria, e manca l'Alta velocità, una mancanza che finalmente sarà colmata nelle Regioni meridionali della nostra Nazione, grazie a quello che il Governo Meloni ha finalmente tracciato. (*Applausi*). Mi riferisco al progetto qualificante del Ponte sullo Stretto, fortemente voluto dal Governo Meloni e dal ministro Salvini, dopo cinquantadue anni di parole al vento che sono costate centinaia di milioni di euro, da quando nel 1971 si costituì la società Stretto di Messina. Ebbene, quel percorso di parole al vento finalmente si è concluso e dal 2024 si apriranno i cantieri, nel

2032 si completerà quell'opera di fondamentale importanza non soltanto per la Sicilia e la Calabria, ma per tutta la nostra Nazione. Fin quando questo non accadrà, però, è fondamentale che si affronti la tematica. Il Governo Meloni e il ministro Urso sono intervenuti per evitare queste pratiche commerciali scorrette.

Hanno fatto benissimo il Governo Meloni e il ministro Urso ad attribuire all'Autorità garante della concorrenza e del mercato poteri non soltanto ispettivi, ma anche operativi, anche perché - lo ricordo a me stesso e a chi ci ascolta - nel passato alcuni Governi hanno tentato di affrontare questa tematica, ma le iniziative, seppur lodevoli dal punto di vista concettuale, non hanno sortito alcun effetto. Penso a quanto è accaduto con il finanziamento di un progetto denominato «Sicilia vola», del quale, nonostante 75 milioni di euro stanziati in un triennio, alla fine sono state utilizzate soltanto risorse pari al 2 per cento dello stanziamento complessivo (*Applausi*), perché sono state immaginate procedure farraginose e restrittive. Il Governo Meloni sta affrontando anche questo tema grazie al ministro Salvini, al vice ministro Bignami, in sinergia con la Regione Sicilia, col presidente Schifani e l'assessore Aricò, e queste regole verranno modificate. Tuttavia, nelle more che esse cambino, era importante intervenire su un tema molto sentito all'interno non soltanto della mia Regione e della Sardegna, ma anche di altri contesti territoriali, come quello dell'Emilia Romagna; contesti che hanno vissuto l'eresia del caro voli, laddove, nonostante fossero colpiti da alcune emergenze atmosferiche (mi riferisco all'alluvione di qualche mese fa) con l'interruzione contestuale dei trasporti ferroviari e stradali, hanno registrato anche un prezzo eretico per trasferimenti aerei da parte alcune compagnie aeree nelle tratte da Roma a Bologna. Credo infatti che questo intervento normativo serva anche ad evitare queste assolute eresie. (*Applausi*).

Allo stesso modo reputo opportune ed equilibrate - contrariamente a quanto è stato detto da qualche collega che mi ha preceduto - le misure previste per affrontare un'altra oggettiva criticità, qual è quella delle carenze del sistema di trasporto taxi su gomma. All'articolo 3 sono infatti previste licenze aggiuntive a carattere temporaneo stagionale di dodici mesi estendibili a ventiquattro: si prevede che, all'interno dei Comuni capoluogo di Regione o sede di Città Metropolitana o in quelli all'interno del cui territorio sono presenti aeroporti internazionali, possono essere messe a bando fino al 20 per cento di ulteriori licenze rispetto a quelle in essere alla data di pubblicazione del bando. I proventi di questi bandi sono destinati a un fondo che servirà a compensare i titolari di licenza alla data di pubblicazione del bando. Credo che si siano trovate delle soluzioni equilibrate per rispondere a due esigenze fortemente sentite: la prima è quella di tutelare gli utenti all'interno di un contesto caratterizzato da una crescita vertiginosa della domanda dovuta anche all'aumento delle presenze turistiche nella nostra Nazione; la seconda è quella di tutelare i titolari delle vecchie licenze che in passato hanno investito molte risorse per poterle acquisire.

Considero molto importante anche l'intervento previsto all'articolo 4, grazie a una iniziativa fortemente voluta dal ministro Garnero Santanchè, che

ringrazio pubblicamente, per gli operatori del settore turistico che quest'estate, fra il 17 luglio e il 7 agosto, hanno registrato danni economici a causa dei roghi e degli incendi che si sono registrati in Sicilia e in Sardegna.

Avviandomi alla conclusione, considero altrettanto importante quanto previsto dall'articolo 5, laddove sono inseriti incentivi nella forma del credito d'imposta per le imprese che operano all'interno del settore dei semiconduttori (*Applausi*), coerentemente con quanto sancito dal Chips Act europeo, mirante a rafforzare la produzione locale di semiconduttori e a ridurre la dipendenza dell'Unione europea dai produttori asiatici. Questo è un problema non soltanto politico ed economico, ma è anche geopolitico che viene affrontato con altrettanta determinazione da parte del Governo Meloni.

L'articolo 8 prevede l'innalzamento da cinque a dieci anni del divieto di delocalizzare per le imprese che hanno ottenuto ingenti finanziamenti per alcuni progetti qualificati, pena la perdita dei finanziamenti ottenuti. E credo che questo sia un intervento normativo che tutela l'interesse nazionale. (*Applausi*).

Stessa cosa è sancita all'interno dell'articolo 13, dove si affronta il tema dei programmi di investimento esteri in territorio nazionale, ma all'interno di settori strategici con investimenti superiori a un miliardo di euro, laddove è prevista la possibilità di nomina di un Commissario straordinario di Governo che possa accelerare le pratiche burocratiche e amministrative, anche attraverso una Conferenza dei servizi.

Importante è anche l'intervento a sostegno dei Comuni in dissesto finanziario, previsto all'articolo 23, con un'anticipazione di liquidità da 100 milioni di euro nel 2024, 2025 e 2026, che faciliti il pagamento dei debiti.

Altrettanto importante, infine, è quanto previsto dall'articolo 26 in riferimento all'imposta straordinaria a carico delle banche: una norma che è stata modificata attraverso l'emendamento governativo, mirante a cambiare la base imponibile, ma che ha il grande merito di affrontare un tema molto delicato, quale certamente è quello dei profitti straordinari realizzati dopo l'aumento dei tassi di interesse, fortemente voluto dalla Banca centrale europea. Ricordo a me stesso e a chi ci ascolta che la Banca d'Italia ha sancito qualche mese fa come i tassi di interessi sui mutui abbiano raggiunto il 4,75 per cento. A fronte di questo aumento non c'è stato un contestuale aumento dei tassi applicati nei confronti dei titolari di conti correnti o di conti depositi. Ecco perché era giusto intervenire in tal senso: credo che sia un problema di giustizia sociale che il Governo Meloni ha affrontato in maniera assolutamente qualificante. (*Applausi*).

Siamo quindi in presenza di un decreto-legge che affronta alcune tematiche molto importanti per la nostra Nazione, in maniera pragmatica e altrettanto equilibrata, avendo come stella polare la tutela dell'interesse nazionale che credo rappresenti una discriminante del Governo Meloni, che persegue anche attraverso questo intervento normativo.

Questo è il motivo per il quale, con orgoglio, preannunzio il voto favorevole di Fratelli d'Italia su questo importante provvedimento. (*Applausi*).

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 854, di conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome della senatrice Borgonzoni).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Borgonzoni.

(Il senatore Segretario PAGANELLA fa l'appello).

(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il vice presidente GASPARRI - ore 18,20 -).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 854, di conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	144
Senatori votanti	144
Maggioranza	72
Favorevoli	94
Contrari	49
Astenuti	1

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 104.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 ottobre 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 ottobre, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe (317)

- MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni (533)

- GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli" (548)

- *Relatore* PAGANELLA (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 18,42*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici (854)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Il decreto-legge 31 agosto 2023, n. 118, recante misure urgenti in materia di finanziamento di investimenti di interesse strategico, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 118 del 2023.
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalle Commissioni riunite al decreto-legge, si rinvia all'Atto Senato 854-A (pagg. 22-53). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 107.

ARTICOLI DA 1 A 29 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLE
COMMISSIONI RIUNITE E TABELLA 1

Capo I

MISURE URGENTI A TUTELA DEGLI UTENTI

Articolo 1.

(Disposizioni per la trasparenza dei prezzi praticati sui voli nazionali)

1. Gli articoli 2 e 3 della legge 10 ottobre 1999, n. 287, si applicano anche nel caso in cui l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, su istanza di

ogni soggetto o organizzazione che ne abbia interesse, o anche d'ufficio, accerti che il coordinamento algoritmico delle tariffe praticate dalle compagnie nel settore aereo faciliti, attui o comunque monitori un'intesa restrittiva della concorrenza, anche preesistente, ovvero accerti che il livello dei prezzi fissati attraverso un sistema di gestione dei ricavi costituisce abuso di posizione dominante.

2. Ai fini dell'avvio del procedimento, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato può tener conto della circostanza che le condotte di cui al comma 1:

a) sono praticate su rotte nazionali di collegamento con le isole;

b) sono praticate durante un periodo di picco di domanda legata alla stagionalità o in concomitanza di uno stato di emergenza nazionale;

c) conducono a un prezzo di vendita del biglietto o dei servizi accessori, nell'ultima settimana antecedente il volo, superiore alla tariffa media del volo di oltre il 200 per cento.

3. Per le rotte e nei casi di cui al comma 2, lettere *a)* e *b)*, è vietato l'utilizzo di procedure automatizzate di determinazione delle tariffe basate su attività di profilazione *web* dell'utente o sulla tipologia dei dispositivi elettronici utilizzati per le prenotazioni, quando esso comporta un pregiudizio al comportamento economico dell'utente. Si applicano gli articoli da 18 a 27 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.

4. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano altresì ai collegamenti nazionali diversi da quelli di cui al comma 2, lettera *a)*, in presenza di uno stato di emergenza nazionale ovvero qualora gli spostamenti stradali o ferroviari lungo il territorio nazionale siano, in tutto o in parte, impediti da eventi eccezionali dichiarati da pubbliche autorità.

5. Se in esito a un'indagine conoscitiva condotta ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato riscontra problemi concorrenziali che ostacolano o distorcono il corretto funzionamento del mercato con conseguente pregiudizio per i consumatori, essa può imporre alle imprese interessate, nel rispetto dei principi dell'ordinamento dell'Unione europea e previa consultazione del mercato, ogni misura strutturale o comportamentale necessaria e proporzionata, al fine di eliminare le distorsioni della concorrenza. A tal fine, sui mercati del trasporto aereo di passeggeri, l'Autorità può considerare, tra l'altro, i seguenti elementi: *a)* la struttura del mercato; *b)* le modalità di definizione dei prezzi, anche attraverso l'utilizzo di sistemi di gestione dei ricavi e algoritmi; *c)* i rischi per il processo concorrenziale e per i consumatori derivanti dall'utilizzo di algoritmi fondati sull'intelligenza artificiale o sulla profilazione degli utenti; *d)* le dinamiche concorrenziali e di prezzo connesse alla stagionalità della domanda; *e)* le esigenze di territori difficilmente raggiungibili tramite mezzi di trasporto diversi dall'aereo; *f)* l'esigenza di tutela di classi particolarmente vulnerabili di consumatori. Nel corso dell'indagine conoscitiva, le imprese interessate possono presentare impegni tali da far venir meno i problemi concorrenziali e il conseguente pregiudizio per i consumatori. In tal caso,

l'Autorità, valutata l'idoneità degli impegni e previa consultazione del mercato, può renderli obbligatori per le imprese con il provvedimento che chiude l'indagine conoscitiva. L'Autorità esercita i poteri di indagine di cui all'articolo 14, commi da 2 a 2-*quater* e 2-*septies*, della legge 10 ottobre 1990, n. 287. Si applicano le sanzioni e le penalità di mora di cui all'articolo 14, commi 5 e 6, della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

6. In caso di inottemperanza alle misure di cui al comma 5, si applicano le sanzioni e le penalità di mora di cui all'articolo 15, commi 1-*bis* e 2-*bis*, della legge 10 ottobre 1990, n. 287. In esito all'indagine conoscitiva, l'Autorità può altresì raccomandare le iniziative legislative o regolamentari opportune, al fine di migliorare il funzionamento dei mercati interessati.

7. All'articolo 13 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 14, le parole da: « , secondo modalità da definirsi » fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « . Al fine di esperire le procedure di cui al primo periodo, nonché di assicurare la più ampia trasparenza e accessibilità ai meccanismi di incentivazione, i gestori di aeroporti sono tenuti a dare adeguata pubblicità, anche mediante pubblicazione nel proprio sito *web*, ai criteri di concessione degli incentivi e ai requisiti richiesti per il relativo accesso »;

b) al comma 15, dopo la parola: « comunicano » è inserita la seguente: « annualmente », dopo la parola: « competitività » sono aggiunte le seguenti: « nonché ai fini dell'attività di monitoraggio nell'ambito delle proprie competenze » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Qualora le Autorità di cui al primo periodo ravvisino nell'ambito delle proprie attività di verifica elementi distorsivi del rispetto delle condizioni di trasparenza e competitività, ne danno comunicazione al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministro delle imprese e del *made in Italy* ».

8. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, dopo le parole: « sono vietati le offerte e i messaggi pubblicitari di voli aerei recanti l'indicazione del prezzo al netto di spese, tasse e altri oneri aggiuntivi, » sono inserite le seguenti: « inevitabili e prevedibili al momento della pubblicazione dell'offerta, ».

9. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato pubblica nel proprio sito *internet* istituzionale un documento, costantemente aggiornato anche alla luce del diritto vigente, sui diritti degli utenti in relazione alla trasparenza delle condizioni di prezzo praticabili dalle compagnie aeree. Nei siti *internet* delle compagnie aeree è contenuto, nella pagina *web* visualizzata al momento della prenotazione, un rinvio ipertestuale a tale documento.

10. Al fine di assicurare l'efficace esercizio delle competenze e dei poteri di cui ai commi da 1 a 6, la pianta organica dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato è aumentata in misura di otto unità di ruolo della carriera direttiva e di due unità di ruolo della carriera operativa. Ai relativi oneri, nel

limite di euro 598.252 per l'anno 2024, di euro 1.263.374 per l'anno 2025, di euro 1.315.086 per l'anno 2026, di euro 1.379.730 per l'anno 2027, di euro 1.444.513 per l'anno 2028, di euro 1.509.296 per l'anno 2029, di euro 1.572.986 per l'anno 2030, di euro 1.638.000 per l'anno 2031, di euro 1.773.166 per l'anno 2032 e di euro 1.858.446 annui a decorrere dall'anno 2033, si provvede mediante corrispondente incremento del contributo di cui all'articolo 10, commi 7-ter e 7-quater, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in misura strettamente sufficiente a garantire la copertura integrale dell'onere per le assunzioni.

Articolo 2.

(Oneri di servizio pubblico e tetto alle tariffe praticabili)

1. Nel caso in cui siano imposti oneri di servizio pubblico ai sensi dell'articolo 16 del regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 settembre 2008, l'amministrazione competente, nel valutare le misure esigibili, fissa in ogni caso i livelli massimi tariffari praticabili dalle compagnie aeree ove emerga il rischio che le dinamiche tariffarie possano condurre ad un sensibile rialzo legato alla stagionalità o ad eventi straordinari, nazionali o locali. Se l'amministrazione si avvale della facoltà di cui all'articolo 16, paragrafo 9, del predetto regolamento (CE) n. 1008/2008, il livello massimo tariffario è altresì indicato nel bando di gara quale requisito oggettivo dell'offerta.

Articolo 3.

(Misure urgenti per far fronte alle carenze del sistema di trasporto taxi su gomma)

1. Nelle more della ricognizione dei dati riguardanti la consistenza dei titoli abilitativi relativi agli autoservizi pubblici non di linea, connessa all'attuazione del decreto di cui all'articolo 10-bis, comma 3, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, i comuni, in deroga a quanto previsto dall'articolo 8, comma 2, secondo periodo, della legge 15 gennaio 1992, n. 21, possono rilasciare, in via sperimentale, licenze aggiuntive per l'esercizio del servizio di taxi per fronteggiare lo straordinario incremento della domanda legato a grandi eventi o a eccezionali flussi di presenze turistiche. Le licenze di cui al primo periodo, il cui numero è determinato in proporzione alle esigenze dell'utenza, hanno carattere temporaneo o stagionale e una durata comunque non superiore a dodici mesi, prorogabili per un massimo di ulteriori dodici mesi per esigenze di potenziamento del servizio emerse dalla ricognizione dei dati di cui al primo periodo. L'ulteriore licenza può essere rilasciata esclusivamente in favore dei soggetti già titolari di licenza per l'esercizio del servizio di taxi ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della citata legge n. 21 del 1992 alla data di entrata in vigore del presente decreto, i quali possono valorizzarle mediante:

a) l'affidamento, anche a titolo oneroso, a terzi, purché in possesso dei requisiti di cui all'articolo 6 della legge n. 21 del 1992;

b) la gestione in proprio, anche secondo le modalità di cui all'articolo 10 della medesima legge n. 21 del 1992, come modificato dal comma 9, lettera *a)*, del presente articolo.

2. Al fine di far fronte al consistente e strutturale incremento della domanda del servizio di trasporto pubblico locale non di linea, nelle more della ricognizione di cui al comma 1, i comuni capoluogo di regione, i comuni capoluogo sede di città metropolitane e i comuni sede di aeroporto sono autorizzati, in deroga alla procedura di cui all'articolo 37, comma 2, lettera *m)*, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e ai principi di cui al numero 1) del medesimo articolo 37, comma 2, lettera *m)*, a incrementare il numero delle licenze, in misura non superiore al 20 per cento delle licenze già rilasciate, tramite un concorso straordinario per il rilascio, a titolo oneroso, di nuove licenze da assegnare ai soggetti in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 6 della legge n. 21 del 1992. Il concorso straordinario di cui al primo periodo prevede, quale condizione obbligatoria per il rilascio della licenza, l'utilizzo di veicoli a basso livello di emissioni ricompresi nelle fasce 0-20, 21-60 e 61-135 g/km di CO₂.

3. Il contributo da versare ai fini dell'assegnazione della licenza è fissato da ciascun comune sulla base di una ricognizione del valore locale di mercato delle licenze per l'esercizio del servizio di taxi. Lo schema di bando, recante l'indicazione del contributo e le modalità di calcolo del medesimo, è trasmesso all'Autorità di regolazione dei trasporti per un preventivo parere. Trascorsi quindici giorni dalla ricezione dello schema senza che l'Autorità si sia pronunciata o abbia chiesto ulteriori elementi istruttori il comune può comunque procedere all'indizione del concorso straordinario. Il termine di cui al terzo periodo può essere interrotto dall'Autorità per una sola volta per esigenze di approfondimento istruttorio e decorre nuovamente dal momento di ricezione del riscontro da parte del comune. Il parere interlocutorio o definitivo emesso oltre il termine di legge è privo di ogni effetto. I proventi derivanti dal rilascio delle licenze aggiuntive confluiscono in un Fondo costituito presso ogni singolo comune e sono destinati integralmente a compensare i soggetti titolari di licenza per l'esercizio del servizio di taxi alla data di pubblicazione del bando.

4. Ai soggetti vincitori del concorso di cui ai commi 2 e 3 è riconosciuto, fino al 31 dicembre 2024, ai fini dell'acquisto di veicoli a basso livello di emissioni, ricompresi nelle fasce 0-20, 21-60 e 61-135 g/km di CO₂, da adibire al servizio taxi, un incentivo pari al doppio di quanto previsto per le medesime finalità dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri attuativi dell'articolo 22 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34.

5. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 2024, l'incentivo di cui al comma 4 per l'acquisto di veicoli non inquinanti è altresì riconosciuto:

a) ai titolari di licenza per l'esercizio del servizio di taxi che sostituiscono il proprio autoveicolo adibito al servizio;

b) ai soggetti autorizzati all'esercizio del servizio di noleggio con conducente, di cui all'articolo 3 della legge 15 gennaio 1992, n. 21, che sostituiscono il proprio autoveicolo adibito al servizio.

6. L'incentivo di cui ai commi 4 e 5 è riconosciuto nel rispetto della normativa europea sugli aiuti « *de minimis* ».

7. Agli oneri di cui ai commi 4 e 5 si provvede, per gli anni 2023 e 2024, a valere sulle disponibilità delle risorse presenti in bilancio derivanti dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri attuativi dell'articolo 22 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, mediante la previsione di una riserva sino al limite complessivo di 40 milioni di euro. Con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri attuativi dell'articolo 22 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n.34, le misure di cui al comma 5 possono essere prorogate sino al 31 dicembre 2026.

8. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è stipulata apposita intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per l'individuazione di soluzioni di regolazione del traffico e di corsie preferenziali nelle aree urbane, finalizzate ad accelerare la velocità commerciale dei servizi di taxi, nonché per la realizzazione di aree di sosta, supportate dall'installazione di colonnine di ricarica per veicoli elettrici, idonee a garantire un ordinato utilizzo del servizio specialmente nelle zone ad intenso traffico di passeggeri quali le stazioni ed aerostazioni, indicando contestualmente anche le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e già finalizzate agli scopi. Dalla stipula dell'intesa di cui al primo periodo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

9. Alla legge n. 21 del 1992 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10, dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:

« *5-bis*. Al fine di assicurare per il servizio di taxi il tempestivo adeguamento ai livelli essenziali di offerta del servizio necessari all'esercizio del diritto degli utenti alla mobilità, ai titolari di licenze per l'esercizio del servizio di taxi è sempre consentito avvalersi di sostituti alla guida come seconde guide in turnazioni orarie aggiuntive diverse da quelle svolte dai titolari. I sostituti alla guida devono essere in possesso dei requisiti stabiliti all'articolo 6 e devono espletare l'attività in conformità alla vigente normativa. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 del presente articolo.

5-ter. Per le finalità di cui al comma *5-bis*, il titolare di licenza presenta al comune, entro il giorno precedente all'avvio del servizio con turnazione aggiuntiva, apposita comunicazione di inizio attività con allegata dichiarazione sostitutiva ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestante la sussistenza dei requisiti di cui al comma *5-bis*, almeno il giorno precedente all'avvio del servizio nella turnazione integrativa.

5-quater. I comuni garantiscono idonee forme di controllo circa l'effettivo svolgimento del servizio nei turni dichiarati. »;

b) all'articolo 6, comma 3, dopo le parole: « apposita commissione regionale » sono inserite le seguenti: « , con cadenza almeno mensile, ».

10. All'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, le lettere *a)* e *c)* sono soppresse.

Articolo 4.

(Fondo a favore dei viaggiatori e degli operatori del settore turistico e ricettivo)

1. Al fine di tutelare i viaggiatori e gli operatori del settore turistico e ricettivo che hanno subito danni economici a causa degli eventi eccezionali determinati dai roghi e dagli incendi che, nel periodo tra il 17 luglio 2023 e il 7 agosto 2023, hanno colpito il territorio della Regione Siciliana e della Regione Sardegna, è istituito, nello stato di previsione del Ministero del turismo, un Fondo, con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2023, da destinare ai viaggiatori e agli operatori del settore turistico e ricettivo, ivi inclusi le agenzie di viaggio e i *tour operator*, le strutture extra-alberghiere, gli stabilimenti termali e balneari, i parchi tematici, i parchi di divertimento, gli agriturismi, gli operatori esercenti il trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente, i locali da ballo, i porti turistici e i campeggi, per l'erogazione di un contributo a totale o parziale rimborso dei costi sostenuti a causa dei predetti eventi eccezionali, quali le difficoltà nel raggiungimento delle destinazioni turistiche delle isole, la mancata fruizione dei servizi originariamente prenotati, l'acquisto di servizi non previsti e la riprotezione dei viaggiatori per i disagi nei collegamenti.

2. Con decreto del Ministro del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i costi ammessi a rimborso, le procedure di erogazione, le modalità di assegnazione e i criteri di determinazione del rimborso nel limite della dotazione del Fondo di cui al comma 1, nonché le procedure di verifica, di controllo e di revoca connesse all'utilizzo delle risorse del medesimo Fondo.

3. L'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 è subordinata, ai sensi degli articoli 107, paragrafo 2, lettera *b)*, e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea, fatta salva l'applicazione delle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* », e, ove non applicabile, dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente, di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Capo II

MISURE URGENTI IN MATERIA DI ATTIVITÀ ECONOMICHE

Articolo 5.

(Credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo nel settore della microelettronica e Comitato tecnico per la microelettronica)

1. Nelle more dell'attuazione della riforma fiscale, nonché in coerenza con gli obiettivi indicati nella comunicazione della Commissione europea (COM 2022) 45 *final* dell'8 febbraio 2022, concernente « Una normativa sui *chip* per l'Europa », alle imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo relativi al settore dei semiconduttori è riconosciuto, nei limiti delle risorse di cui al comma 11, un incentivo, sotto forma di credito d'imposta, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e in particolare dell'articolo 25 del medesimo regolamento (UE) n. 651/2014, in materia di « Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo ».

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è calcolato sulla base dei costi ammissibili elencati nell'articolo 25, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 651/2014, con esclusione dei costi relativi agli immobili, sostenuti dalla data di entrata in vigore del presente decreto sino al 31 dicembre 2027. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a partire dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento dei costi. Non si applicano i limiti di cui agli articoli 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. L'utilizzo in compensazione del credito d'imposta è comunque subordinato al rilascio, da parte del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, della certificazione attestante l'effettivo sostenimento dei costi e la corrispondenza degli stessi alla documentazione contabile predisposta dall'impresa beneficiaria. In caso di imprese non soggette per obbligo di legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 spetta anche alle imprese residenti o alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti che eseguono le attività di ricerca e sviluppo relative al settore dei semiconduttori nel caso di contratti stipulati con imprese residenti o localizzate in altri Stati membri dell'Unione europea, negli Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo ovvero in Stati compresi nell'elenco di cui al decreto

del Ministro delle finanze 4 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 220 del 19 settembre 1996.

4. Ai fini della fruizione del credito d'imposta di cui al comma 1 le imprese possono richiedere la certificazione delle attività di ricerca e sviluppo, di cui all'articolo 23, commi da 2 a 5, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122.

5. Il credito d'imposta previsto dal presente articolo è alternativo al credito d'imposta previsto dall'articolo 1, comma 200, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

6. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuati i criteri di assegnazione e le procedure applicative ai fini del rispetto dei limiti di spesa di cui al comma 11. Allo scopo di consentire la regolazione contabile delle compensazioni effettuate attraverso il modello F24 telematico, le risorse stanziata a copertura del credito d'imposta sono trasferite sulla contabilità speciale n. 1778 « Agenzia delle entrate – Fondi di bilancio » aperta presso la Tesoreria dello Stato.

7. Presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è istituito un Comitato tecnico permanente per la microelettronica, di seguito denominato « Comitato », composto da un rappresentante del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e da un rappresentante del Ministero dell'università e della ricerca.

8. Il Comitato svolge funzioni di coordinamento e monitoraggio dell'attuazione delle politiche pubbliche nel campo della microelettronica e della catena del valore dei semiconduttori, anche al fine di prevenire e segnalare al Ministro delle imprese e del *made in Italy* eventuali crisi di approvvigionamento. Il Comitato predispone e sottopone, ogni tre anni, all'approvazione del Ministro delle imprese e del *made in Italy* un Piano nazionale della microelettronica in cui sono indicate in modo organico le azioni da intraprendere e le fonti di finanziamento disponibili, nonché gli obiettivi attesi anche alla luce del monitoraggio di cui al primo periodo.

9. Per l'analisi tecnica necessaria allo svolgimento delle sue funzioni il Comitato si avvale del Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore di cui all'articolo 1, comma 404, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Per le attività di segreteria, il Comitato si avvale delle strutture amministrative del Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

10. Per la partecipazione al Comitato non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spesa o altri emolumenti comunque denominati.

11. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 130 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 1° marzo 2022 n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022 n. 34.

Art. 5-bis.

(Interventi urgenti a sostegno di attività economiche strategiche per il made in Italy)

1. Al fine di incentivare e sviluppare le potenzialità della filiera nazionale foresta-legno e di favorire il riposizionamento strategico delle aziende italiane rispetto alla concorrenza dei mercati esteri, anche potenziando le possibilità di approvvigionamento della materia prima, all'articolo 149, comma 1, lettera c), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le parole: « indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g) » sono sostituite dalle seguenti: « indicati agli articoli 136 e 142, comma 1, lettera g) ».

Articolo 6.

(Partecipazione dell'Italia al finanziamento dei progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito del partenariato europeo « Chips Joint Undertaking »)

1. In relazione alle accresciute esigenze di partecipazione dell'Italia al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito del partenariato europeo « *Chips Joint Undertaking* », nell'ambito della strategia di cui alla comunicazione della Commissione Europea (COM 2022) 45 *Final*, nonché per lo sviluppo dell'infrastruttura di ricerca per le nanostrutture e le eterostrutture e per i materiali avanzati a semiconduttore:

a) lo stanziamento annuale sulla sezione del Fondo per gli Investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), di cui all'articolo 1, commi da 870 a 873, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, destinato al finanziamento di progetti di cooperazione internazionale è incrementato di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028;

b) lo stanziamento annuale sul Fondo di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è incrementato di 3 milioni di euro per l'anno 2023 e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027.

2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2023, a 11 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 e a 6 milioni di euro per l'anno 2028, si provvede, quanto a 3 milioni di euro per l'anno 2023, a 9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 e a 4 milioni di euro per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, e quanto a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028, a valere sulle somme di cui all'articolo 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, mediante trasferimento dalla sezione nazionale del FIRST.

2-bis. All'articolo 12 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, dopo il comma 4-*quinquies* è aggiunto il seguente:

« 4-*sexies*. In caso di assunzione a tempo indeterminato, indipendentemente dal canale di reclutamento utilizzato, i periodi di lavoro con contratto a tempo

determinato già prestati dal dipendente presso il medesimo Ente, con mansioni del medesimo profilo e area o categoria di inquadramento, concorrono a determinare l'anzianità lavorativa eventualmente richiesta per l'applicazione di specifici istituti contrattuali ».

Articolo 7.

(Poteri speciali per l'utilizzo delle tecnologie critiche)

1. All'articolo 2, comma 1-ter, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « In ogni caso, quando gli atti, le operazioni e le delibere hanno ad oggetto attivi coperti da diritti di proprietà intellettuale afferenti all'intelligenza artificiale, ai macchinari per la produzione di semiconduttori, alla cybersicurezza, alle tecnologie aerospaziali, di stoccaggio dell'energia, quantistica e nucleare, e alle tecnologie di produzione alimentare e riguardano uno o più soggetti esterni all'Unione europea, la disciplina del presente articolo si applica anche all'interno di un medesimo gruppo, ferma restando la verifica in ordine alla sussistenza dei presupposti per l'esercizio dei poteri speciali. ».

2. I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono adeguati alle disposizioni dell'articolo 2, comma 1-ter del predetto decreto-legge n. 21 del 2012, come modificato dal comma 1 del presente articolo.

2-bis. L'articolo 3 del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, è abrogato.

Articolo 8.

(Rafforzamento del contrasto alla delocalizzazione)

1. All'articolo 5, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, dopo le parole: « dell'iniziativa agevolata » sono inserite le seguenti: « , ovvero entro dieci anni se trattasi di grandi imprese, individuate ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003 ».

Articolo 9.

(Interventi in materia di opere di interesse strategico)

1. Le opere, gli impianti e le infrastrutture strettamente necessari alla realizzazione di osservatori astronomici sul territorio nazionale, nell'ambito di programmi coordinati e finanziati dall'Agenzia spaziale italiana o dall'Agenzia spaziale europea, sono considerati di rilevante interesse nazionale per lo sviluppo delle attività di ricerca scientifica e tecnologica.

2. L'approvazione del progetto delle opere, degli impianti e delle infrastrutture di cui al comma 1 equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori. Gli interventi possono essere realizzati anche in deroga alla disciplina di cui all'articolo 142, comma 1, lettere d), f) e g), del

codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonché alle ulteriori limitazioni urbanistiche.

Articolo 10.

(Misure urgenti nel settore della pesca)

1. Al fine di contenere il fenomeno della diffusione della specie granchio blu (*Callinectes sapidus*) e di impedire l'aggravamento dei danni inferti all'economia del settore ittico a far data dal 1° agosto 2023, è autorizzata la spesa di 2,9 milioni di euro per l'anno 2023 a favore dei consorzi e delle imprese di acquacoltura e della pesca che provvedono alla cattura ed allo smaltimento della predetta specie. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 346, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono individuati le aree geografiche colpite dall'emergenza della diffusione del granchio blu, i beneficiari del sostegno previsto dal comma 1, le modalità di presentazione delle domande per accedere al predetto sostegno, i costi sostenuti dai consorzi e dalle imprese della pesca e dell'acquacoltura ammissibili ai sostegni ed i criteri di riparto delle risorse di cui al comma 1.

2-bis. Nelle more della ridefinizione dei requisiti per l'accesso ai benefici di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, anche per le imprese di acquacoltura, al fine di sostenere l'attività produttiva dei consorzi e delle imprese di acquacoltura colpite dalla crisi determinata dalla proliferazione della specie granchio blu, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, un apposito Fondo con dotazione di 500.000 euro per l'anno 2023 da assegnare alle suddette imprese per il riconoscimento di contributi per un esonero parziale, nel limite del 50 per cento, dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti dalle suddette imprese anche per i loro dipendenti. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti i criteri e le modalità di erogazione delle predette somme ai fini del rispetto del limite di spesa previsto dal primo periodo. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 500.000 euro per l'anno 2023 e, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, a 500.000 euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Articolo 10-bis.

(Sanzioni in materia di riproduzione animale)

1. Al fine di adeguare il sistema sanzionatorio previsto in materia di riproduzione animale agli obblighi e ai requisiti stabiliti a carico degli operatori dalle disposizioni adottate in attuazione dell'articolo 11 del decreto legislativo 11 maggio 2018, n. 52, all'articolo 12 del medesimo decreto legislativo n. 52 del 2018 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: « dall'articolo 4 del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 19 luglio 2000, n. 403, » sono sostituite dalle seguenti: « dalla normativa vigente » e le parole: « dagli articoli 18 e 30 del citato decreto 19 luglio 2000, n. 403 » sono sostituite dalle seguenti: « dalla normativa vigente »;

b) al comma 5, le parole: « dell'articolo 40 del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 19 luglio 2000, n. 403, » sono sostituite dalle seguenti: « delle disposizioni vigenti »;

c) al comma 6, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

« a) la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 774,86 euro a 4.648,11 euro, nelle ipotesi di violazione delle disposizioni in materia di autorizzazioni, di obblighi connessi alla gestione di stazioni di monta, di requisiti ed obblighi delle stazioni di inseminazione artificiale di equidi, di requisiti e obblighi di centri di produzione dello sperma e di stoccaggio di materiale germinale, di recapiti, di gruppi di raccolta di embrioni e di centri di produzione di embrioni, di flusso di informazioni relative ai dati degli interventi fecondativi o di impianto embrionale nonché di autocontrollo di qualità del materiale germinale e di qualità del seme bovino e bufalino;

b) la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 258,23 euro a 1.549,37 euro nelle ipotesi di violazione delle disposizioni in materia di pratica di inseminazione artificiale nonché del relativo flusso di informazioni da parte di medici veterinari ed operatori pratici ».

Articolo 11.

(Misure urgenti per le produzioni viticole)

1. Le imprese agricole, che hanno subito danni da attacchi di peronospora (*plasmopara viticola*) alle produzioni viticole e che non beneficiano di risarcimenti derivanti da polizze assicurative o da fondi mutualistici, possono accedere agli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, in deroga all'articolo 5, comma 4, del medesimo decreto legislativo n. 102 del 2004. Le regioni territorialmente competenti possono deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. La ripartizione dell'importo da assegnare alle regioni avviene sulla base dei fabbisogni risultanti dall'istruttoria delle domande di accesso al Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, presentate dai beneficiari a fronte della declaratoria della eccezionalità di cui al

comma 1; nel caso di domande riguardanti l'uva da vino, l'istruttoria comprende la verifica delle relative dichiarazioni di produzione di uva da vino della vendemmia 2023, ai sensi degli articoli 31 e 33 del regolamento delegato (UE) 2018/273 della Commissione, dell'11 dicembre 2017, e degli articoli 22 e 24 del regolamento di esecuzione (UE) 2018/274 della Commissione, dell'11 dicembre 2017.

2-bis. La ripartizione delle somme di cui al comma 2 è effettuata con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome di Trento e di Bolzano, con preferenza per le imprese agricole che, in coerenza con le buone pratiche agricole, dimostrino di aver sostenuto costi finalizzati a trattamenti preventivi di contrasto agli attacchi di peronospora.

3. La dotazione del « Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori », di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, nel limite di 7 milioni di euro per l'anno 2023, è destinata agli interventi di cui ai commi 1 e 2.

3-bis. Per l'espletamento delle attività di controllo sulle superfici è assegnato all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura un importo di euro 2,5 milioni per l'anno 2023. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

3-ter. Per il periodo vendemmiale relativo all'anno 2023, in considerazione dei danni causati da attacchi di peronospora alle produzioni viticole, le imprese agricole, in deroga all'articolo 31, comma 12, della legge 12 dicembre 2016, n. 238, possono omettere l'indicazione dell'annata di produzione delle uve in etichetta, ferma restando la condizione che almeno il 70 per cento delle uve utilizzate siano state vendemmiate nell'annata 2023.

3-quater. La dotazione del Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è incrementata di 6 milioni di euro per l'anno 2023. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Articolo 11-*bis*.

(Modifiche all'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157)

1. All'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: « I termini di cui al comma 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali. Le regioni autorizzano le modifiche previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. I termini devono essere comunque contenuti tra il 1° settembre ed il 31 gennaio dell'anno nel rispetto dell'arco temporale massimo indicato al comma 1. L'autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori » sono sostituite dalle seguenti: « Le regioni, entro e non oltre il 15 giugno, pubblicano il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria nel rispetto di quanto stabilito ai commi 1, 1-*bis* e 3 e con l'indicazione, per ciascuna specie cacciabile, del numero massimo giornaliero di capi di cui è consentito il prelievo e previa acquisizione dei pareri dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale di cui all'articolo 8, che si esprimono entro trenta giorni dalla richiesta e dai quali le regioni possono discostarsi fornendo adeguata motivazione. I pareri si intendono acquisiti decorsi i termini di cui al precedente periodo. Con il calendario venatorio le regioni possono modificare, per determinate specie, i termini di cui al comma 1 in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali, a condizione della preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori. I termini devono essere comunque contenuti tra il 1° settembre e il 31 gennaio successivo nel rispetto dell'arco temporale massimo indicato al comma 1 »;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. In caso di impugnazione del calendario venatorio, qualora sia proposta la domanda cautelare, si applica l'articolo 119, comma 3, del codice del processo amministrativo, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 ».

Articolo 11-*ter*.

(Modifica all'articolo 31 della legge 11 febbraio 1992, n. 157)

1. All'articolo 31 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« 1-*bis*. Chiunque, nell'esercizio dell'attività di tiro, nel tempo e nel percorso necessario a recarvisi o a rientrare dopo aver svolto tale attività, detiene munizioni contenenti una concentrazione di piombo, espressa in metallo, uguale o superiore all'1 per cento in peso all'interno di una zona umida o entro 100 metri dalla stessa è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 20 a euro 300.

1-*ter*. Ai fini dell'applicazione del comma 1-*bis*, sono qualificate zone umide le seguenti:

a) zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come *habitat* degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

b) zone umide ricadenti nei siti di interesse comunitario (SIC) o in zone di protezione speciale (ZPS);

c) zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale.

I-quater. La sanzione non si applica se il soggetto dimostra di detenere munizioni di piombo di cui al comma 1-*bis* al fine di svolgere attività diverse dall'attività di tiro ».

Articolo 12.

(Misure a favore dei lavoratori dipendenti di Alitalia – Società aerea italiana Spa e Alitalia Cityliner Spa)

1. Al fine di accompagnare i processi di ricollocazione dei lavoratori dipendenti di Alitalia – Società aerea italiana S.p.a. e di Alitalia Cityliner S.p.a., coinvolti dall'attuazione del programma della procedura di amministrazione straordinaria di cui all'articolo 79, comma 4-*bis*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, e consentire la realizzazione dei programmi formativi che possono essere cofinanziati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano nell'ambito delle rispettive misure di politica attiva del lavoro, il trattamento di integrazione salariale di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, può proseguire, anche successivamente alla conclusione dell'attività del commissario, per il periodo decorrente dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024, non ulteriormente prorogabile. La proroga del trattamento di cui al presente comma è riconosciuta, per l'anno 2024, nel limite di spesa di 51,2 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dal secondo periodo del presente comma, pari a 51,2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

2. Dal 1° gennaio 2024, il trattamento straordinario di integrazione salariale di cui al comma 1 non è dovuto dalla data di maturazione del primo diritto utile alla decorrenza della pensione di vecchiaia di cui all'articolo 24, commi 6 e 7, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e di cui all'articolo 3, commi 7 e 11, del decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 164, ovvero della pensione anticipata di cui all'articolo 24, commi 10 e 11, del citato decreto-legge n. 201 del 2011 e di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 164. A tale scopo, il datore di lavoro invia i dati del personale interessato all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) che è autorizzato a certificare il primo diritto utile alla decorrenza della pensione entro il 31 ottobre

2024, tenendo conto, in via prospettica, anche dei periodi di integrazione salariale di cui al comma 1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri per l'applicazione del presente comma.

3. In deroga all'articolo 5, comma 2, del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 95269 del 7 aprile 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 118 del 21 maggio 2016, il Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale eroga una prestazione integrativa del trattamento di cui al comma 1 del presente articolo, nel periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024, tale da garantire che il trattamento complessivo sia pari al 60 per cento della retribuzione lorda di riferimento, risultante dalla media delle voci retributive lorde fisse, delle mensilità lorde aggiuntive e delle voci retributive lorde contrattuali aventi carattere di continuità, percepite dai lavoratori interessati dall'integrazione salariale di cui al comma 1, nell'anno precedente, con esclusione dei compensi per lavoro straordinario e, in ogni caso, nei limiti di quanto stabilito dal comma 4. La prestazione integrativa di cui al primo periodo del presente comma è riconosciuta nei limiti di spesa di 5,8 milioni di euro per l'anno 2024. L'INPS provvede al monitoraggio del limite di spesa di cui al secondo periodo del presente comma sulla base dei provvedimenti di autorizzazione. A tal fine, il Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale è incrementato di 5,8 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dal quarto periodo del presente comma, pari a 5,8 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante la riduzione, al fine di garantire la compensazione in termini di indebitamento netto e fabbisogno delle pubbliche amministrazioni, di 8,3 milioni di euro per l'anno 2024 del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

4. L'importo del trattamento complessivo di cui al comma 1, come integrato dalle previsioni di cui al comma 3, per ogni singolo lavoratore non può superare, nel periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024, l'importo massimo mensile di euro 2.500.

5. Le società Alitalia - Società aerea italiana S.p.a. e Alitalia Cityliner S.p.a. che hanno usufruito del trattamento di integrazione salariale di cui al comma 1, previa autorizzazione dell'INPS a seguito di apposita richiesta, sono esonerate dal pagamento delle quote di accantonamento del trattamento di fine rapporto relative alla retribuzione persa a seguito della riduzione oraria o della sospensione dal lavoro e dal pagamento del contributo previsto dall'articolo 2, comma 31, della legge 28 giugno 2012, n. 92, nel limite di spesa complessivo di 15,3 milioni di euro per l'anno 2024. All'onere derivante dal primo periodo del presente comma, pari a 15,3 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante la riduzione, al fine di garantire la compensazione in termini di indebitamento netto e fabbisogno delle pubbliche amministrazioni, di

21,9 milioni di euro per l'anno 2024 del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Ai fini del monitoraggio della spesa, l'INPS verifica con cadenza mensile i flussi di spesa e, qualora dal monitoraggio medesimo, effettuato anche in via prospettica, emerga che, a seguito delle domande accolte per la fruizione dei benefici di cui al primo periodo, è stato raggiunto o sarà raggiunto il limite di spesa di cui al primo periodo, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande e pone in essere ogni adempimento di propria competenza per ripristinare in capo alle predette aziende gli oneri relativi ai benefici di cui al presente comma, dandone comunicazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

6. Al fine di accompagnare i processi di ricollocazione e reimpiego dei lavoratori di Alitalia – Società aerea italiana S.p.a. e di Alitalia Cityliner S.p.a., ai datori di lavoro privati che, nel periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024, assumono, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, i predetti lavoratori è riconosciuto per ciascuno di questi ultimi, per un periodo massimo di trentasei mesi, l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile e nel limite massimo di spesa di 1,3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di 1,8 milioni di euro per l'anno 2027. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Le agevolazioni di cui al presente comma sono concesse ai sensi e nei limiti del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* », del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore agricolo e del regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Ai fini del monitoraggio della spesa, l'INPS verifica con cadenza mensile i flussi di spesa e, qualora dal monitoraggio medesimo, effettuato anche in via prospettica, emerga che è stato raggiunto o sarà raggiunto il limite di spesa di cui al primo periodo, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici di cui al presente comma, dandone comunicazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Agli oneri derivanti dal primo periodo del presente comma, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2024, a 3,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e a 1,8 milioni di euro per l'anno 2027 e alle minori entrate valutate in 0,3 milioni di euro per l'anno 2029, si provvede:

a) quanto a 0,5 milioni di euro per l'anno 2025, a 1 milione di euro per l'anno 2026 e a 0,7 milioni di euro per l'anno 2027, mediante le maggiori entrate derivanti dal presente comma;

b) quanto a 1,9 milioni di euro per l'anno 2024, 3,72 milioni di euro per l'anno 2025, 3 milioni di euro per l'anno 2026, 1,6 milioni di euro per l'anno 2027 e 0,43 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, anche al fine di assicurare la compensazione in termini di indebitamento netto e fabbisogno delle pubbliche amministrazioni.

Art. 12-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231)

1. Al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. I soggetti obbligati assicurano che le procedure adottate ai sensi del presente articolo non escludano, in via preventiva e generalizzata, determinate categorie di soggetti dall'offerta di prodotti e servizi esclusivamente in ragione della loro potenziale elevata esposizione al rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo »;

b) all'articolo 17, comma 3, alinea, dopo le parole: « sono adeguate al rischio rilevato » sono inserite le seguenti: « e basate su informazioni aggiornate, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d) ».

Art. 12-ter.

(Misure in favore degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Gli effetti delle nuove dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 140 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, non si applicano alle opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al presente articolo, i cui procedimenti autorizzativi abbiano già ottenuto, prima dell'avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico, il provvedimento di valutazione ambientale ai sensi del titolo III della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, 152, ovvero altro titolo abilitativo previsto dalle norme vigenti ».

Art. 12-quater.

(Cassa integrazione straordinaria per le imprese rientranti nei piani di sviluppo strategico)

1. Nei casi di attuazione dei processi di transizione, riqualificazione e riconversione produttive di imprese industriali operanti in aree rientranti nei piani

di sviluppo strategico di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, realizzati da datori di lavoro che abbiano acquisito il controllo delle imprese a seguito di partecipazione a procedura di avviso pubblico, ai trattamenti di integrazione salariale straordinari riconosciuti entro il 31 dicembre 2023 non si applicano le limitazioni di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

2. I trattamenti di integrazione salariale di cui al comma 1 sono riconosciuti nel limite di spesa di 0,3 milioni di euro per l'anno 2023, 1,7 milioni di euro per l'anno 2024 e 1,4 milioni di euro per l'anno 2025. Ai fini del monitoraggio della spesa, l'INPS verifica con cadenza mensile i flussi di spesa e, qualora dal monitoraggio medesimo, effettuato anche in via prospettica, emerga che è stato raggiunto o sarà raggiunto il limite di spesa di cui al primo periodo, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici di cui al comma 1, dandone comunicazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a 0,3 milioni di euro per l'anno 2023, 1,7 milioni di euro per l'anno 2024 e 1,4 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 0,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, mediante le maggiori entrate derivanti dal comma 1 in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148;

b) quanto a 0,3 milioni di euro per l'anno 2023, 1,5 milioni di euro per l'anno 2024 e 1,2 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Capo III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INVESTIMENTI

Articolo 13.

(Realizzazione di programmi di investimento esteri di interesse strategico nazionale)

1. Il Consiglio dei ministri può con propria deliberazione, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, dichiarare il preminente interesse strategico nazionale di grandi programmi d'investimento esteri sul territorio italiano, che richiedono, per la loro realizzazione, procedimenti amministrativi integrati e coordinati di enti locali, regioni, province autonome, amministrazioni statali e altri enti o soggetti pubblici di qualsiasi natura.

2. Per grandi programmi d'investimento esteri si intendono programmi di investimento diretto sul territorio italiano dal valore complessivo non inferiore all'importo di un miliardo di euro.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è nominato, d'intesa con il Presidente della regione territorialmente interessata, un commissario

straordinario di Governo per assicurare il coordinamento e l'azione amministrativa necessari per la tempestiva ed efficace realizzazione del programma d'investimento individuato e dichiarato di preminente interesse strategico ai sensi del comma 1. Al commissario non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti, comunque denominati. Il commissario si avvale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, dell'Unità di missione « attrazione e sblocco degli investimenti » di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 30 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

4. Ai fini dell'esercizio dei propri compiti, il commissario straordinario, ove necessario, può provvedere, a mezzo di ordinanza, sentite le amministrazioni competenti, in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Le amministrazioni di cui al primo periodo si esprimono entro il termine di quindici giorni dalla richiesta, decorso il quale si procede anche in mancanza dei pareri. Le ordinanze adottate dal commissario straordinario sono immediatamente efficaci e sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. Nel caso in cui la deroga riguardi la legislazione regionale, l'ordinanza è adottata previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

5. Fermo restando l'esercizio dei poteri di cui al comma 4, gli atti amministrativi necessari alla realizzazione del programma d'investimento dichiarato di preminente interesse strategico ai sensi del comma 1 sono rilasciati nell'ambito di un procedimento unico di autorizzazione. L'autorizzazione unica, nella quale confluiscono tutti gli atti di concessione, autorizzazione, assenso, intesa, parere e nulla osta comunque denominati, previsti dalla vigente legislazione in relazione alle opere da eseguire per la realizzazione del programma e alle attività da intraprendere, è rilasciata dal commissario straordinario di cui al comma 3, in esito ad apposita conferenza di servizi, convocata dal medesimo commissario, in applicazione degli articoli 14-*bis* e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Alla conferenza di servizi sono convocate tutte le amministrazioni competenti, ivi comprese quelle per la tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, della salute e della pubblica incolumità dei cittadini.

6. Il rilascio dell'autorizzazione unica di cui al comma 5 sostituisce ad ogni effetto tutti i provvedimenti e ogni altra determinazione, concessione, autorizzazione, approvazione, assenso, intesa, nulla osta e parere comunque denominati e consente la realizzazione di tutte le opere, prestazioni e attività previste nel programma. L'autorizzazione unica ha effetto di variante degli strumenti urbanistici vigenti e tiene luogo dei pareri, dei nulla osta e di ogni eventuale ulteriore autorizzazione, comunque denominata, anche ambientale,

igienico-sanitaria o antincendio, necessari ai fini della realizzazione degli interventi previsti nel programma d'investimento di cui al comma 1 e della loro conformità urbanistica, paesaggistica e ambientale. Il rilascio dell'autorizzazione unica equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere necessarie alla realizzazione del programma, anche ai fini dell'applicazione delle procedure del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, e costituisce titolo per la localizzazione delle opere, che avviene sentito il Presidente della Giunta regionale interessata, e per la costituzione volontaria o coattiva di servitù connesse alla realizzazione delle attività e delle opere, fatto salvo il pagamento della relativa indennità, e per l'apposizione di vincolo espropriativo.

7. Rimane ferma in ogni caso l'applicazione, nei casi previsti, delle previsioni del regolamento (UE) 2019/452 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2019, nonché del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56.

Art. 13-bis.

(Disposizioni in materia di finanziamento di operazioni attinenti a società di rilievo strategico)

1. Ai fini della realizzazione di operazioni attinenti a società di rilievo strategico, ivi comprese l'acquisizione o la riacquisizione di partecipazioni azionarie definite con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi degli articoli 7 e 8 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è autorizzata la spesa nel limite massimo di 2.525 milioni di euro per l'anno 2023. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante uno o più versamenti all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnazione ai pertinenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze delle risorse, in conto residui, di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Articolo 14.

(Disposizioni urgenti per garantire l'operatività della società concessionaria di cui all'articolo 1 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158)

1. Alla società di cui all'articolo 1 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, fermo restando quanto previsto all'articolo 3-bis della medesima legge n. 1158 del 1971, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 6, relativamente al trattamento economico annuo onnicomprensivo da corrispondere ai dirigenti e ai dipendenti, e comma 7, e all'articolo 19 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175.

2. Ai dirigenti e dipendenti della società di cui al comma 1 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 23-bis, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Ai fini della determinazione del trattamento economico annuo

onnicomprensivo da corrispondere agli amministratori della società di cui al comma 1, la medesima è classificata nella prima fascia del decreto attuativo di cui al predetto articolo 23-*bis*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge n. 201 del 2011 e di cui all'articolo 11, comma 6, del testo unico di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, e non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

3. All'articolo 20, comma 3-*undecies*, primo periodo, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, dopo le parole: « fino al 31 dicembre 2026, al conferimento di » sono inserite le seguenti: « incarichi di studio, di consulenza e di » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nonché i limiti di cui all'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 ».

4. All'articolo 2 del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, il secondo periodo è soppresso;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Al fine di determinare la composizione dell'azionariato della società concessionaria, il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, provvede a sottoscrivere, entro il 31 dicembre 2023, compiendo ogni atto a tal fine necessario, un aumento di capitale della società allo stesso riservato, di importo pari alle risorse di cui all'articolo 1, comma 493, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, nonché a quelle di cui all'articolo 4, comma 9, del presente decreto. Il prezzo di sottoscrizione delle azioni dell'aumento di capitale di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. »;

c) al comma 4, al primo periodo le parole: « Al fine di » sono sostituite dalle seguenti: « Fermo restando quanto previsto dal comma 3, per l'anno 2023, al fine di » e il secondo periodo è soppresso.

4-*bis*. All'articolo 3-*bis*, comma 1, della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La società garantisce nel proprio ambito lo svolgimento dei compiti previsti per il responsabile del procedimento dalla normativa applicabile ».

4-*ter*. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 58, dopo la lettera b-*ter*) è aggiunta la seguente:

« *b-quater*) la restituzione da parte dei soggetti affidatari dei servizi connessi alla realizzazione dell'opera dell'indennizzo percepito in applicazione dell'articolo 34-*decies*, comma 10, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 ».

Articolo 15.

(Disposizioni urgenti in materia di servizi di ormeggio)

1. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 1331 del codice della navigazione e dell'articolo 17, comma 1, lettera *b*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri della giustizia, della difesa, dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e della salute, il Governo provvede a modificare le disposizioni del libro I, titolo III, capo VI, del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (Navigazione marittima), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, dettando una disciplina uniforme per i servizi di ormeggio svolti dai soggetti iscritti nel registro di cui all'articolo 208 del medesimo regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento (UE) 2017/352 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2017.

1-*bis*. Fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 28 dicembre 2022, n. 202, nonché dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 110 del 21 aprile 2023, l'aggiornamento annuale dei canoni per le concessioni di aree e pertinenze demaniali marittime rilasciate dalle Autorità di sistema portuale, previsto dall'articolo 04 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, è calcolato sulle misure unitarie individuate dal decreto del Ministro della marina mercantile 19 luglio 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 23 dicembre 1989, ovvero sulla componente fissa del canone di cui all'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 28 dicembre 2022, n. 202.

Articolo 16.

(Disposizioni urgenti in materia di concessioni autostradali)

1. All'articolo 44-*bis* del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dopo il comma 3 è inserito il seguente

« 3-*bis*. Per i progetti esecutivi relativi agli interventi di cui al comma 1, già trasmessi al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi del medesimo comma 1 alla data di entrata in vigore della presente disposizione e per i quali sono scaduti i termini per l'approvazione previsti dal piano economico-finanziario, la relazione di cui al comma 1 è soggetta all'attività di verifica da parte dei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 34, comma 2, lettera *a*), dell'Allegato I.7 al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. Per i progetti di cui al primo periodo non è richiesto il parere di cui al comma 3 del presente articolo. ».

1-*bis*. All'articolo 11, comma 5, lettera *c*), della legge 23 dicembre 1992, n. 498, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « . In tali casi, le commissioni di gara per l'aggiudicazione dei contratti sono nominate dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, fermi restando i poteri di vigilanza dell'Autorità nazionale anticorruzione di cui all'articolo 222 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 ».

1-*ter*. All'articolo 2, comma 290, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: « una società per azioni » sono inserite le seguenti: « *in house* »;

b) al secondo periodo, le parole: « , quale organismo di diritto pubblico, » sono sostituite dalle seguenti: « o il soggetto da essa interamente partecipato », la parola: « diretto » è sostituita dalle seguenti: « analogo congiunto » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , esercitato ai sensi dell'articolo 186, comma 7, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 »;

c) il quinto periodo è sostituito dal seguente: « Alla società possono altresì essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di progettazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria:

a) di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della regione Veneto, nonché, previa intesa tra le regioni interessate, nel territorio delle regioni limitrofe, anche secondo le modalità previste dal comma 7 dell'articolo 186 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;

b) delle infrastrutture non autostradali, anche se non soggette a pedaggio, ricadenti nel territorio regionale;

c) delle infrastrutture logistiche necessarie a soddisfare esigenze di trasporto intermodale nell'ambito della medesima regione ».

1-*quater*. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la società di cui all'articolo 2, comma 290, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, adegua il proprio statuto alle disposizioni di cui al comma 1-*ter* ».

Articolo 17.

(Misure urgenti per il trasporto pubblico locale)

1. All'articolo 27 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) alla lettera *a*), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , considerato il complesso dei servizi di trasporto pubblico locale eserciti sul territorio di ciascuna regione risultanti dalla banca dati dell'Osservatorio di cui all'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e tenendo conto, a partire

dal 2024, dei costi di gestione dell'infrastruttura ferroviaria di competenza regionale »;

2) la lettera *e*) è abrogata;

a-bis) dopo il comma *2-ter* è inserito il seguente:

« *2-quater*. Limitatamente agli anni 2023 e 2024, al riparto del Fondo di cui all'articolo *16-bis*, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si provvede, per una quota pari a euro 4.873.335.361,50, e fermo restando quanto previsto dal comma *2-bis* del presente articolo, secondo le percentuali utilizzate per l'anno 2020. Alla determinazione delle quote del 50 per cento di cui al comma 2, lettere *a*) e *b*), si provvede a valere sulle risorse residue del Fondo, decurtate dell'importo di cui al primo periodo del presente comma »;

b) al comma 6, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Fermo restando quanto previsto dal comma *2-quater*, nelle more dell'adozione del decreto di cui al primo periodo, al fine di assicurare la ripartizione del Fondo di cui al medesimo articolo *16-bis*, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012, si provvede alla ripartizione integrale del medesimo Fondo con le modalità di cui al comma 2, lettera *a*), del presente articolo ».

2. All'articolo 1, primo comma, della legge 18 luglio 1957, n. 614, le parole: « e scelto, » e le parole: « fra i funzionari dell'amministrazione dello stato in servizio » sono soppresse. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. Al Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, per la realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma e per la realizzazione del sistema delle tranvie di Roma sono attribuiti i compiti relativi alla programmazione, alla progettazione e all'affidamento, nonché alla realizzazione di tutti gli interventi urgenti connessi al completamento delle linee della metropolitana di Roma funzionali alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 nella città di Roma, nei limiti delle risorse disponibili per i predetti scopi. A tal fine, il predetto Commissario è autorizzato ad avvalersi, senza soluzione di continuità, della struttura di Roma Metropolitane S.r.l. in liquidazione, anche in caso di operazioni di fusione o cessione temporanea in altra società sottoposta al controllo analogo di Roma Capitale. Gli oneri connessi a tale avvalimento sono posti a carico del quadro economico degli interventi di cui al primo periodo nel limite della quota di cui all'articolo 36, comma *3-bis*, secondo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sulla base delle risultanze della contabilità analitica afferente alle spese effettivamente sostenute da parte della medesima società Roma Metropolitane S.r.l. per le attività di investimento o, nel caso si tratti di interventi da finanziare, a carico di altri fondi inseriti nel bilancio di Roma Capitale ed assegnati agli interventi di cui al primo periodo.

3-bis. Per accelerare la realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma, il Commissario straordinario di cui al comma 3 è autorizzato ad approvare, previo parere dell'Avvocatura generale dello Stato e di Roma Capitale, uno o più eventuali accordi transattivi tra Roma Metropolitane S.r.l. in liquidazione e Metro C S.C.p.A. ad integrale tacitazione delle rispettive pretese e azioni e a completa definizione dei relativi giudizi pendenti tra le parti, anche sulla base delle determinazioni rese dal collegio consultivo tecnico costituito ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.

3-ter. Fermo restando quanto previsto al comma 478 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, in ordine al limite massimo del concorso dello Stato agli oneri derivanti dalla realizzazione delle tratte, per garantire la copertura finanziaria degli eventuali accordi transattivi di cui al comma 3-bis del presente articolo il Commissario straordinario è autorizzato ad utilizzare le risorse disponibili per gli scopi iscritte nel quadro economico e finanziario dell'opera, nonché la quota massima di 100 milioni di euro destinata dall'articolo 1, comma 478, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, all'adeguamento contrattuale per maggiori costi della tratta T3 della linea C.

3-quater. Il provvedimento di approvazione del Commissario straordinario, di cui al comma 3-bis, è soggetto al controllo preventivo della Corte dei conti di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

3-quinquies. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottati i requisiti tecnici delle protezioni per i veicoli adibiti a servizio di linea utili a garantire la sicurezza e l'isolamento degli operatori di guida da ogni rischio di aggressione o interferenza da parte dell'utenza o di soggetti estranei. Il costo di installazione dei predetti dispositivi a bordo dei veicoli adibiti a servizi di linea è a carico dei gestori dei medesimi servizi.

3-sexies. Per la prosecuzione degli interventi volti all'utilizzo di modalità di trasporto alternative al trasporto stradale e all'ottimizzazione della catena logistica è autorizzata la spesa di 37 milioni di euro per l'anno 2023. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 392, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Articolo 18.

(Misure urgenti per la realizzazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)

1. Al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 48, comma 5, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Per gli interventi infrastrutturali ferroviari finanziati con le risorse previste dal PNRR, dal PNC o dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, ivi inclusi quelli cui si applica l'articolo 44, la stazione appaltante è

altresì abilitata a svolgere la conferenza di servizi di cui al presente articolo al fine di acquisire tutti i pareri, nulla osta e autorizzazioni necessari, anche ai fini della localizzazione e della conformità urbanistica e paesaggistica, all'approvazione dei progetti di risoluzione delle interferenze di reti o servizi con l'opera ferroviaria qualora non approvati unitamente al progetto dell'infrastruttura ferroviaria. Gli effetti della determinazione conclusiva della conferenza di servizi di cui al primo periodo si producono anche a seguito dell'approvazione del progetto di risoluzione delle interferenze da parte della stazione appaltante, ferma restando l'attribuzione del potere espropriativo al soggetto gestore »;

b) all'articolo 48-*bis*, comma 1:

1) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: « Per gli interventi infrastrutturali ferroviari finanziati con le risorse previste dal PNRR, dal PNC o dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, le procedure autorizzatorie di cui agli articoli 44 e 48 possono applicarsi anche nel caso in cui il progetto di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale o nuova realizzazione di infrastrutture lineari energetiche connesse e funzionali all'infrastruttura ferroviaria, ivi incluso il progetto di risoluzione delle eventuali interferenze esistenti tra le predette infrastrutture, non siano acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi di cui ai predetti articoli convocata per l'approvazione del progetto ferroviario. »;

2) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I medesimi effetti si producono anche nel caso in cui la determinazione conclusiva della conferenza di servizi, in conformità a quanto stabilito dal terzo periodo, disponga l'approvazione del progetto di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale o nuova realizzazione di infrastrutture lineari energetiche connesse e funzionali all'infrastruttura ferroviaria, ivi incluso il progetto di risoluzione delle eventuali interferenze esistenti tra le predette infrastrutture. ».

2. Ai maggiori oneri derivanti dalla realizzazione degli interventi finanziati anche in parte a valere sulle risorse previste dal PNRR, affidati a contraente generale dalle società del gruppo Ferrovie dello Stato e in corso di esecuzione alla data del 1° giugno 2021, si provvede, nel limite massimo di 157 milioni di euro per l'anno 2023 e 841 milioni di euro per l'anno 2024, a valere sulle somme, anche nel conto dei residui, del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, fino a concorrenza delle somme ivi stanziata a legislazione vigente. A seguito di verifica da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dell'effettivo fabbisogno aggiuntivo, le somme, nel limite massimo di cui al primo periodo al netto di quanto stabilito al quarto periodo, sono riconosciute al contraente generale, anche in deroga a specifiche clausole contrattuali, a titolo di revisione dei prezzi, per le lavorazioni eseguite o contabilizzate entro il 31 dicembre 2024, tenuto conto anche dell'incremento delle tariffe di Rete Ferroviaria Italiana Spa, nonché per le modifiche dei contratti di cui al terzo periodo, stipulate entro il 30 giugno 2024, ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 120, comma 1, lettera c) , del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto

legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Al fine di garantire il rispetto degli impegni connessi all'attuazione del PNRR, per la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi il soggetto attuatore è autorizzato a negoziare con il contraente generale, anche in deroga a specifiche clausole contrattuali, le modifiche dei contratti di cui al secondo periodo derivanti dal recepimento di disposizioni legislative o specifiche tecniche sopravvenute o da cause di forza maggiore o sorpresa geologica nel limite massimo di spesa di 700 milioni di euro, di cui 422 milioni di euro per l'anno 2023 e 278 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dal terzo periodo si provvede, quanto a 422 milioni di euro per l'anno 2023, a valere sulle risorse disponibili già finalizzate all'intervento nell'ambito del vigente contratto di programma parte investimenti di Rete Ferroviaria Italiana Spa e, quanto a 278 milioni di euro per l'anno 2024, a valere sulle somme individuate ai sensi del primo periodo. Gli importi riconosciuti ai sensi del presente comma sono inseriti nell'aggiornamento del contratto di programma parte investimenti con specifica evidenza.

3. È autorizzata la spesa di euro 45.000 per l'anno 2023 ed euro 180.000 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 per lo svolgimento dei controlli sostanziali da parte dell'Unità di missione per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sull'avanzamento fisico e procedurale degli interventi finanziati a valere sul medesimo Piano. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a euro 45.000 per l'anno 2023 ed euro 180.000 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Al fine di consentire la continuità nella gestione delle attività amministrative connesse all'attuazione del PNRR, fino al 31 agosto 2026 il termine di un anno di cui all'articolo 20, comma 3, della legge 17 giugno 2022, n. 71, è aumentato a due anni in relazione agli incarichi di cui al comma 1 del medesimo articolo 20 assunti presso amministrazioni titolari di interventi previsti nel PNRR.

3-bis. Al decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, le parole: « 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 agosto 2026 »;

b) all'articolo 9-*bis*, dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente:

« *1-ter.* Dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, al Commissario straordinario di cui all'articolo 1 sono attribuiti i compiti relativi al coordinamento e al monitoraggio delle attività dei soggetti attuatori relativi al Tunnel sub-portuale e alla Diga foranea di Genova. Per le finalità di cui al primo periodo, il Commissario straordinario di cui all'articolo 1 opera con i poteri di cui al presente decreto. Dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Commissario straordinario per la realizzazione della nuova

Diga foranea di Genova, nominato ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, cessa le proprie funzioni. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente disposizione. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione il Commissario straordinario per la realizzazione della nuova Diga foranea di Genova trasmette al Commissario straordinario di cui all'articolo 1 una relazione circa lo stato di attuazione degli interventi di competenza e degli impegni finanziari assunti nell'espletamento dell'incarico. Per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente comma, il Commissario straordinario di cui all'articolo 1 si avvale della struttura di cui all'articolo 1, commi 2 e 4 ».

3-ter. Agli oneri derivanti dal comma *3-bis*, pari a euro 1.500.000 per l'anno 2025 e a euro 1.000.000 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 671, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

Articolo 18-*bis*.

(Misure per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di dare completa attuazione alla Missione 2, Componente 2, Investimento 1.4, del PNRR, in materia di sviluppo della produzione di biometano, i valori della tariffa incentivante di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), del decreto del Ministro della transizione ecologica 15 settembre 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 26 ottobre 2022, e delle spese ammissibili di cui all'allegato I al medesimo decreto sono aggiornati, in fase di pubblicazione dei singoli bandi, da parte del Gestore dei servizi energetici - GSE Spa su base mensile, facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per tenere conto dell'inflazione media cumulata tra il 18 novembre 2021 e il mese di pubblicazione del bando della relativa procedura. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Al fine di garantire una maggiore efficienza nelle dinamiche di offerta nell'ambito dei meccanismi di asta e registro di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 luglio 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 9 agosto 2019, all'articolo 9, comma 5, lettera *b*), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, le parole: « di nuova realizzazione », ovunque ricorrono, sono soppresse.

Articolo 19.

(Interventi per la messa in sicurezza di tratti stradali, ponti e viadotti di competenza degli enti locali)

1. Nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è istituito un fondo, denominato « Fondo investimenti stradali nei piccoli comuni », con una dotazione di 18 milioni di euro per l'anno 2023, 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 12 milioni di euro per l'anno 2025. Le risorse del fondo di cui al primo periodo sono destinate ai comuni individuati ai sensi del

comma 2, lettera *a*), per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza e manutenzione di strade comunali, di importo non superiore alla soglia determinata ai sensi del comma 2, lettera *b*). Sono considerate ammissibili anche le spese di progettazione, ove previste. Nell'anno 2023 le risorse di cui al presente comma sono assegnate prioritariamente ai comuni per i quali nel medesimo anno sia stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1.

2. Con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 15 ottobre 2023, sono definiti:

a) i requisiti per la presentazione da parte dei comuni delle istanze di accesso al fondo, parametrati sul relativo numero di abitanti;

b) l'importo massimo del contributo complessivamente concesso a ciascun comune beneficiario, determinato in relazione alle soglie di cui all'articolo 50 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;

c) i contenuti e le modalità di presentazione dell'istanza di cui al comma 3;

d) i criteri e i parametri per l'elaborazione della graduatoria di cui al comma 4 nonché le modalità di scorrimento della medesima graduatoria;

e) le procedure di erogazione, monitoraggio, revoca e rendicontazione delle risorse assegnate.

3. Entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui al comma 2, i comuni presentano al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali apposita istanza di accesso al fondo di cui al comma 1. Gli interventi inclusi nell'istanza devono essere identificati tramite il codice unico di progetto (CUP).

4. Entro quindici giorni dal termine di cui al comma 3, con decreto del Capo del Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono approvati la graduatoria degli interventi ammessi al finanziamento identificati dal CUP e l'elenco degli interventi beneficiari e sono concessi i finanziamenti.

5. Entro novanta giorni dalla data di adozione del decreto di concessione del finanziamento, il comune beneficiario è tenuto a stipulare il contratto relativo ai lavori per la realizzazione dell'investimento, pena la revoca del finanziamento; i medesimi lavori devono in ogni caso concludersi entro i successivi centoventi giorni.

6. Il monitoraggio degli investimenti realizzati ai sensi del presente articolo è effettuato dai comuni beneficiari attraverso il sistema previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229; le opere sono classificate sotto la voce « Contributo investimenti stradali nei piccoli comuni ».

7. Per le annualità 2024 e 2025, i termini di cui ai commi 3, 4 e 5 sono definiti con provvedimento del Capo del Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro il 15 gennaio di ciascun anno, ferma restando la necessità che sia assicurata la conclusione dei lavori entro il 31 dicembre di ciascuna annualità.

8. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 18 milioni di euro per l'anno 2023, 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 12 milioni di euro per l'anno 2025, che aumentano in termini di fabbisogno e indebitamento netto a 32,6 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede:

a) quanto a 18 milioni di euro per l'anno 2023, 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 12 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

b) quanto a 12,6 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

9. Per l'affidamento della progettazione ed esecuzione dei lavori di ristrutturazione antisismica del tratto golenale del ponte sul fiume Po tra i comuni di San Benedetto Po e Bagnolo San Vito, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2024 e di 2,5 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In considerazione dell'urgenza di garantire la sicurezza e il ripristino della viabilità connessi al completamento degli interventi di cui al primo periodo, per l'affidamento congiunto dell'aggiornamento del progetto di fattibilità tecnico-economica, della redazione del progetto esecutivo e dell'esecuzione dei lavori si procede, ricorrendo i relativi presupposti, ai sensi dell'articolo 76, comma 2, lettera c), del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

9-bis. In favore dei comuni della regione Sardegna colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal 30 maggio 2023 è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2023, per lavori di ripristino, nel limite di spesa autorizzato ai sensi del presente comma, delle infrastrutture viarie danneggiate di propria competenza. Le risorse di cui al primo periodo sono

assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che provvede alla relativa ripartizione sulla base dell'ammontare dei danni segnalati dai comuni.

9-ter. Agli oneri derivanti dal comma *9-bis*, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

9-quater. Al comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « Per gli interventi ricompresi negli allegati II e *II-bis* alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il Commissario straordinario, d'intesa con i Presidenti delle regioni territorialmente competenti, può richiedere al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di individuare la regione quale autorità competente allo svolgimento della procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) o alla verifica di assoggettabilità a VIA. Entro e non oltre i successivi quindici giorni, il competente ufficio del Ministero comunica al Commissario straordinario e alla regione la determinazione in merito all'autorità competente.

9-quinquies. Il comma 6 dell'articolo *4-ter* del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, si interpreta nel senso che la struttura commissariale di cui al comma 3 del medesimo articolo *4-ter* cessa alla scadenza del termine previsto per la nomina del Commissario, di cui al comma 1 del suddetto articolo *4-ter*.

Art. 19-*bis*.

(Commissario straordinario per l'esecuzione della variante di Demonte)

1. Al fine di consentire la celere attuazione del piano di sviluppo delle infrastrutture viarie a servizio della provincia di Cuneo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è nominato un Commissario straordinario per l'esecuzione della variante di Demonte, con i poteri e le funzioni di cui all'articolo 4, commi 2 e 3, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55. La fase realizzativa dell'opera è finanziata nell'ambito del prossimo aggiornamento del contratto di programma stipulato con la società ANAS S.p.A., a valere sulle risorse stanziare dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197, per gli investimenti sulla rete stradale di interesse nazionale.

2. Al Commissario straordinario di cui al comma 1 non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario può avvalersi delle strutture della società ANAS S.p.A. senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 20.

(Disposizioni urgenti in materia di autotrasporto)

1. All'articolo 37, comma 2, lettera *a*), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 dopo le parole: « , nonché in relazione alla mobilità dei passeggeri e delle merci in ambito nazionale, locale e urbano anche collegata a stazioni, aeroporti e porti », sono inserite le seguenti: « ad esclusione del settore dell'autotrasporto merci ».

2. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il contributo di cui all'articolo 37, comma 6, lettera *b*), del citato decreto-legge n. 201 del 2011, non è dovuto dagli operatori economici operanti nel settore dell'autotrasporto merci.

Articolo 21.

(Interventi per le attività degli enti locali in crisi finanziaria)

1. Ai comuni, alle province e alle città metropolitane che hanno deliberato il dissesto finanziario a far data dal 1° gennaio 2017 e che hanno aderito alla procedura semplificata prevista dall'articolo 258 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, esclusi gli enti ai quali siano state accordate anticipazioni allo stesso titolo, è attribuita, previa apposita istanza dell'ente interessato, un'anticipazione fino all'importo massimo annuo di 100 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026, da destinare all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria per il pagamento dei debiti ammessi, con le modalità di cui al medesimo articolo 258 e nei limiti dell'anticipazione erogata.

1-bis. Ai fini dell'ammissibilità della richiesta di anticipazioni di cui al comma 1, l'adesione alla procedura semplificata deve essere deliberata entro il 31 dicembre 2023.

2. L'anticipazione di cui al comma 1 è ripartita, nei limiti della massa passiva censita, in base ad una quota *pro-capite* determinata tenendo conto della popolazione residente, calcolata alla fine del penultimo anno precedente alla dichiarazione di dissesto, secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), ed è concessa con decreto annuale del Ministero dell'interno nel limite di 100 milioni di euro per ciascun anno, a valere sul fondo di rotazione di cui all'articolo 243-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. L'importo attribuito è erogato all'ente locale, che è tenuto a metterlo a disposizione dell'Organo Straordinario di Liquidazione entro trenta giorni. L'organo straordinario di liquidazione provvede al pagamento dei debiti ammessi, nei limiti dell'anticipazione erogata, entro novanta giorni dalla disponibilità delle risorse.

3. La restituzione dell'anticipazione di cui al comma 1 è effettuata, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive degli interessi, in un periodo massimo di dieci anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui è erogata la medesima anticipazione, mediante operazione di giro fondi sull'apposita contabilità speciale intestata al Ministero dell'interno. Il tasso di interesse da applicare alle suddette anticipazioni sarà determinato sulla base del rendimento di mercato dei Buoni poliennali del tesoro a cinque anni in corso di

emissione con comunicato del Direttore generale del tesoro da pubblicare nel sito *internet* del Ministero dell'economia e delle finanze.

4. In caso di mancata restituzione delle rate entro i termini previsti, le somme sono recuperate a valere sulle risorse a qualunque titolo dovute dal Ministero dell'interno, con relativo versamento sulla contabilità speciale di cui al comma 3. Per quanto non previsto nel presente comma si applica il decreto del Ministro dell'interno 11 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 33 dell'8 febbraio 2013, adottato in attuazione dell'articolo 243-*ter*, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

5. Per le province e le città metropolitane, l'importo massimo dell'anticipazione di cui al comma 1 è fissato in 20 euro per abitante.

5-*bis*. Al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 253, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-*bis*. L'organo straordinario di liquidazione è tenuto a richiedere l'apertura di un conto presso la Tesoreria dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 ottobre 1984, n. 720 »;

b) all'articolo 256, dopo il comma 11 è inserito il seguente:

« 11-*bis*. L'organo straordinario di liquidazione, una volta approvato il rendiconto della gestione, è tenuto a richiedere la chiusura del conto aperto presso la Tesoreria dello Stato ai sensi dell'articolo 253, comma 3-*bis*. Nell'ipotesi di rilevata mancata chiusura del conto da parte dell'organismo di liquidazione, il Ministero dell'interno procede, senza ulteriori oneri a carico dello Stato, alla richiesta di chiusura del conto di Tesoreria, con riversamento all'ente delle somme eventualmente residue. Nell'ipotesi in cui tra gli importi riversati all'ente locale siano presenti contributi assegnati dal Ministero dell'interno e non rendicontati, questi ultimi sono destinati dall'ente locale al soddisfacimento dei debiti censiti nel piano di rilevazione della massa passiva di cui all'articolo 254 e non ancora liquidati.

5-*ter*. Ai comuni il cui piano di riequilibrio finanziario sia stato approvato dalla Corte dei conti nel 2015 per l'anno 2014 e con durata fino all'anno 2023 compreso e che, per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 18 del 2019, hanno subito un maggiore onere finanziario dovuto alla riduzione dell'arco temporale di restituzione delle anticipazioni ai sensi dell'articolo 243-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è attribuita, previa istanza dell'ente interessato, un'anticipazione fino all'importo massimo di euro 2 milioni annui per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, da destinare al pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili.

5-*quater*. L'anticipazione di cui al comma 5-*ter* è concessa a valere sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 243-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. La restituzione dell'anticipazione è effettuata secondo le disposizioni del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

6. Per il potenziamento delle iniziative in materia di sicurezza urbana, anche in considerazione delle emergenze connesse agli eventi eccezionali che nel mese di luglio hanno colpito il territorio della Regione siciliana, ai comuni capoluogo di città metropolitana della Regione siciliana che si trovano nelle condizioni previste dagli articoli 243-*bis* e 244 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 è assegnato un contributo di natura corrente, nel limite complessivo massimo di 2 milioni di euro per l'anno 2023, in base alla popolazione residente al 1° gennaio 2022 secondo i dati ISTAT nella misura indicata dalla tabella 1 allegata al presente decreto e che costituisce parte integrante del medesimo decreto. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 21-*bis*.

(Assunzioni di personale negli enti in riequilibrio finanziario pluriennale e in dissesto, anche in esercizio provvisorio)

1. All'articolo 163, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la previsione che gli enti possano impegnare solo spese correnti si interpreta nel senso che possono essere impegnate anche le spese per le assunzioni di personale, anche a tempo indeterminato, già autorizzate dal piano triennale del fabbisogno di personale, nonché dal bilancio di previsione finanziario ai sensi dell'articolo 164, comma 2, del medesimo testo unico.

2. Le assunzioni di personale a tempo indeterminato e a tempo determinato programmate dagli enti in dissesto finanziario, in riequilibrio finanziario pluriennale o strutturalmente deficitari, sottoposte all'approvazione della commissione per la stabilità finanziaria di cui all'articolo 155 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e già autorizzate, possono essere comunque perfezionate fino al 30 giugno dell'anno successivo a quello dell'autorizzazione anche in condizione di esercizio provvisorio.

Articolo 21-*ter*.

(Riequilibrio finanziario dei comuni interessati da eventi sismici)

1. I comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 e indicati negli allegati 1, 2 e 2-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modificazioni, e che hanno adottato un piano di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi degli articoli 243-*bis* e seguenti del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono comunicare, entro il 31 dicembre 2023, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e alla Commissione di cui all'articolo 155 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'esercizio della facoltà di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

2. Entro il 31 marzo 2024 gli enti di cui al comma 1 presentano una proposta di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale avente una durata massima di anni dieci decorrenti dal 1° gennaio 2024. Dall'adozione della delibera consiliare di riformulazione discendono gli effetti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 243-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

3. L'esercizio della facoltà di riformulazione di cui al comma 1 del presente articolo sospende il termine di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149.

4. All'articolo 39-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 3-*bis*. La facoltà di cui al comma 1 è applicabile al maggiore disavanzo emergente dal rendiconto 2022 dei comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 e indicati negli allegati 1, 2 e 2-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e successive modificazioni, determinato, indipendentemente dal metodo di calcolo utilizzato nella determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità, dalla differenza tra il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione in sede di approvazione del rendiconto 2021, sommato allo stanziamento assestato iscritto nel bilancio 2022 per il fondo crediti di dubbia esigibilità al netto degli utilizzi del fondo effettuati per la cancellazione e lo stralcio dei crediti, e il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel rendiconto 2022 determinato nel rispetto dei principi contabili. La facoltà di cui al periodo precedente può essere esercitata a decorrere dall'esercizio 2024 solo dagli enti di cui al periodo precedente che hanno adottato un piano di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi degli articoli 243-*bis* e seguenti del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 in data antecedente all'applicazione delle norme sull'armonizzazione contabile e il cui risultato di amministrazione risulti peggiore di quello atteso nell'ultimo anno del piano in ragione dell'accantonamento del fondo crediti di dubbia esigibilità ».

Articolo 22.

(Conferimento di funzioni in materia di bonifiche e di rifiuti)

1. Le Regioni possono conferire, con legge, le funzioni amministrative di cui agli articoli 194, comma 6, lettera *a*), 208, 242 e 242-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, agli enti locali di cui all'articolo 114 della Costituzione, tenendo conto in particolare del principio di adeguatezza. La medesima legge disciplina i poteri di indirizzo, coordinamento e controllo sulle funzioni da parte della Regione, il supporto tecnico-amministrativo agli enti cui sono trasferite le funzioni e l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione, in caso di verificata inerzia nell'esercizio delle medesime. Sono fatte salve le disposizioni regionali, vigenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che hanno trasferito le funzioni amministrative predette.

Articolo 23.

(Disposizioni urgenti per l'attività di ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023)

1. Al decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) all'articolo 1, dopo il comma 12 è inserito il seguente:

« *12-bis.* Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, l'ARERA, con proprio provvedimento, introduce agevolazioni di natura tariffaria con riferimento alle fatture emesse o da emettere ovvero agli avvisi di pagamento riferiti ai mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre 2023 a favore delle utenze individuate ai sensi del comma 12 che ne facciano richiesta e che dichiarino o abbiano dichiarato che l'utenza o la fornitura è asservita a un'abitazione o una sede che sia risultata compromessa, sulla base dei criteri definiti dal Commissario straordinario di cui all'articolo 20-*ter*, nella sua integrità funzionale in conseguenza degli eventi alluvionali verificatisi nel mese di maggio 2023. Con il medesimo provvedimento, l'ARERA definisce anche le modalità per la copertura finanziaria delle agevolazioni stesse, attraverso specifiche componenti tariffarie, facendo ricorso, ove opportuno, a strumenti di tipo perequativo »;

0b) all'articolo 7, comma 9, primo periodo, le parole: « 620 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 372 milioni »;

0c) all'articolo 8, comma 2, le parole: « 253,6 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 53,6 milioni »;

0d) all'articolo 20-*bis*, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« *2-bis.* Il comma 2 si interpreta nel senso che le disposizioni di cui al presente articolo e agli articoli da 20-*ter* a 20-*duodecies* trovano applicazione, con le medesime modalità di cui al comma 2, anche ai soggetti privati che, alla data del 1° maggio 2023, avevano la residenza, il domicilio ovvero la sede legale, la sede operativa o unità locali o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche di cui al comma 2, primo periodo, e in quelli individuati in esito all'esperimento della procedura di cui al terzo periodo del medesimo comma 2 »;

0e) all'articolo 20-*ter*, comma 8, primo periodo, le parole: « e degli organismi *in house* delle medesime amministrazioni » sono sostituite dalle seguenti: « degli organismi *in house* delle medesime amministrazioni, della società Cassa depositi e prestiti S.p.A. e delle società da questa controllate, nonché dell'Agenzia regionale per la ricostruzione sisma 2012 costituita ai sensi della legge della regione Emilia-Romagna 24 marzo 2004, n. 6 »;

a) all'articolo 20-*quinqüies*:

1) al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le somme iscritte nell'anno 2023 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui alla missione 29, programma 3, e alla missione 7, programma 5, soggette al piano approvato dal Ministro dell'economia e delle finanze per

i contributi pluriennali, possono essere finalizzate, anche in deroga al predetto piano e al correlato decreto di cui all'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, per il completamento degli interventi infrastrutturali di edilizia pubblica e prevenzione del rischio sismico, nonché di quelli destinati al potenziamento delle infrastrutture, dei mezzi e della digitalizzazione. »;

2) al comma 4, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Il Commissario è altresì autorizzato all'apertura di apposito conto corrente bancario o postale limitatamente all'esigenza di procedere a pagamenti massivi già deliberati, con particolare riferimento alle attività residuali trasferite alla gestione commissariale straordinaria, di cui all'articolo 20-ter, comma 3, agli interventi di somma urgenza posti in essere nelle prime fasi emergenziali, nonché agli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione per le più urgenti necessità, di cui all'articolo 20-ter, comma 7, lettera c), numero 1). Al predetto conto e alle risorse ivi esistenti si applica l'articolo 27 del codice di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1. »;

b) all'articolo 20-sexies:

1) al comma 6, le parole: « 120 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 490 milioni »;

2) dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

« 6-bis. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 6 è incrementata di 149,65 milioni di euro per l'anno 2023. Le risorse di cui al primo periodo sono prioritariamente destinate agli interventi di cui alle lettere a), limitatamente agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione degli immobili a uso produttivo, b), c) e g) del comma 3 »;

b-bis) all'articolo 20-septies:

1) al comma 1, lettera a), le parole: « e verificata dall'autorità statale competente o da parte del personale tecnico del comune o da personale tecnico e specializzato di supporto al comune appositamente formato, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica » sono sostituite dalle seguenti: « , sulla base di apposito modello predisposto dal Commissario straordinario »;

2) al comma 8, le parole: « I comuni » sono sostituite dalle seguenti: « Fatto salvo quanto previsto dal comma 8-bis, i comuni »;

3) dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

« 8-bis. Gli enti locali compresi nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con le delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, per lo svolgimento delle attività disciplinate dagli articoli da 20-bis a 20-duodecies, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenuto conto dell'impatto degli eventi e del numero stimato di procedimenti facenti capo agli enti locali, sono autorizzati ad assumere a tempo determinato, per un periodo non superiore a ventiquattro mesi, mediante lo scorrimento delle graduatorie vigenti di concorsi già banditi, fino

a un massimo complessivo di 250 unità di personale con professionalità di tipo tecnico o amministrativo, di cui 6 dirigenti, 164 funzionari e 80 istruttori. La ripartizione delle unità di cui al precedente periodo tra gli enti locali interessati è operata dal Commissario straordinario con provvedimenti di cui all'articolo 20-*ter*, comma 8, d'intesa con le regioni interessate. A tale fine è autorizzata la spesa di euro 2.859.500 per l'anno 2023, di euro 11.438.000 per l'anno 2024 e di euro 8.578.500 per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a euro 2.859.500 per l'anno 2023, a euro 11.438.000 per l'anno 2024 e a euro 8.578.500 per l'anno 2025, si provvede, quanto a 2.859.500 euro per l'anno 2023 e a 7.438.000 euro per l'anno 2024 mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2024 e a 8.580.000 euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Le assunzioni di cui al presente comma sono autorizzate in deroga ai vincoli assunzionali di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e di cui all'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché in deroga all'articolo 259, comma 6, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 »;

b-ter) all'articolo 20-*octies*, comma 4, le parole: « entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione » sono sostituite dalle seguenti: « entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione »;

b-quater) all'articolo 20-*novies*, comma 2, al primo periodo, le parole: « delegare ai comuni, » sono sostituite dalle seguenti: « delegare ai consorzi di bonifica, ai comuni, » e, al secondo periodo, le parole: « può individuare lo stesso ente locale titolare, » sono sostituite dalle seguenti: « può individuare lo stesso consorzio di bonifica, lo stesso ente locale titolare, ».

1-bis. Agli oneri di cui al comma 1, lettera *b*), numeri 1) e 2), pari a 519,65 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede:

a) quanto a 149,65 milioni di euro, mediante corrispondente utilizzo delle risorse destinate alle finalità di cui all'articolo 4, commi da 2 a 5, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56;

b) quanto a 370 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse rivenienti dalle modifiche apportate dalle disposizioni di cui alle lettere *0b*) e *0c*) del comma 1.

1-ter. Le risorse del fondo di cui all'articolo 14-*quinquies* del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 gennaio 2023, n. 6, per un importo pari a 115 milioni di euro per l'anno 2025 e a 120 milioni di euro per l'anno 2026, sono assegnate ai comuni colpiti da eventi alluvionali relativi alle dichiarazioni di stato di emergenza deliberate dal Consiglio dei ministri il 28 agosto 2023, in proporzione alla quantificazione dei danni subiti. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro

dell'economia e delle finanze e con l'Autorità politica delegata per la protezione civile, previa intesa in sede di Conferenza unificata, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuati criteri e modalità di riparto delle somme di cui al primo periodo, tenendo conto della quantificazione dei danni subiti e sulla base dei fabbisogni individuati dal Commissario delegato e comunicati al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ai fini della valutazione di congruità. Con successivo decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'Autorità politica delegata per la protezione civile, sono stabilite le somme assegnate ai singoli comuni.

1-quater. Al fine di garantire tempestività agli interventi di cui al comma *1-ter*, le regioni, sulla base degli importi assegnati con il decreto di cui all'ultimo periodo del comma *1-ter*, possono anticipare le somme di cui al predetto decreto. In tal caso i comuni provvedono alla restituzione di quanto anticipato, a valere sulle somme assegnate con il citato decreto di cui all'ultimo periodo del comma *1-ter*.

1-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Capo IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA FISCALE

Articolo 24.

(Misure in materia di incentivi per l'efficienza energetica)

1. All'articolo 119, comma *8-bis*, secondo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: « 30 settembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023 ».

Articolo 25.

(Disposizioni in materia di comunicazioni derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34)

1. Nelle ipotesi in cui i crediti non ancora utilizzati, derivanti dall'esercizio delle opzioni di cui all'articolo 121, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, risultino non utilizzabili per cause diverse dal decorso dei termini di utilizzo dei medesimi crediti di cui al comma 3 del predetto articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020 l'ultimo cessionario è tenuto a comunicare tale circostanza all'Agenzia delle entrate entro trenta giorni dall'avvenuta conoscenza dell'evento che ha determinato la non utilizzabilità del credito. Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano a partire dal 1° dicembre 2023. Nel caso in cui la conoscenza dell'evento che ha determinato la non utilizzabilità del credito sia avvenuta prima del 1° dicembre 2023, la comunicazione è effettuata entro il 2 gennaio 2024.

2. La mancata comunicazione di cui al comma 1 entro i termini ivi previsti comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa tributaria pari a 100 euro.

3. La comunicazione di cui al comma 1 è effettuata con le modalità stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

Articolo 26.

(Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse)

1. In dipendenza dell'andamento dei tassi di interesse e del costo del credito è istituita, per l'anno 2023, una imposta straordinaria, determinata ai sensi dei commi 2 e 3 del presente articolo, a carico delle banche di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

2. L'imposta straordinaria è determinata applicando un'aliquota pari al 40 per cento sull'ammontare del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico redatto secondo gli schemi approvati dalla Banca d'Italia relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022. Resta ferma l'applicazione dell'articolo 10-bis della legge 27 luglio 2000, n. 212.

3. L'ammontare dell'imposta straordinaria, in ogni caso, non può essere superiore a una quota pari allo 0,26 per cento dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale, determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023.

4. L'imposta straordinaria è versata entro il sesto mese successivo a quello di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024. I soggetti che in base a disposizioni di legge approvano il bilancio oltre il termine di quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio effettuano il versamento entro il mese successivo a quello di approvazione del bilancio. Per i soggetti con esercizio non coincidente con l'anno solare, se il termine di cui ai primi due periodi scade nell'anno 2023, il versamento è effettuato nell'anno 2024 e, comunque, entro il 31 gennaio.

5. L'imposta straordinaria non è deducibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

5-bis. In luogo del versamento di cui al comma 4, le banche di cui al comma 1 possono destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, a una riserva non distribuibile a tal fine individuata un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta calcolata ai sensi del presente articolo. Tale riserva rispetta le condizioni previste dal regolamento (UE) n. 575/2013 per la sua computabilità tra gli elementi del capitale primario di classe 1. In caso di perdite di esercizio o di utili di esercizio di importo inferiore a quello del suddetto ammontare, la riserva è costituita o integrata anche utilizzando prioritariamente gli utili degli

esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e successivamente le altre riserve patrimoniali disponibili. Si considerano destinati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Qualora la riserva sia utilizzata per la distribuzione di utili, l'imposta di cui al presente articolo, maggiorata, a decorrere dalla scadenza del termine di versamento di cui al comma 4, di un importo pari, in ragione d'anno, al tasso di interesse sui depositi presso la Banca centrale europea, è versata entro trenta giorni dall'approvazione della relativa delibera.

6. Ai fini dell'accertamento, delle sanzioni e della riscossione dell'imposta straordinaria, nonché del contenzioso, si applicano le disposizioni in materia di imposte sui redditi.

6-bis. È fatto divieto alle banche di cui al comma 1 di traslare gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo sui costi dei servizi erogati nei confronti di imprese e clienti finali. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato vigila sulla puntuale osservanza della disposizione di cui al primo periodo anche mediante accertamenti a campione e riferisce annualmente alle Camere con apposita relazione.

7. Le maggiori entrate derivanti dal presente articolo affluiscono ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere destinate, anche mediante riassegnazione, sulla base del monitoraggio periodico dei relativi versamenti, in un apposito fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per essere assegnate al finanziamento delle misure di cui all'articolo 1, comma 48, lettera *c*) della legge 27 dicembre 2013, n. 147, al finanziamento delle misure previste dall'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e per interventi volti alla riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese. Alla ripartizione del fondo di cui al primo periodo si procede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Articolo 27.

(Estinzioni anticipate dei contratti di credito al consumo)

1. All'articolo 11-*octies*, comma 2, del decreto- legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Nel rispetto del diritto dell'Unione europea, come interpretato dalle pronunce della Corte di Giustizia dell'Unione europea, in caso di estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano ad applicarsi, fatte salve le disposizioni del codice civile in materia di indebitto oggettivo e di arricchimento senza causa, le disposizioni dell'articolo 125-*sexies* del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti; non sono comunque soggette a riduzione le imposte. ».

Capo V

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 28.

(Disposizioni finanziarie)

1. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 29.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Tabella 1

(Articolo 21, comma 6)

Ente	Popolazione al 1/1/2022	Riparto
PALERMO	635.439	1.097.677
CATANIA	301.104	520.136
MESSINA	221.246	382.187
Totale	1.157.789	2.000.000

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 28 settembre 2023. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 107 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 854**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Intervento della senatrice Tubetti nella discussione generale del disegno di legge n. 854

Pregiatissimo Presidente, colleghi, con questo decreto il Governo Meloni ancora una volta si dimostra all'altezza del compito che, un anno fa, è stato chiamato a ricoprire: agire nell'interesse dell'Italia e degli italiani. Potrebbe forse sembrare un'ovvietà ma, considerando quanto compiuto da diversi dei precedenti Governi, è necessario ribadirlo: l'interesse dell'Italia e degli italiani.

Perché quando non cede ai ricatti delle compagnie aeree *low cost*, che lucrano sulla pelle dei viaggiatori delle rotte nazionali - molte volte lavoratori - ed utilizzano pratiche ingannevoli, come la determinazione automatizzata delle tariffe attraverso la profilazione *web* degli utenti o in base alla tipologia dei dispositivi elettronici utilizzati per la prenotazione, il Governo agisce nell'interesse dell'Italia e degli italiani.

Quando sceglie di investire sulla microelettronica, un settore essenziale nella nostra società, e così di decrementare la dipendenza, talvolta pericolosa, da altri Paesi non sempre rispettosi dei diritti umani, il Governo agisce nell'interesse dell'Italia e degli Italiani.

Quando sanziona le aziende che, dopo aver beneficiato di aiuti di Stato per i propri investimenti, decidono, incuranti degli effetti sul territorio e sui lavoratori, dopo solo qualche anno di delocalizzare la produzione, il Governo agisce nell'interesse dell'Italia e degli italiani.

Il Governo agisce. È esattamente questo ciò che ha caratterizzato il primo anno del Governo Meloni: l'azione. Non le vuote chiacchiere, alle quali le sinistre, oggi all'opposizione ma ieri al Governo, paiono particolarmente avvezze. Ma l'azione, e specialmente la pronta ed efficace azione di risposta alle numerose emergenze. Dai roghi che tra luglio e agosto hanno devastato Sicilia e Sardegna, colpendo molto duramente il settore turistico, alla diffusione della dannosissima peronospora, la quale, complici le piogge estive torrenziali, in alcune Regioni, come l'Abruzzo e il Molise, ha compromesso la viticoltura biologica addirittura con perdite fino al 40 per cento del raccolto, in questo decreto il Governo reagisce con rapidità non solo agli eventi eccezionali che hanno colpito il Paese negli ultimi mesi, ma anche alle problematiche che, dopo anni di colpevole noncuranza dei Governi precedenti, si sono inevitabilmente trasformate in emergenze.

Si è dovuto attendere il Governo Meloni per intervenire sulle carenze del sistema dei taxi, questione che ciclicamente si ripresentava ormai da anni ed anni! Si è dovuto attendere il Governo Meloni per contrastare gli enormi disagi provocati dal granchio blu, specie alloctona che certamente non ha cominciato a diffondersi nei nostri mari nel corso dell'estate appena trascorsa! A chi oggi non sa proporre altro che critiche domando: perché queste questioni non sono mai state affrontate fino ad ora?

Questo decreto, però, oltre che un rilancio per quegli specifici territori colpiti da situazioni emergenziali, intende garantire un rilancio dell'intero sistema Paese.

Mi è particolarmente empatico il monito che il Presidente Meloni ha espresso a margine della partecipazione al Gran Premio di Monza: "dobbiamo correre". Solo accelerando il passo, infatti, possiamo colmare il gap che ci separa da una gestione corrente del Paese sui grandi temi dell'innovazione e dello sviluppo. È una citazione che condivido per la sua attualità, ma la corsa, mi permetto di osservare, non deve essere solo rapida, perché l'obiettivo non è quello di portare a casa qualche medaglia, l'ambizione è quella di vincere le Olimpiadi.

In questa linea di pensiero accolgo con enorme favore e con estrema fiducia la previsione di istituire dei commissari per la gestione dei grandi programmi degli investimenti esteri, apprezzando in particolare modo il cambio di passo e di metodo.

I commissari straordinari non sono più dei satrapi che governano *legibus solutus* ma sono soggetti che, per legge, e sottolineo per legge, debbono necessariamente confrontarsi ed integrarsi con il territorio in cui sono chiamati ad operare o, nel quale insisteranno gli investimenti. Il confronto con il territorio, dunque, non è più una facoltà del commissario ma diventa una premessa ed una prerogativa fondamentale per raggiungere l'obiettivo. Un cambio di rotta non banale che congiunge due linee di condotta fondamentali: la prima diretta a valorizzare il territorio, le persone, gli amministratori che diventano parte attiva e non più un invitato di pietra; la seconda diretta a razionalizzare e semplificare l'*iter* amministrativo consentendo loro di derogare alle normative esistenti eccetto, ovviamente, quelle coperte dalla doverosa riserva di legge.

Il confronto e la possibilità di normare combinano la necessità di operare celermente in uno con la massima attenzione ai nostri territori. Sia chiaro a tutti non è l'abbrivio al popolo dei no, ai comitati del "contro" alle associazioni del "non si può fare". Tutt'altro. Chi ne desse questa interpretazione è legato agli stilemi del passato in cui sotto il cappello di una finta autoreferenzialità si calavano le decisioni dall'alto. Questo è l'*incipit* per una concertazione consapevole diretta, finalmente, a convincere gli investitori esteri dell'efficienza del sistema Italia e non dissuaderli o peggio illuderli con false promesse e portarli allo sfinimento. Abbiamo tutti presente la fuga di British blue Energy dalla Puglia ed il fallimento di quella gestione pubblica. Una concertazione consapevole dunque che consenta all'investitore di poter contare su un regista ed una regia.

Ma consentitemi di aggiungere, e mi accingo a concludere, il cambio di passo elide *in nuce* che vi siano investimenti ed investitori che, facendosi scudo

di un progetto virtuoso (apparentemente virtuoso), coltivino interessi del tutto avulsi e per certi versi sicuramente contrari alla collettività ed al territorio . Questo non succederà perché per norma e non per proclama il Governo Meloni lo impedirà. Su questa partita, ancora una volta, ci mettiamo la faccia.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Fid.	Disegno di legge n. 854. votazione questione di fiducia.	144	144	001	094	049	072	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 1: GASPARRI MAURIZIO

Nominativo		ESITO
(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo		I
Alberti Casellati Maria Elisab		M
Alfieri Alessandro		C
Aloisio Vincenza		C
Ambrogio Paola		F
Amidei Bartolomeo		F
Ancorotti Renato		F
Balboni Alberto		
Barachini Alberto		M
Barcaiolo Michele		F
Basso Lorenzo		C
Bazoli Alfredo		C
Bergesio Giorgio Maria		F
Bernini Anna Maria		M
Berrino Giovanni		F
Bevilacqua Dolores		C
Biancofiore Michaela		F
Bilotti Anna		C
Bizzotto Mara		F
Boccia Francesco		M
Bongiorno Giulia		F
Borghese Mario Alejandro		
Borghesi Stefano		F
Borghi Claudio		F
Borghi Enrico		
Borgonzoni Lucia		F
Bucalo Carmela		M
Butti Alessio		M
Calandrini Nicola		F
Calderoli Roberto		F
Calenda Carlo		
Campione Susanna Donatella		F
Camusso Susanna Lina Giulia		C
Cantalamesa Gianluca		F
Cantu' Maria Cristina		F
Casini Pier Ferdinando		
Castelli Guido		F
Castellone Maria Domenica		
Castiello Francesco		C
Cataldi Roberto		C
Cattaneo Elena		M
Centinaio Gian Marco		F
Ciriani Luca		F
Cosenza Giulia		F
Craxi Stefania Gabriella Anast		F

107ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Crisanti Andrea	
Croatti Marco	
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	
D'Elia Cecilia	
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	F
Durnwalder Meinhard	A
Fallucchi Anna Maria	M
Farolfi Marta	M
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	F
Fina Michele	C
Floridia Aurora	
Floridia Barbara	C
Franceschelli Silvio	M
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	M
Garavaglia Massimo	
Garnero Santanche' Daniela	M
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	M
Germana' Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	C
Giorgis Andrea	
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C
La Marca Francesca	
La Pietra Patrizio Giacomo	M
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	
Lorenzin Beatrice	C

107ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Losacco Alberto	
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	M
Manca Daniele	M
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	F
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	F
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	M
Musumeci Sebastiano	M
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	C
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	F
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	M
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	C
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	M
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	
Petrenza Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F

107ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Settembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	I
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	F
Renzi Matteo	
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	
Rosa Gianni	F
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	C
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	F
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	C
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	M
Spagnolli Luigi	M
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	M
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	C
Unterberger Juliane	M
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	M
Verducci Francesco	C
Verini Walter	C
Versace Giuseppina	M
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	F
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barachini, Boccia, Bongiorno, Borgonzoni, Bucalo, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Delrio, Durigon, Fal-lucchi, Farolfi, Fazzolari, Franceschelli, Furlan, Gelmini, La Pietra, Mal-pezzi, Manca, Mirabelli, Monti, Morelli, Musolino, Ostellari, Patton, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Spagnolli, Stefani, Unterberger e Versace.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice Valente, per par-tecipare a un incontro istituzionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

senatore Tosato Paolo

Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decreti aventi valore di legge ordinaria (892)

(presentato in data 28/09/2023);

senatore Borghi Enrico

Istituzione della Giornata dedicata alla memoria dei caduti del «Grande To-rino» (893)

(presentato in data 27/09/2023);

senatori Murelli Elena, Pucciarelli Stefania, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Dreosto Marco, Germana' Antonino, Minasi Tilde, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Stefani Erika, Tosato Paolo

Disposizioni in materia di accesso alla carriera militare per persone affette da celiachia o da altre intolleranze alimentari (894)

(presentato in data 27/09/2023);

senatori Ambrogio Paola, Gelmetti Matteo, Spinelli Domenica, Mancini Paola, Matera Domenico, Silvestroni Marco, Rosa Gianni, Petrenga Gio-vanna, Nocco Vita Maria, Farolfi Marta, Petrucci Simona

Introduzione del furto su componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate ad area cimiteriale o ad altri luoghi di sepoltura, sacri e di culto tra le circostanze aggravanti previste dall'articolo 625 del codice penale e modifiche all'articolo 624 del codice penale (895)

(presentato in data 28/09/2023);

senatore Dreosto Marco

Disposizioni in materia di Rigenerazione Urbana, nonché delega al Governo per la redazione di un Testo unico in materia di edilizia (896)

(presentato in data 28/09/2023).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 novembre 2022, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica relativa alla determinazione dei fabbisogni *standard* per le province e le città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, relativamente alle funzioni fondamentali di territorio, ambiente, istruzione, trasporti, polizia provinciale, funzioni generali, stazione unica appaltante/centrale unica degli acquisti e controllo dei fenomeni discriminatori, nonché relativamente alle funzioni fondamentali per le sole città metropolitane e province montane delle regioni a statuto ordinario per l’anno 2022 (n. 82).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d’intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro 15 giorni dall’assegnazione. Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è altresì deferito alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 15 giorni dall’assegnazione.

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera del 29 agosto 2023, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 43, comma 5-*quater*, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 – lo schema di decreto ministeriale recante l’approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo (n. 83).

Ai sensi della predetta disposizione, lo schema di decreto è deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d’intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall’assegnazione. Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è altresì deferito alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall’assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera del 27 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell’articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2019, per il progetto “Fighting malnutrition in Njombe DC – agricoltura sostenibile per la lotta contro la malnutrizione nel distretto di Njombe – Tanzania”.

Il predetto documento è trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 27 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi di funzione dirigenziale di livello generale:

- alla dottoressa Barbara Acreman, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero delle infrastrutture e trasporti;
- all'ingegner Francesco Baldoni, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero del turismo;
- al dottor Donato Liguori, funzionario dei ruoli del Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera del 26 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, commi 3 e 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, la relazione concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca da parte degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. CXXXII*, n. 3).

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 18 settembre 2023, ha inviato, la proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, presentata alla Commissione europea in data 30 giugno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 12).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 181 del 6 giugno 2023, depositata il successivo 26 settembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1, della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusione e somministrazione di emoderivati), nella parte in cui non prevede il diritto a un indennizzo, alle condizioni e nei modi stabiliti dalla medesima legge, a favore di chiunque abbia riportato lesioni o infermità, da cui sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica, a causa della vaccinazione contro il contagio da papillomavirus umano (HPV). (*Doc. VII, n. 38*) – alla 1^a, alla 2^a e alla 10^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 28 settembre 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, per l'esercizio 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 127*).

Roma Capitale, trasmissione di documenti

Il Commissario straordinario del governo per il piano di rientro del debito pregresso del comune di Roma, con lettera in data 27 settembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, la relazione concernente la rendicontazione delle attività svolte dalla gestione commissariale per il piano di rientro del debito pregresso di Roma Capitale, per l'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. CC, n. 1*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 28 settembre 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti (COM(2023) 420 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 28 settembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 22 al 28 settembre 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 32

LOPREIATO ed altri: sui corsi per l'abilitazione alla professione forense (4-00465) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MAZZELLA ed altri: sul patrimonio confiscato ai fratelli Pellini di Acerra, condannati anche per reati ambientali (4-00529) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*).

Mozioni

TERZI DI SANT'AGATA, MATERA, MENIA, MENNUNI, NASTRI, PELLEGRINO, SALVITTI, SATTA, SCURRIA, SISLER - Il Senato, premesso che:

sin dall'inizio dell'occupazione illegale del territorio dell'Ucraina da parte delle forze militari della Federazione russa, è stata messa in atto una deportazione di massa di minori ucraini in Russia, con lo scopo dichiarato di sottrarli ai rischi della guerra, ma che parrebbe, in realtà, avere la finalità di minare l'identità ucraina delle prossime generazioni, in continuità con la pratica dei trasferimenti di bambini ucraini in Russia attuata sin dal 2014;

molti di questi bambini, prelevati da orfanotrofi, scuole o case, sarebbero stati dati in adozione nella Federazione russa, grazie anche alla modifica della propria legislazione, volta a facilitare il conferimento della cittadinanza e l'adozione da parte delle famiglie del luogo;

secondo il portale “Children of war”, creato dal Governo ucraino, sono stati identificati 19.546 bambini ucraini deportati in Russia o trasferiti forzatamente in territorio sotto controllo russo: solo per 386 di loro è stato possibile ottenere il rimpatrio in Ucraina, attraverso l'attuazione del programma governativo “Bring kids back UA”, il quale unisce gli sforzi anche di organizzazioni internazionali e non governative;

secondo il rapporto della commissaria russa per i diritti dei bambini Maria Lvova-Belova del 30 luglio 2023, dall'inizio dell'invasione, la Russia ha accolto circa 4,8 milioni ucraini, di cui più di 700.000 sono bambini;

considerato che:

il 17 marzo 2023, la Corte penale internazionale ha emesso un mandato di cattura nei confronti di Vladimir Putin e della commissaria russa per i diritti dei bambini Maria Lvova-Belova, contestando loro il crimine di deportazione e trasferimento illegale di bambini ucraini dai territori occupati dell'Ucraina alla Federazione russa, in violazione dell'articolo 8, paragrafo 2, lettere a), punto vii), e b), punto viii), dello statuto di Roma;

tali condotte si configurano come crimini di genocidio, sia ai sensi della Convenzione dell'ONU del 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, il cui articolo II, lettera e), fa riferimento al “trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro”, sia ai sensi dell'articolo 6 dello statuto della Corte penale internazionale, il quale riconosce come crimine di genocidio un atto commesso nell'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, tra cui quello di “trasferire con la forza bambini appartenenti al gruppo ad un gruppo diverso”;

il 26 maggio 2023, a Lubiana, la Conferenza diplomatica sulla reciproca assistenza legale (MLA, Mutual legal assistance and extradition), composta da rappresentanti di 80 Stati, ha adottato la Convenzione sulla cooperazione internazionale nelle indagini e nel perseguimento del crimine di genocidio, dei crimini contro l'umanità, dei crimini di guerra e di altri crimini internazionali (Ljubljana-The Hague convention), la quale contempla anche gli atti di deportazione o trasferimento forzato di popolazione;

il Consiglio d'Europa, al vertice di Reykjavik del 17 maggio 2023, ha adottato il registro dei danni causati dall'aggressione russa contro l'Ucraina, che avrà sede a L'Aja (Paesi Bassi) e a cui aderiranno 43 Stati. È, altresì, previsto il sostegno finanziario dell'Unione europea, quale strumento finalizzato a coadiuvare gli sforzi volti ad ottenere il risarcimento internazionale per le vittime dell'aggressione russa all'Ucraina;

tenuto conto:

della risoluzione del Senato francese del 17 aprile 2023, con cui si condannano le deportazioni di bambini ucraini da parte della Federazione

russa e in cui si ricorda, tra l'altro, che, ai sensi dell'articolo 6 dello statuto di Roma della Corte penale internazionale, il trasferimento forzato di bambini è un elemento fondamentale del reato di genocidio, se commesso “con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale”;

dell'invito, riportato nella risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 27 aprile 2023 sulle “deportazioni e trasferimenti forzati di bambini ucraini e altri civili nella Federazione russa o nei territori ucraini temporaneamente occupati: creare le condizioni per il loro ritorno sicuro, fermare questi crimini e punire i responsabili” e rivolto alla Corte penale internazionale, a valutare il perseguimento del reato di genocidio, con riferimento alla politica statale della Federazione Russa finalizzata alla “russificazione” dei bambini ucraini deportati;

della risoluzione del Parlamento europeo del 15 settembre 2022 sulla violazione dei diritti umani nel contesto della deportazione forzata di civili ucraini e dell'adozione forzata di minori ucraini in Russia, in cui si insiste sulla necessità che gli autori di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità e di eventuali genocidi o con un intento genocida, nonché i funzionari governativi e i *leader* militari responsabili, rispondano delle loro azioni;

delle atroci condotte compiute dalla Russia, consistenti in deliberati attacchi avverso i minori ucraini, in trasferimenti forzati all'interno dei territori ucraini temporaneamente occupati dalla Russia, in deportazioni illegali in Russia e Bielorussia, in adozioni illegali e in tentativi di “rieducazione”, così come ribadito dalla risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2023 sulla tortura e il perseguimento penale dei minori ucraini Tihiran Ohanian e Mykyta Khanhanov. In quest'ultima, inoltre, è riaffermato l'auspicio che la Commissione e il Consiglio adottino un pacchetto di misure per la protezione dei minori, in particolare per quelli in fuga o colpiti dalla guerra;

della risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2023, sulle relazioni con la Bielorussia, attraverso la quale, tra l'altro, “denuncia il trasferimento illegale di oltre 2.150 minori, anche orfani, dai territori ucraini occupati dalla Russia a 'campi ricreativi' in Bielorussia, dove sono sottoposti a russificazione e indottrinamento; condanna fermamente il coinvolgimento della Croce Rossa bielorusa nella deportazione illegale di bambini ucraini; sostiene le indagini dei pubblici ministeri ucraini riguardo al presunto ruolo della Bielorussia nelle deportazioni forzate e ritiene che le azioni dello stesso Lukashenka e del suo regime possano anche costituire il crimine contro l'umanità di deportazione o trasferimento forzato della popolazione di cui allo statuto di Roma della Corte penale internazionale; ritiene Lukashenka responsabile di tali crimini di guerra al pari di Vladimir Putin e di Maria Lvova-Belova e invita pertanto la Corte penale internazionale a valutare di emanare un mandato di arresto internazionale simile nei confronti di Lukashenka; invita il Consiglio a estendere l'elenco di persone fisiche oggetto delle sanzioni UE onde includere i soggetti coinvolti nelle deportazioni forzate di minori ucraini in Bielorussia”;

esprime la più forte e incondizionata condanna contro il crimine di guerra e il crimine di genocidio perpetrato dalle forze di occupazione russe in Ucraina attraverso la deportazione di migliaia di minori e il loro allontanamento dalla proprio terra e dai propri genitori e parenti, con l'unico obiettivo di trasferire loro in territorio russo per forzarne l'integrazione nella cultura russa e bielorusa,

impegna il Governo:

1) a sostenere ogni iniziativa multilaterale in grado di esercitare pressione sul Governo russo e su quello bielorusso, per consentire l'accesso alle informazioni sui bambini trasferiti dal territorio ucraino, la loro pronta identificazione e il loro immediato rimpatrio in Ucraina;

2) a incoraggiare e sostenere il lavoro che si sta svolgendo, anche con la partecipazione di organizzazioni non governative, nell'ambito del piano d'azione ucraino "Bring kids back UA" del Ministero per la reintegrazione dei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina, per l'identificazione dei bambini deportati e per facilitare il loro ritorno alle famiglie di provenienza;

3) a sostenere l'attività di Eurojust a L'Aja per realizzare le indagini, agevolare la costituzione di fascicoli per i procedimenti giudiziari, futuri e in corso, da tenersi dinanzi sia a tribunali nazionali o internazionali, compreso un eventuale tribunale per il crimine di aggressione, sia dinanzi alla Corte penale internazionale.

(1-00074)

Interpellanze

DAMANTE, LOPREIATO, SCARPINATO, MAZZELLA, PATUANELLI, ALOISIO, PIRRO, BEVILACQUA, PIRONDINI, NAVE, DI GIROLAMO, GUIDOLIN, MAIORINO, SIRONI, TURCO, LICHERI Ettore Antonio, CASTIELLO, FLORIDIA Barbara, CATALDI, BILOTTI, CROATTI, LICHERI Sabrina, CASTELLONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

secondo quanto riferito dalla stampa il 26 settembre 2023, il 7 agosto è stata presentata alla Commissione europea una proposta di modifica relativa alla quinta rata del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che porta gli obiettivi da 69 a 51. Secondo la richiesta italiana, dovrebbero slittare 13 *target* e 6 verrebbero cancellati con l'obiettivo di spostarsi su altri progetti con diverso finanziamento, come i fondi di coesione, mentre i *milestone* passerebbero da 23 a 21;

le dimensioni dei cambiamenti richiesti implicano non semplici ritocchi, ma una revisione in piena regola, che apre la strada alla trattativa sulla massiccia rimodulazione o riscrittura dell'intero PNRR;

considerato che:

in data 3 agosto 2023, la prima firmataria del presente atto aveva inviato una lettera ai presidenti delle Commissioni permanenti 4a e 5a, con la quale, in riferimento alla “Proposta di revisione complessiva degli investimenti e delle riforme incluse nel Piano di ripresa e resilienza, inclusiva del nuovo capitolo REPowerEU” presentata dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, chiedeva di voler valutare la possibilità di attivarsi presso i medesimi dicasteri, al fine di richiedere la documentazione completa, le relazioni e le schede progetto, ivi comprese quelle del capitolo dedicato al piano “REPowerEU”, che rendano chiare le modifiche che il Governo avrebbe inteso apportare al PNRR;

il 4 agosto 2023 è pervenuta una risposta alla lettera, sottoscritta da entrambi i presidenti di Commissione consultati, con la quale gli stessi comunicavano di avere inoltrato la richiesta al Ministro per gli affari europei, ma, da allora, nessuna notizia o documento è stato trasmesso dal dicastero ai membri delle Commissioni competenti,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno chiarire le modifiche che sta apportando al PNRR, condividendo la documentazione completa, le relazioni e le schede progetto utili a garantire un esame compiuto e approfondito da parte delle Commissioni competenti per materia e a favorire il coinvolgimento del Parlamento con relazioni improntate alla massima trasparenza e condivisione.

(2-00008 p. a.)

Interrogazioni

ALOSIO, CASTIELLO, MAZZELLA, PIRONDINI, DE ROSA, CATALDI, PIRRO, BEVILACQUA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

ai sensi dell’art. 1, comma 385, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), “in considerazione dell’alto valore storico, culturale e sociale della Badia di Santa Maria di Pattano”, monumento basiliano del IX secolo d.C., situato a Vallo della Lucania (Salerno), è stata “autorizzata la spesa di 1,3 milioni di euro per l’anno 2020 per un finanziamento straordinario finalizzato alla tutela e conservazione del bene, nonché per la realizzazione dei lavori di restauro e di messa in sicurezza dell’immobile allo scopo di creare un attrattore turistico-culturale di rilevanza nazionale e internazionale”;

in violazione dei fondamentali principi di semplificazione e di tempestività dell’istruttoria la Soprintendenza dei beni archeologici di Salerno e Avellino ha ripetutamente interrotto l’*iter* valutativo disponendo numerose e defatiganti incombenze istruttorie, tanto che, a distanza di quasi 3 anni dalla legge di bilancio per il 2020, il progetto non è stato ancora approvato;

a causa dei persistenti ritardi nell’*iter* approvativo del progetto, il Comune di Vallo della Lucania non è stato messo in grado di indire, a tutt’oggi,

l'appalto e i lavori di restauro non hanno potuto ancora avere inizio. Ne consegue che un efficace attrattore turistico-culturale non è in grado di funzionare, con gli intuibili, gravi pregiudizi per l'occupazione e lo sviluppo del territorio, cosa tanto più deprecabile se rapportata al grave e diffuso stato di disoccupazione e alle condizioni di area interna incisa da preoccupante spopolamento;

a causa dei defatiganti appesantimenti istruttori la somma messa a disposizione dalla legge pari a 1,3 milioni di euro, a ragione della pesante inflazione registrata nell'ultimo biennio, si è notevolmente ridimensionata e non è più sufficiente al restauro e, perdurando l'atteggiamento dilatorio della Soprintendenza, rischia di atrofizzarsi sempre più, diventando, in pratica, inconsistente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e quali misure intenda adottare affinché l'azione della Soprintendenza venga opportunamente velocizzata e il procedimento di approvazione del progetto si definisca finalmente al più presto, cosicché il restauro e la messa in agibilità della struttura possano finalmente venire a compimento.

(3-00707)

BEVILACQUA, DE ROSA, PIRONDINI, ALOISIO, DAMANTE, LOPREIATO, LOREFICE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

un articolo del 24 settembre 2023 pubblicato su "il Fatto Quotidiano", dal titolo "Migranti, così gli scafisti su Tik Tok promuovono i viaggi verso l'Italia: 'Barche con motori buoni, contattami su Whatsapp'", testimonia il fatto che numerosi trafficanti utilizzerebbero *social media*, innanzitutto "Tik-Tok", per sponsorizzare i viaggi verso Lampedusa (Agrigento), al fine di reclutare tanto scafisti, quanto passeggeri;

l'articolo riporta di come sia estremamente semplice individuare i video di promozione dei viaggi, dato che è stato sufficiente confrontarsi con i migranti arrivati a Lampedusa per risalire a numerosi profili *social* di trafficanti, che risultano ancora attivi e per visionare alcune delle *chat* nelle quali venivano conclusi gli accordi, includendo anche "listini di prezzi" e "*optional*" in base alle proprie possibilità economiche;

descrivendo i video, l'articolo de "il Fatto Quotidiano" riporta che "è possibile vedere i magazzini dove vengono costruiti e custoditi i precari barchini di ferro che per tanti migranti sono diventati una trappola di morte. Vengono mostrati i motori nuovi o usati e anche questo determina il costo del viaggio. Sugli stessi video pubblicati è possibile leggere il numero Whatsapp dei trafficanti in sovrimpressione, come una televendita grossolana, che al posto di materassi e pentole, vende senza scrupoli la speranza o la morte";

rispetto ai "listini di prezzi", l'articolo riferisce che "I migranti possono scegliere se fare un viaggio 'low-cost' partendo direttamente dalle spiagge tunisine, con il rischio di essere fermati già in partenza, e la barca devono spingerla loro dalla battaglia al mare, oppure scegliere un viaggio che

costa di più, venendo rilasciati in mare da 75 o da 35 miglia dalle coste italiane, e questo fa presupporre che ci sia una nave madre che lascia questi barchini al largo dalle coste tunisine. Tra gli optional con costi extra possono scegliere anche viveri e salvagente, la bussola non tutti la comprano perché usano quella digitale sullo smartphone”;

considerato che:

al termine della riunione del Consiglio dei ministri, tenutasi il 9 marzo 2023 a Cutro (Crotone) a seguito della morte di almeno 180 migranti nella notte del 26 febbraio 2023, il Presidente del Consiglio dei ministri Meloni ha illustrato in conferenza stampa il decreto-legge in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare (decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20) e ha affermato che l'Italia sarebbe abituata a occuparsi “soprattutto di andare a cercare i migranti attraverso tutto il Mediterraneo, quello che vuole fare questo Governo è andare a cercare gli scafisti lungo tutto il globo terracqueo, perché vogliamo rompere questa tratta”;

simili affermazioni appaiono stridere con la presenza di tali profili *social*, facilmente identificabili, appartenenti ai trafficanti (e non agli scafisti, figure che, spesso, non sono sovrapponibili), rispetto alle quali il Governo non ha riportato alcuna azione specifica di contrasto, né interloquendo, in modo specifico sul tema, con i Paesi di provenienza dei trafficanti, né con le piattaforme di *social media*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato dalla stampa e, in particolare, delle modalità di sponsorizzazione dei viaggi organizzati dai trafficanti;

quali azioni intenda intraprendere per identificare e punire i trafficanti.

(3-00708)

IANNONE - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, all'articolo 11, stabilisce che le amministrazioni pubbliche possono trattenere in servizio fino al 31 dicembre 2026 i dirigenti generali dei dipartimenti o delle strutture corrispondenti secondo i relativi ordinamenti, che siano attuatori di interventi previsti nel piano nazionale di ripresa e resilienza;

in varie università, professori ordinari che sono anche direttori di dipartimenti ad attività integrata (DAI) di aziende ospedaliere universitarie, e attuatori di interventi previsti nel PNRR, hanno presentato domanda di trattamento;

l'università di Padova si è già mossa ed ha chiesto un parere all'ufficio legale della Regione Veneto sull'applicazione del decreto-legge ai direttori dei DAI delle aziende ospedaliere universitarie, ricevendo un riscontro ampiamente favorevole,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che tali professori siano ricompresi tra coloro che possono essere tratti in servizio fino al 31 dicembre 2026.

(3-00709)

MENIA - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per gli affari europei e della giustizia. - Premesso che:

dal marzo 2014 l'Unione europea ha imposto gradualmente misure restrittive nei confronti della Russia in risposta all'annessione illegale della Crimea, alla guerra di aggressione contro l'Ucraina e all'annessione delle regioni ucraine di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson;

le misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina si applicano attualmente a circa 1.800 persone ed entità, un numero che può naturalmente aumentare nei mesi prossimi;

è nota la questione dello *yacht* denominato "A" (142,8 metri di lunghezza, 91 di altezza), commissionato da Andrey Melnichenko, uomo d'affari russo, giunto a Trieste nel gennaio 2022 per essere sottoposto a lavori di manutenzione presso l'arsenale; il 12 marzo 2022 l'imbarcazione è stata "congelata" dalla Guardia di finanza in seguito alla richiesta dell'Unione europea agli Stati membri di requisire beni ed imporre sanzioni ad alcuni degli uomini d'affari russi più influenti in ambito internazionale; il congelamento non ha natura espropriativa né ablatoria ed è finalizzato ad impedire temporaneamente l'utilizzo di beni e risorse economiche; l'imbarcazione parrebbe non essere più del signor Melnichenko, ma di una società estera con la quale l'imprenditore russo non avrebbe alcun rapporto; da notizie stampa di dicembre 2022 si evince che Fincantieri, che segue i lavori di manutenzione dello *yacht* nell'arsenale di Trieste, ha fatto sapere di avere tutto l'interesse che la controversia si risolva;

la vicenda non riguarda solo la società, o la persona, che rivuole l'utilizzo del proprio bene, ma coinvolge anche lo Stato italiano; secondo notizie di stampa a giugno 2023 i costi complessivi sostenuti dallo Stato, cioè dai contribuenti, per la custodia e la manutenzione di "A" ammontano a circa 15 milioni di euro;

il conflitto internazionale, che non è di immediata soluzione, pone la questione dei costi elevatissimi in capo allo Stato italiano per la custodia e la manutenzione dell'imbarcazione, un impegno finanziario che impoverisce le casse dello Stato, risorse che potrebbero essere canalizzate per interventi a favore delle persone, delle famiglie e delle imprese, specialmente in questa congiuntura economica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno portare la problematica esposta all'attenzione dell'Unione europea, essendo una questione di comune

interesse dei Governi, e proporre l'istituzione di un fondo europeo di emergenza finalizzato a coprire le spese in capo a ciascun Stato derivanti dall'applicazione delle sanzioni;

se vi siano altre situazioni analoghe a questa in Italia riguardanti cittadini russi, e quali siano le eventuali spese sostenute ad oggi dallo Stato italiano e con quali risorse finanziarie si provveda nel caso dello *yacht* "A".

(3-00710)

BOCCIA, MISIANI, MARTELLA, BASSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la situazione dello stabilimento ex ILVA di Taranto è estremamente preoccupante e l'incontro del 27 settembre 2023 tra il Governo e le organizzazioni sindacali, richiesto da queste ultime per affrontare il problema, ha purtroppo confermato l'assenza di una strategia dell'Esecutivo volta a garantire la continuità e prospettive certe per l'azienda. All'esito dell'incontro, le organizzazioni sindacali hanno confermato lo sciopero di 24 ore previsto per il giorno successivo;

nonostante l'impegno di ingenti risorse pubbliche, dopo 5 anni di gestione dello stabilimento da parte di Arcelor-Mittal, la produzione è a rischio di collasso. Sulla base dei dati disponibili, nel 2023 la produzione scenderà al di sotto di 3 milioni di tonnellate. Allo stato attuale risultano occupati soltanto 3.500 dipendenti su un totale di oltre 8.200 e continua il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali;

i provvedimenti finora adottati dal Governo, per affrontare la situazione dello stabilimento ex ILVA di Taranto, ne hanno aggravato lo stato di crisi, capovolgendo il percorso auspicato da più parti finalizzato alla ripresa dei livelli produttivi e occupazionali, alla decarbonizzazione della produzione di acciaio e alla messa in sicurezza ambientale del sito. Gran parte delle misure finora adottate rispondono alle richieste di Arcelor-Mittal, con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori, delle imprese dell'indotto, della città di Taranto, della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, nonché dell'interesse nazionale alla definitiva ripresa produttiva dello stabilimento;

il decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, tra le varie misure in favore di Arcelor-Mittal, ha sbloccato risorse per 680 milioni di euro per garantire liquidità all'azienda e ha sancito il ritorno dello scudo penale in favore della stessa, senza che tali interventi abbiano poi prodotto risultati apprezzabili in termini di ripresa delle attività produttive ed occupazionali. Con l'articolo 9-bis del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 103, è stata prevista, sempre in favore di Arcelor-Mittal, la salvaguardia penale agli interventi di decarbonizzazione e stabilito che l'azienda possa essere ceduta dal gruppo ILVA in amministrazione straordinaria, anche in caso

di sequestro degli impianti, consentendone la continuità operativa anche nel caso in cui la Corte di giustizia, in terzo grado, dovesse confermare la confisca degli impianti. A queste misure, si aggiungono le limitazioni al potere di ordinanza nei confronti del sindaco di Taranto;

sul piano della riconversione del sito, l'attuazione del piano di decarbonizzazione, che dovrebbe portare alla totale elettrificazione dell'area a caldo con un investimento di oltre 5 miliardi di euro, risulta di fatto ferma, mentre incombe la scadenza del 2026, anno in cui finirà l'esenzione dello stabilimento di Taranto dal sistema UE dei "certificati verdi", con il rischio per l'azienda di finire fuori mercato per effetto di costi aggiuntivi per centinaia di milioni di euro;

sul fronte delle risorse da mettere a disposizione per il rilancio e la riconversione dello stabilimento ex ILVA di Taranto, le operazioni finora previste dal Governo hanno destato forti perplessità. A fronte dello stralcio dal PNRR del finanziamento di un miliardo di euro destinato ad attivare la produzione del "preidotto", il Governo ha finora chiarito quali e quante risorse saranno effettivamente messe a disposizione tramite il fondo di sviluppo e coesione, il "REPower EU" e il "Just transition fund". In tale contesto preoccupa, in particolare, il trasferimento del miliardo di euro dal PNRR al FSC, tenuto conto che su tale fondo dovranno essere riposizionati anche tutti gli altri interventi defianziati a seguito della revisione del piano, nonché il capitolo REPowerEU su cui si dovrà trovare un accordo con la UE;

a fronte di tale situazione, si apprende che nei giorni scorsi il ministro Fitto avrebbe sottoscritto un *memorandum of understanding* con l'amministratore delegato di Acciaierie d'Italia (AdI) e Arcelor-Mittal, finalizzato a garantire lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro derivanti dal FSC, ma senza alcuna chiarezza sugli impegni finanziari a carico del gruppo Mittal. Il *memorandum* di fatto conferma il cambio netto della posizione del Governo in favore di Arcelor-Mittal, archiviando l'intenzione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* di portare Invitalia al 60 per cento del capitale di AdI, coinvolgendo una cordata di imprenditori siderurgici italiani come *partner* industriali della società con l'obiettivo di rilanciarne la produzione, l'occupazione e la riconversione industriale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR abbia sottoscritto, in luogo del Ministro delle imprese competente per materia, un *memorandum of understanding* con l'amministratore delegato di Acciaierie d'Italia e Arcelor-Mittal e, di conseguenza, se intenda confermare l'intenzione del Governo di rinunciare al percorso finalizzato a portare Invitalia al 60 per cento del capitale di Acciaierie d'Italia;

se il Governo intenda rendere pubblici i contenuti del suddetto *memorandum* e di conseguenza quali siano le condizioni e le prospettive per AdI e, in assenza di un piano industriale, la strategia che si intende mettere in atto

per garantire la continuità aziendale e i livelli occupazionali di una realtà produttiva di importanza strategica per il Paese;

se intenda rendere note le disponibilità del fondo di sviluppo e coesione e se queste siano sufficienti a garantire il ripristino integrale dell'intervento previsto per l'impianto preridotto di ferro nello stabilimento di Taranto e il rifinanziamento di tutte le misure definanziate dal PNRR, tenendo conto dei vincoli di ripartizione regionale del FSC e se abbia intenzione di mettere a carico delle spettanze della Regione Puglia una quota consistente degli interventi previsti per il sito;

se intenda istituire un tavolo permanente, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, finalizzato a fronteggiare il complesso delle problematiche relative alla gestione degli impianti dell'ex ILVA e all'attuazione dei progetti relativi all'area di Taranto in materia di bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica degli impianti di interesse strategico nazionale, tutela della salute e salvaguardia dei livelli occupazionali, e alla stesura di un accordo di programma di durata pluriennale volto al raggiungimento dei predetti obiettivi;

quali iniziative intenda adottare per fronteggiare la preoccupante situazione anche negli stabilimenti ex ILVA di Genova Cornigliano e Novi Ligure, dove si è registrato anche recentemente il blocco delle produzioni e un aumento del ricorso alla cassa integrazione, effetto della mancanza di un piano industriale serio nonostante le ripetute dichiarazioni fatte al riguardo.

(3-00712)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CAMUSSO, VALENTE, FURLAN, SENSI, GIACOBBE, ALFIERI, ROSSOMANDO, LA MARCA, TAJANI, DELRIO, D'ELIA, VERDUCCI, RANDO, FINA, MARTELLA, ROJC, IRTO, MANCA, FRANCESCHELLI - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

le tormentate vicende aziendali di questi ultimi anni che interessano gli stabilimenti Whirlpool in Campania sembrano non avere mai una conclusione positiva, nonostante trattative e proposte di investimento volte a scongiurare l'uscita della multinazionale dal territorio campano, che ha per molti anni rinvenuto nella presenza del gruppo industriale un presidio occupazionale e un argine alla disoccupazione, all'irregolarità dei rapporti di lavoro e alla criminalità diffusa; tuttavia, nonostante gli accordi sottoscritti, dal 2018, il gruppo Whirlpool ha avviato un drastico ridimensionamento aziendale con procedure di licenziamento collettivo;

nell'ambito di questa complessa vicenda, particolarmente critica sembra essere la situazione del sito di Teverola (Caserta): lo stabilimento, oggetto

dell'accordo quadro Whirlpool Europe e Indesit company siglato il 24 luglio 2015, era parte fondamentale di un programma di reindustrializzazione con il quale si intendeva avviare nel sito dismesso di Teverola un'iniziativa industriale che avrebbe consentito il reimpiego di forza lavoro Whirlpool;

nell'agosto 2017, a seguito di un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico tra il gruppo industriale Whirlpool, il gruppo Seri e le organizzazioni sindacali, è stato approvato un programma di sviluppo industriale presentato dal gruppo Seri, che prevedeva l'acquisizione del sito dismesso di Teverola per la produzione di celle al litio per accumulatori elettrici nel settore *storage* e trazione; l'accordo, finanziato per 37.445.394 euro, di cui 20.164.345 a carico del Ministero e 17.281.049 di euro a carico della Regione Campania a valere sui fondi FSC 2014-2020, sarebbe stato idoneo a garantire il reimpiego degli esuberanti previsti dal piano di ristrutturazione di Whirlpool, per un numero pari ad almeno 75 addetti entro il mese di settembre 2018;

nel mese di novembre 2019, anche a seguito della presentazione di un comunicato unitario FIOM-FIM-UILM Caserta, in cui si denunciava la mancata attuazione degli accordi sottoscritti nel 2017, il Ministero dello sviluppo economico ha nuovamente convocato un tavolo con le aziende coinvolte e le parti sociali in cui si è ribadita la necessità di procedere in tempi rapidi all'attuazione del piano industriale, garantendo anche ulteriori investimenti sia da parte di Invitalia sia da parte della Regione, che si era impegnata a supportare percorsi di formazione per i lavoratori e sgravi fiscali per l'impresa, al fine di agevolare il reimpiego dei lavoratori coinvolti che di fatto non avevano potuto riprendere alcuna attività;

nel gennaio 2021, a seguito di un ulteriore incontro presso il Ministero sollecitato dalle parti sociali, il gruppo Seri ha dichiarato che il processo di completamento dello stabilimento di Teverola era già in fase avanzata; nello specifico, il primo impianto sorto nell'area ex Whirlpool, denominato Teverola 1, sarebbe stato inaugurato entro marzo 2021, mentre l'impianto Teverola 2, destinato alla produzione di batterie per auto, sarebbe stato completato entro il 2026, grazie a 500 milioni di euro di finanziamenti UE per la realizzazione di una filiera europea delle batterie per auto; ciò avrebbe comportato una notevole ricaduta in termini di rioccupazione dei lavoratori ex Whirlpool, poiché si stimava di impiegare 675 persone, tra cui anche 175 ex dipendenti Whirlpool del programma IPCEI ("Important projects of common European interest"); nello specifico, secondo quanto dichiarato dall'ingegner Civitillo, amministratore delegato del gruppo Seri, entro il mese di marzo 2022 sarebbe stato avviato il procedimento di riassunzione dei 175 addetti ex Whirlpool, mentre i restanti 550 sarebbero stati reclutati nell'arco di un biennio e comunque non oltre il 2023;

a quanto risulta agli interroganti, dal 2021 non si hanno notizie sull'inizio della procedura di reclutamento dei lavoratori, né sull'inizio dell'attività produttiva degli stabilimenti, nonostante le parti coinvolte nella vicenda abbiano più volte annunciato con comunicati a mezzo stampa di essere in condizione di avviare le procedure di riassunzione, con grave danno

per i lavoratori coinvolti cui era stato garantito il ricollocamento, mentre invece non hanno neppure ricevuto informazioni circa la tempistica delle procedure di riassunzione nei nuovi stabilimenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda, quali siano le valutazioni nel merito e se ritengano conseguentemente di procedere all'immediata convocazione di un tavolo con le parti coinvolte;

quali provvedimenti urgenti ritengano necessario adottare al fine di garantire il rispetto del contratto di sviluppo del 2017, il rispetto degli impegni finanziari e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

(3-00706)

DE PRIAMO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 è stato disciplinato l'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia;

l'articolo 53 detta disposizioni in ordine al mandato politico ed amministrativo del personale appartenente alla Polizia di Stato ed in particolare stabilisce: al comma 1, che il candidato alle elezioni politiche ed amministrative non può prestare servizio per 3 anni nell'ambito della circoscrizione nella quale si è presentato come candidato; al comma 2, che non può prestare servizio nella circoscrizione ove è stato eletto per tutta la durata del mandato amministrativo o politico, e, comunque, per un periodo non inferiore a 3 anni, e deve essere trasferito nella sede più vicina, compatibilmente con la qualifica rivestita;

la normativa quindi incide in modo considerevole nell'ambito lavorativo del personale di Polizia indipendentemente dall'elezione del candidato, al punto che la norma impone il trasferimento fuori dalla circoscrizione in cui è stato candidato per 3 anni;

considerato che:

in tale contesto, la norma appare limitativa del diritto di ciascun cittadino di concorrere liberamente alle elezioni politiche ed amministrative in ragione degli effetti che la sola candidatura determina e delle conseguenze lavorative che rendono particolarmente gravoso e preclusivo concorrere alle elezioni per tale categoria di lavoratori;

inoltre, la vigente disciplina non considera le eventuali esigenze anche di natura familiare che possono conseguire dal trasferimento del personale al di fuori della circoscrizione ove si è candidato, soprattutto laddove il nucleo familiare sia bisognoso di costante assistenza anche per ragioni di salute;

ritenuto inoltre che:

gli appartenenti alla Polizia di Stato che decidono di accettare una candidatura denotano con tale scelta uno spiccato senso civico che è altresì

espressione del forte legame con il territorio e con la comunità di riferimento unita alla passione per il bene comune che è proprio dei servitori dello Stato;

nella prospettiva di assicurare anche ai cittadini che appartengono a tale importante comparto dello Stato il pieno esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti è meritevole l'attenzione in ordine ad auspicabili modifiche normative che possano contemperare le diverse esigenze e valorizzare, invece, il contributo che costoro possono conferire alla vita politica e sociale della comunità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda farsi promotore di specifiche iniziative legislative volte a modificare la disciplina vigente, al fine di prevedere in particolare che: a) laddove il candidato risulti eletto possa continuare a prestare servizio presso l'ufficio di appartenenza compreso nella circoscrizione elettorale purché non sia preposto a compiti operativi esterni o, diversamente, collocato per tutta la durata del mandato elettorale presso altri uffici nell'ambito della medesima circoscrizione senza compiti operativi esterni; b) nel caso di mancata elezione il candidato possa permanere nell'ufficio di appartenenza e che limitazioni di natura operativa non debbano avere durata superiore ad un anno; c) sia in ogni caso escluso il trasferimento in presenza di situazioni gravi e comprovate ricadenti nell'esigenza di assistere il proprio nucleo familiare in presenza delle fattispecie di cui all'art. 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992.

(3-00711)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PIRRO, MAZZELLA, NATURALE, MARTON, LICHERI Ettore Antonio, TREVISI, DAMANTE, FLORIDIA Barbara, DI GIROLAMO, BEVILACQUA, LOREFICE, PIRONDINI - *Ai Ministri per le disabilità e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

Agata è una ragazzina di undici anni e mezzo, affetta da disabilità grave accertata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Frequenta la scuola secondaria di primo grado e vive a Ferrara con i suoi genitori;

la madre della bambina, A.B., ha 48 anni, due diplomi, una laurea, un *master* e un dottorato in materie pedagogiche, esperienze di lavoro come dirigente nel settore privato e insegnante, educatrice e pedagoga. Due anni fa, è entrata in graduatoria quale vincitrice di un concorso regionale per insegnante di scuola primaria;

la signora B. a luglio 2023 ha appreso, attraverso una comunicazione ricevuta via *e-mail*, di essere stata assegnata, con un incarico a tempo indeterminato, presso una scuola primaria di Piacenza, a 200 chilometri circa, 2 ore e mezza di auto o 5 ore di treno, dalla sua abitazione che si trova a Ferrara;

considerato che:

Agata necessita di assistenza continuativa. Ogni mattina e ogni sera deve fare esercizi di allungamento, deve essere vestita e svestita, aiutata per poter utilizzare il bagno e i servizi igienici, spostata mediante carrozzina elettrica e accompagnata con auto appositamente attrezzata ogni qual volta debba svolgere delle attività, che siano terapie o attività sportive;

tale assistenza deve essere svolta, il più delle volte, da entrambi i genitori;

considerato inoltre che la legge n. 104, all' articolo 33, comma 5, prevede che il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado, affetto da invalidità grave, con lui convivente, "ha diritto a scegliere ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede";

considerato infine che:

un lavoro in una sede così distante pregiudicherebbe la possibilità per la madre di assistere in modo efficace e continuativo la propria figlia;

un trasferimento della famiglia dalla città di Ferrara alla città di Piacenza, inoltre, comporterebbe un enorme disagio, anche e soprattutto per la minore che non vedrebbe garantito il proprio diritto a una programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socioassistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati, come sancito dall' articolo 13, comma 1, lettera a), della legge n. 104,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se e come intendano intervenire per ripristinare e normalizzare una situazione che, a parere degli interroganti, viola le vigenti norme di legge a tutela delle persone affette da disabilità e i loro congiunti;

se si possa valutare, con l'Ufficio scolastico regionale, un'assegnazione provvisoria della professoressa B. presso una sede più vicina alla propria residenza.

(4-00725)

BEVILACQUA, LOREFICE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 974 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, ha istituito il programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia;

come previsto dal comma 975, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016 ha approvato la graduatoria del bando relativo al programma periferie, che vedeva la Città metropolitana di Palermo in 47ª posizione, con un finanziamento richiesto pari a 40 milioni di euro;

tra gli interventi previsti dalla Città metropolitana di Palermo vi è la riqualificazione e trasformazione in complesso scolastico polivalente dell'ex sede compartimentale di Poste italiane, sita nel quartiere Brancaccio (via Cirincione). Tale area è stata acquistata nel 2004 dall'ex Provincia regionale di Palermo per promuovere un processo di riqualificazione urbana di un'area periferica con un elevato indice di dispersione scolastica, disagio sociale e disoccupazione, per rigenerare un complesso edilizio esistente in un polo di istruzione secondaria e per migliorare la qualità dell'edilizia scolastica del territorio, riducendo i canoni di locazione di immobili adibiti a scuole. Il progetto prevede la ristrutturazione integrale degli edifici esistenti e la realizzazione di 57 aule normali, 18 aule speciali o laboratori, sala multifunzionale trasformabile in massimo sei aule speciali, biblioteca a doppia altezza e sala multimediale, *auditorium*-aula magna, palestra coperta, sale ginniche, posteggio scoperto, uffici a servizio dell'attività scolastica;

il complesso scolastico, oltre a svolgere funzioni didattiche, diventerebbe un centro di aggregazione e fulcro di attività sociali a servizio del quartiere grazie alla differenziazione degli ingressi all'interno del complesso per consentire l'uso *extra* scolastico di alcuni servizi quali la biblioteca e l'*auditorium*. Il progetto prevede elevati *standard* di efficienza energetica (anche con dotazione di impianti fotovoltaici sulle coperture e di un sistema di riscaldamento a sonde geotermiche), antisismica e di abbattimento delle barriere architettoniche;

il progetto definitivo risulta approvato dal febbraio 2022, ma si è dovuto procedere ad ulteriori passaggi prima della gara e del successivo avvio dei lavori. In seguito, ulteriori vicissitudini hanno rallentato l'*iter* per l'attuazione del progetto. Tuttavia, occorre considerare l'assoluta rilevanza per diversi quartieri della seconda circoscrizione di Palermo, proprio in virtù della necessità di puntare su una più elevata qualità dei servizi scolastici e per favorire la piena affermazione della scuola come centro strategico per il rilancio socioculturale ed economico dell'area,

si chiede di sapere se il Governo, nell'ambito del programma periferie, intenda promuovere ogni azione utile alla realizzazione da parte della Città metropolitana di Palermo del progetto di riqualificazione e trasformazione in complesso scolastico polivalente dell'ex sede compartimentale di Poste italiane, sita nel quartiere Brancaccio.

(4-00726)

SIRONI, PATUANELLI, DI GIROLAMO, NATURALE - *Al Ministro per lo sport e i giovani*. - Premesso che:

i XXV giochi olimpici invernali, noti anche come Milano-Cortina 2026, si terranno dal 6 al 22 febbraio 2026 a Milano e Cortina d'Ampezzo (Belluno), città assegnatarie della manifestazione in forma congiunta e i XIV giochi paralimpici invernali si terranno nelle stesse località dal 6 al 15 marzo 2026;

il decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, ha successivamente stabilito il modello di *governance* dei giochi olimpici, prevedendo tra l'altro la costituzione della società Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.r.l. (SIMICO), nonché l'eventuale nomina di un commissario di Governo;

questa società rivestirà il ruolo di soggetto attuatore per la realizzazione delle opere infrastrutturali riportate nel decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 7 dicembre 2020 e definite “essenziali, connesse e di contesto”, da realizzare per garantire la sostenibilità delle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026;

per l'organizzazione dei giochi olimpici, in forza del *dossier* di candidatura, oltre alle infrastrutture indicate nel citato decreto-legge, è necessaria la realizzazione di ulteriori opere “olimpiche”, individuate attraverso l'analisi e lo studio delle esigenze generali e future della città di Cortina e dell'area montana bellunese, con l'obiettivo di valorizzare il territorio in un arco temporale che tenga conto anche degli effetti successivi all'evento sportivo;

tra le opere “olimpiche” rientra anche l'intervento di riqualificazione dell'impianto di *bob* “E. Monti”, quale progetto strategico di maggiore rilievo, di proprietà del Comune di Cortina d'Ampezzo ed individuato nel *masterplan* olimpico quale “venue” di gara per lo svolgimento delle discipline del *bob*, del *parabob* e dello *skeleton*;

tale intervento è stato finanziato dal Governo con il decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, e la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022);

i costi previsti per la realizzazione dell'impianto e dei connessi necessari servizi sono considerevolmente lievitati dagli iniziali 61 milioni agli attuali 124 milioni di euro;

considerato che:

un documento redatto dalla SIMICO con l'ipotesi di conto economico dello *sliding center* per il quinquennio 2027-2032 riporta che i costi annuali sarebbero, per un totale di 1.595.000 euro all'anno nel 2032, i seguenti: spesa per la refrigerazione 694.000 euro; spesa pubblicitaria 60.000 euro; costi per il personale amministrativo 230.000 euro circa; costi personale tecnico 292.000 euro a salire fino a 362.000; manutenzione 94.000 euro;

dal suddetto documento si evince che i ricavi annuali ipotizzati sono: allenamenti agonistici 375.000 euro e gare agonistiche 90.000 euro; incassi per l'utilizzo ludico della pista 1.075.000 euro; eventi 30.000 euro; produzione di energia da fotovoltaico 30.000 euro;

i suddetti ricavi sono solo presunti e, peraltro, sicuramente molto discutibili nella valutazione, in particolar modo riguardo alla voce con l'importo maggiore, ovvero gli incassi per l'utilizzo ludico della pista (1.075.000 euro), attività che allo stato non viene garantita da nessuna ipotesi concreta;

i costi, invece, risultano certi e molto impattanti dal punto di vista delle finanze pubbliche, con particolare riferimento agli enti locali interessati,

come il Comune di Cortina, che potrebbe avere serie conseguenze in merito a eventuali *deficit* nel proprio bilancio, con possibilità di adeguata copertura finanziaria soltanto grazie a eventuali interventi straordinari, in questo momento assolutamente non ipotizzabili;

il sindaco della città austriaca di Innsbruck si è detto disponibile ad ospitare gli eventi di *bob*, *skeleton* e slittino nella struttura sportivo-agonistica presente in città, peraltro attualmente utilizzata per le gare di coppa del mondo, come si evince da lettera inviata all'amministratore delegato della fondazione Milano-Cortina 2026, Andrea Varnier, ad agosto 2023,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali siano le sue valutazioni in merito al documento redatto da SIMICO, relativamente ai costi ipotizzati e agli eventuali ricavi, nonché in merito alla sostenibilità economica dello *sliding center* di Cortina negli anni successivi alle olimpiadi;

se non ritenga opportuna la valutazione di soluzioni alternative alla realizzazione dello *sliding center*, come l'utilizzo della pista da *bob* di Innsbruck, destinando le risorse economiche ad opere di riqualificazione ad alta sostenibilità ambientale, di concerto con gli enti locali e le associazioni territoriali, con particolare riferimento adeguati collegamenti di rifornimento elettrico per auto private e mezzi di trasporto pubblici, così come indicato nel *dossier* di candidatura olimpica;

se intenda comunque attivare iniziative per garantire al Comune di Cortina e gli enti locali interessati la copertura finanziaria in caso di eventuali futuri *deficit* di bilancio derivanti dalla copertura delle spese per lo *sliding center* realizzato in occasione delle olimpiadi Milano-Cortina 2026.

(4-00727)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

i dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale confermano che il 60 per cento degli erbicidi nel mondo contiene il glifosato, un erbicida il cui utilizzo è notevolmente aumentato negli ultimi 20 anni. Il suo utilizzo annuale varia dalle 600.000 alle 750.000 tonnellate e si stima che il suo impiego possa arrivare alle 900.000 tonnellate entro il 2025. Il composto, utilizzato nei campi e in ambito urbano e domestico, è dannoso per l'ambiente e ha un effetto ad ampio spettro contro le piante infestanti;

un recente rapporto dell'ISPRA, "Rapporto nazionale pesticidi nelle acque. Dati 2019-2020", accerta la presenza del glifosato e del suo metabolita AMPA (acido aminometilfosfonico) nell'ambiente, e conferma che i livelli di concentrazione sono superiori ai limiti ambientali;

l'Agencia internazionale per la ricerca sul cancro, collegata all'Organizzazione mondiale della sanità, classifica il glifosato come "probabile cancerogeno" per gli esseri umani;

l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e l'Agencia europea delle sostanze chimiche (ECHA) confermano gli effetti negativi del glifosato sull'ambiente;

il comitato di valutazione dei rischi dell'ECHA ha confermato che il glifosato è altamente dannoso per la biodiversità ed è tossico per gli ecosistemi marini. I prodotti a base di glifosato impattano negativamente sul comportamento, la crescita, lo sviluppo delle specie acquatiche e, inoltre, costituiscono un problema per l'estrazione dell'acqua potabile;

considerato che:

le evidenze scientifiche dimostrano che il glifosato è una sostanza a elevata tossicità ambientale capace di alterare la funzionalità degli ecosistemi e degli *habitat* naturali e ridurre drasticamente la biodiversità;

un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica "Environmental science and pollution research" ha evidenziato come nel 99,8 per cento dei campioni di urina analizzati il glifosato sia presente. Non sono, quindi, solo gli agricoltori a essere esposti all'erbicida ma anche gli anziani, i giovani e i bambini che nulla hanno a che vedere con i campi coltivati;

ritenuto che:

la licenza per l'utilizzo del glifosato nel mercato UE è stata rinnovata l'ultima volta nel 2017 e per soli 5 anni, dopo una lunga discussione anche scientifica iniziata nel 2015, quando l'OMS aveva classificato per la prima volta il glifosato come un prodotto "probabilmente cancerogeno";

il 23 settembre 2023 la Commissione europea ha proposto di rinnovare per altri 10 anni l'autorizzazione del glifosato con la condizione che l'utilizzo sia compensato da misure di mitigazione del rischio per le aree irrorate dal pesticida;

la proposta sarà esaminata dai rappresentanti dei 27 Stati membri, e in seguito sarà messa in votazione il 13 ottobre 2023. L'attuale autorizzazione del glifosato, rinnovata nel 2017 per 5 anni, era scaduta il 15 dicembre 2022, ma è stata prorogata di un anno, fino al 15 dicembre 2023, in attesa di una valutazione scientifica. Sui danni sanitari e ambientali c'è un largo riconoscimento scientifico e ampio consenso della società civile;

l'appello delle associazioni ambientaliste è rivolto contro ogni ulteriore proroga dell'uso del glifosato in quanto in contrasto con le strategie europee "From farm to fork" e "Biodiversity 2030" che fissano al 2030 la riduzione del 50 per cento dei pesticidi, del 20 per cento dei fertilizzanti e del 50 per cento degli antibiotici utilizzati negli allevamenti;

in Europa il glifosato è sottoposto a una severa regolamentazione, ma il suo uso viene prolungato grazie all'approvazione di continue proroghe alla deroga,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della votazione europea per il rinnovo dell'autorizzazione europea del glifosato prevista per il prossimo 13 ottobre, e quali siano le rispettive posizioni e le indicazioni di voto.

(4-00728)

MAGNI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

nel 1959 tra Glori e Badalucco (Imperia) iniziarono i lavori per la costruzione da parte della società privata ILSA di una diga che doveva essere alta 80 metri e con una portata d'acqua di circa 20 milioni di metri cubi;

in seguito al disastro del Vajont, in data 9 ottobre 1963, che causò 1.917 morti, la popolazione dell'entroterra della provincia di Imperia si oppose al progetto, temendo che qualcosa di simile potesse verificarsi anche in quel territorio;

in data 11 novembre 1963 si decise di interrompere i lavori in seguito della protesta popolare organizzata dal sindaco di Badalucco, Filippo Boeri, insieme ai cittadini di Badalucco, Montalto e Taggia;

successivamente, nel marzo 1984, l'ENEL provò a riprendere il vecchio progetto, ma dovette tirarsi indietro a causa di un'altra protesta popolare organizzata dal sindaco di Badalucco, Gianfranco Moro, insieme ad altri sindaci della valle Argentina;

successivamente, nel 2014, i cittadini di Badalucco tornarono a protestare per via di un progetto che prevedeva la realizzazione di un nuovo invaso a Glori, questa volta rivisto con una portata inferiore e alta 30 metri circa;

da notizie di stampa, si apprende che, dal 16 marzo 2023, si è concretizzata, con un finanziamento ministeriale di 800.000 euro all'Autorità distrettuale del bacino appenninico ligure-toscano, l'idea della realizzazione di uno studio di fattibilità per una diga (o due mini invasi) da 3-4 milioni di metri cubi nella valle Argentina, sempre all'altezza di Glori, frazione di Molini di Triora;

sempre da notizie di stampa, si apprende che Matteo Orengo, sindaco di Badalucco, ha così commentato la notizia: "Per ora non siamo stati informati, e per la verità ci stiamo preparando a organizzare, per l'11 novembre, una giornata per celebrare la vittoriosa battaglia di 60 anni fa della nostra comunità contro la grande diga che stava nascendo a Glori. Detto questo, i tempi sono cambiati, la siccità è un problema purtroppo destinato a crescere, e siamo pronti a confrontarci su un progetto sostenibile, di impatto limitato. Ma tutto è da valutare";

in particolare, si tratta di un muro costruito nell'alveo del torrente Argentina in zona Glori, alto 30 metri e capace di contenere intorno ai 3-4 milioni di metri cubi d'acqua. L'opera, che prevede anche la realizzazione di una

galleria sull'ex strada statale 548 per ovviare al problema del passaggio in paese dei mezzi pesanti, dovrebbe costare circa 40 milioni di euro;

in data 28 luglio 2023, oltre 500 persone hanno manifestato a Badalucco in segno di protesta contro gli studi per la costruzione di una diga o invasi lungo il torrente Argentina. Accompagnati da alcuni membri della banda cittadina al motto di “Un solo grido, un solo allarme, la diga è in fiamme, la diga è in fiamme”, gli abitanti hanno sfilato in corteo per le vie e piazze del borgo con striscioni, manifesti e cartelli per ribadire il loro “no” alle opere idrauliche;

in data 4 settembre, il coordinamento imperiese acqua pubblica ha diffuso una nota nella quale ha dichiarato che “Per contrastare il cambiamento climatico e preservare la risorsa acqua bene comune, l'unica vera grande opera necessaria è la manutenzione e la realizzazione di una nuova rete idrica. In un territorio e in un Paese dove si spreca più del 42% di acqua per le perdite degli acquedotti, a fronte di una media europea del 15%”;

si legge anche: “Non si può definire emergenza un fenomeno strutturale per il quale cambiamento e surriscaldamento climatico, siccità ed alluvioni si intrecciano e si rinforzano fra loro. La crisi idrica del 2022 e quella di quest'anno hanno messo in evidenza le responsabilità di un sistema di gestione caratterizzato dalla decennale mancanza di pianificazione e di investimenti infrastrutturali, soprattutto tra l'imperiese e l'andorese, dove i gestori cessati (vedi Amat) erano più impegnati in questi ultimi anni nei tribunali che a curare la progettualità e la salute degli impianti. Tutto ciò mentre il decreto siccità del governo va in tutt'altra direzione e promuove la realizzazione di dighe e sbarramenti, come quelli in Valle Argentina. Soluzioni fuori dal tempo, fortemente impattanti dal punto di vista ambientale, non in grado di dare risposte al problema della siccità per il mutamento del regime delle precipitazioni e l'incremento delle perdite per evaporazione, infine, escludendo da queste decisioni fondamentali le comunità territoriali”;

si chiede di sapere:

se sia stato realizzato lo studio di fattibilità annunciato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quali siano stati i risultati;

se verrà realizzata l'opera e se si tratterà di una diga o di una serie di invasi, come trapelato da notizie di stampa;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione in valle Argentina e del malcontento causato dal progetto di una diga tra Badalucco e Glori, frazione di Molini di Triora;

se sia stato valutato l'impatto ambientale di tale opera che non solo verrebbe costruita su un fiume torrentizio, quale l'Argentina, ma che causerebbe anche notevoli squilibri sull'ecosistema della valle.

(4-00729)

PAROLI, OCCHIUTO, DAMIANI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e della salute.* - Premesso che:

le importazioni europee di grano duro turco e russo continuano a crescere e le navi *cargo* approdano in Italia;

secondo i dati della Commissione UE, dal mese di luglio al 17 settembre 2023, sono arrivate in Europa 585.000 tonnellate di grano duro di cui 482.000 arrivate in Italia (pari all'82 per cento);

il grano che arriva in Europa proviene in prevalenza dalla Turchia per 255.000 tonnellate (43,6 per cento), dalla Russia per 154.000 tonnellate (26,3), dal Canada per 85.000 tonnellate (14,6 per cento), dal Kazakhstan per 69.000 tonnellate (11,9) e dagli Stati Uniti per 15.000 tonnellate (2,7 per cento);

si può dunque affermare che il 70 per cento di grano importato dal 1° luglio al 17 settembre 2023 sia prevalentemente grano turco-russo, e che oltre l'80 per cento di questo grano finisca nel piatto degli italiani con pasta, pane e altri derivati;

l'ingresso inaspettato di tutta questa merce genera due motivi di preoccupazione. Il primo riguarda la sicurezza alimentare dei consumatori. Quel grano proviene da aree in cui c'è un conflitto fatto con munizioni e missili infarciti di sostanze indesiderate che indurrebbero molta prudenza e precauzione da parte delle istituzioni italiane;

giòva considerare soprattutto che esso proviene da Paesi terzi in cui, a seguito dell'incidente verificatosi il 26 aprile 1986 nella centrale nucleare di Chernobyl, si sono disperse nell'atmosfera considerevoli quantità di elementi nocivi per la salute;

tale contaminazione può ancora costituire una minaccia per la salute pubblica nell'Unione;

la Turchia e la Russia, infatti, rientrano nell'elenco di cui all'art 1, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2020/1158 della Commissione del 5 agosto 2020 relativo alle condizioni d'importazione di prodotti alimentari originari dei Paesi terzi a seguito dell'incidente verificatosi nella centrale nucleare di Chernobyl;

l'elenco include anche altri Paesi: Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Moldova, Montenegro, Serbia, Svizzera, Ucraina, Gran Bretagna esclusa l'Irlanda del Nord;

già il regolamento (CE) n. 733/2008 del Consiglio aveva fissato le tolleranze massime di radioattività per determinati prodotti agricoli originari dei Paesi terzi, e aveva inoltre disposto che gli Stati membri procedessero a controlli su tali prodotti prima della loro immissione in libera pratica, al fine di garantire l'osservanza delle tolleranze di radioattività fissate;

la centralità del tema della sicurezza alimentare è stata ribadita anche dall'alto rappresentante per gli affari esteri dell'Unione europea, Josep Borrell, che ha affermato all'ONU: "La Russia continua a prendere di mira l'agricoltura, le aziende e le infrastrutture con effetti globali devastanti";

i consumatori italiani sono al primo posto al mondo per consumo di derivati del grano duro (pasta, pane, focacce, biscotti, eccetera), ma in questo momento rischiano di assumere sostanze provenienti da territori altamente bombardati ed inseriti nell'elenco dei Paesi terzi che possono costituire una minaccia per la salute pubblica nell'Unione;

il secondo motivo riguarda la nostra economia, poiché, in assenza di un sistema di tracciabilità del prodotto nazionale, questi volumi di grano importati a prezzi da saldo favoriscono la speculazione finanziaria, costringono gli agricoltori italiani a vendere sottocosto e mettono a rischio anche la pasta *made in Italy*, con risvolti negativi per i consumatori italiani;

il principio di precauzione si fonda sulla necessità che, a richiesta dello Stato di destinazione della merce, l'importatore dimostri la non nocività del bene da importare;

il principio di precauzione previsto dall'attuale legislazione alimentare (regolamento (CE) n. 178/2002) può essere invocato quando è necessario un intervento urgente di fronte a un possibile pericolo per la salute umana;

appare legittimo da parte dei produttori di grano duro, e dei consumatori di prodotti a base di cereali, invocare l'applicazione di una regolamentazione più restrittiva e protettiva adducendo motivazioni introdotte dalla clausola di salvaguardia di cui all'art. 23 della direttiva 2001/18/CE, già adottata per gli OGM,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per tutelare la salute dei consumatori e la competitività dei cerealicoltori italiani;

se sia il caso di prevedere una griglia di qualità tossicologica, nell'ambito della Commissione unica nazionale del grano duro, per armonizzare le quotazioni nazionali rispetto al mercato internazionale.

(4-00730)

BILOTTI, PIRRO, MARTON, LICHERI Ettore Antonio, LOPREIATO, MAIORINO, CATALDI, SCARPINATO, CASTIELLO, MAZZELLA, FLORIDIA Barbara, GUIDOLIN, ALOISIO, DAMANTE, PIRONDINI, BEVILACQUA, NATURALE, SIRONI - *Ai Ministri della salute e dell'interno*. - Premesso che, all'alba del 20 settembre 2023 nel rifugio "Cuori liberi" di Sairano (Pavia) è stata portata a termine un'operazione congiunta del personale della ASL e delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa, con l'obiettivo di sopprimere 10 maiali tenuti in cattività, e non destinati all'alimentazione, per contrastare il diffondersi della peste suina africana;

considerato che:

il rifugio “Cuori liberi” è un luogo riconosciuto quale “rifugio permanente” dal decreto del Ministero della salute 7 marzo 2023;

secondo le numerose testimonianze rese pubbliche dai giornali e dai siti di informazione gli agenti di polizia hanno scelto di agire con modalità inutilmente aggressive e violente nei confronti degli attivisti del rifugio, che opponevano una pacifica resistenza all'operazione in corso;

alcuni di loro sono stati portati via di peso dalle forze dell'ordine, come si vede nei filmati girati dagli attivisti stessi e, secondo quanto dichiarato, “Molti sono stati picchiati con tirapugni e manganelli, alcuni fatti salire sulle camionette della celere e portati via senza rispettare i protocolli di sicurezza e sanificazione”. Altre testimonianze parlano di violenze gratuite, pugni, manganellate, contro manifestanti inermi, talvolta a terra, nell'assoluta assenza di cause di giustificazione del ricorso a misure estreme;

nonostante gli agenti di polizia abbiano impedito di fare riprese e fotografie, circolano in rete immagini dell'accaduto. L'attivista Cristina Rimoldi in un video spiega che le forze dell'ordine “Hanno subito cominciato a manganellare le persone, e alla fine sono entrati gli operatori dell'Asl con fucili che ipotizziamo fossero carichi di narcotico, ma la verità è che non sappiamo cosa sia successo in quel recinto. Il veterinario del rifugio non è stato fatto entrare, così come la proprietaria del rifugio, Federica Bocca, che solo in un secondo momento è stata fatta avvicinare alla casa ma tenuta comunque lontana dall'area dove c'erano i maiali”;

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute intenda fornire gli elementi per descrivere il quadro sanitario rilevato, quanti animali fossero effettivamente infetti e i rischi oggettivi di diffusione del virus;

se intenda fornire rassicurazioni sulle modalità, che devono essere incruente e non recare *stress* e angoscia, con cui è stata effettuata la soppressione degli animali, spiegando i motivi per cui è stato impedito alla titolare del rifugio di assistere all'operazione;

se non intenda valutare l'opportunità di individuare soluzioni alternative e incruente a quella della soppressione nelle circostanze in cui gli animali, ancorché affetti dalla patologia infettiva, non siano destinati all'alimentazione e in ogni caso non in condizione di causarne la diffusione, con particolare riguardo alle strutture di ricovero degli animali come “Cuori liberi”, la cui peculiare natura e il cui valore sociale imporrebbero l'adozione di protocolli speciali e differenziati, in grado di tutelare gli animali domestici ospitati e non destinati al consumo alimentare, tenuto conto anche della speciale relazione di affezione che li lega ai proprietari;

se il Ministro dell'interno intenda informare il Parlamento in modo circostanziato su quanto avvenuto al rifugio, chiarendo se davvero vi siano state forme di inutile e gratuita violenza nei confronti delle persone che pacificamente cercavano di opporsi alla mattanza, valutando l'opportunità di pro-

cedere all'identificazione ed eventuale adozione di provvedimenti nei confronti dei membri delle forze dell'ordine che avrebbero colpito al volto e al corpo deliberatamente i cittadini e che non avrebbero rispettato le misure di biosicurezza previste invece per legge;

se il Ministro della salute intenda illustrare quali siano le misure di contenimento della peste suina africana previste nel dettaglio per la Regione Lombardia, a causa dei focolai identificati e se quanti e quali controlli siano stati effettuati negli allevamenti in Lombardia per verificare il rispetto di misure di biosicurezza che siano efficaci onde evitare situazioni simili.

(4-00731)

BILOTTI, PIRRO, MARTON, LICHERI Ettore Antonio, LOPREIATO, MAIORINO, CATALDI, SCARPINATO, CASTIELLO, MAZZELLA, FLORIDIA Barbara, GUIDOLIN, ALOISIO, DAMANTE, PIRONDINI, BEVILACQUA, NATURALE, SIRONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

come riportato da numerose organizzazioni non governative di tutela dei diritti umani e da fonti di stampa nazionale e internazionali, Khaled El Qaisi, cittadino italo-palestinese, traduttore e studente della facoltà di Lingue e civiltà orientali all'università "Sapienza" di Roma e fondatore del Centro di documentazione palestinese, è stato arrestato dalle forze di polizia israeliane il 10 settembre 2023 al valico Allenby, alla frontiera con la Giordania, mentre faceva ritorno in Italia con la moglie Francesca Antinucci e il figlio di 4 anni, a seguito di una visita alla propria famiglia, nei territori palestinesi occupati dalle forze di Israele a Betlemme;

El Qaisi sarebbe stato tenuto in isolamento per 14 giorni nella città di Ashkelon, senza la possibilità di avere contatti regolari con la sua famiglia e con i suoi legali, e senza che gli fossero rese note le accuse e le "ragioni di sicurezza" alla base del suo arresto e trasferimento nei territori di Israele;

a seguito di un'udienza, che si sarebbe tenuta in data 21 settembre 2023, la detenzione di Khaled El Qaisi sarebbe stata prolungata di 11 giorni, senza che gli venisse notificato alcun capo di imputazione, in quella che appare come una flagrante violazione degli *standard* internazionali del processo equo;

considerato che:

Khaled El Qaisi sarebbe stato ammanettato durante il controllo dei bagagli, senza che venissero fornite motivazioni o giustificazioni, elementi che appaiono configurare un quadro di detenzione arbitraria, in possibile violazione del diritto internazionale;

la presunta sospensione del diritto alla difesa e il presunto diniego di giusto processo appaiono rappresentare gravi violazioni dei diritti umani. Le organizzazioni non governative che si stanno occupando del caso riportano condizioni di detenzione a cui Khaled El Qaisi sarebbe sottoposto, come la

privazione del sonno, le minacce, le offese verbali e l'imposizione prolungata di posizioni di *stress*, che risultano potenzialmente riconducibili a crimini di diritto internazionale;

considerato inoltre che la risoluzione A/RES/77/247, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in data 30 dicembre 2022, esprime grave preoccupazione per "l'imprigionamento e la detenzione arbitraria dei palestinesi, alcuni dei quali sono stati imprigionati per decenni" da parte delle autorità israeliane, per la detenzione di cittadini palestinesi in "condizioni dure, comprese quelle igieniche, isolamento, l'uso estensivo di detenzioni amministrative di durata eccessiva senza accuse e la negazione del giusto processo, la mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria e una diffusa negligenza medica, anche per i detenuti malati, con il rischio di conseguenze fatali, la negazione delle visite ai familiari, che compromettono il loro benessere" e per "i maltrattamenti e le molestie e per tutte le segnalazioni di tortura di prigionieri palestinesi",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre in atto ogni possibile interlocuzione diplomatica con Israele per addivenire a un rapido rilascio del cittadino italo-palestinese Khaled El Qaisi.

(4-00732)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

3-00710 del senatore Menia, sulle spese sostenute dallo Stato italiano per la custodia dello yacht "A", in seguito alle sanzioni contro la Russia;

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00709 del senatore Iannone, sulla possibilità di rimanere in servizio per i professori universitari, direttori di dipartimenti ad attività integrata di aziende ospedaliere universitarie.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 105ª seduta pubblica del 26 settembre 2023, a pagina 9, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla terza riga, dopo la parola: "Sisto" inserire le seguenti: ", Stefani".